Anno 61 — TORINO, Mercoledì 12 Ottobre 1927 - Anno V — Num. 243

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal lunedì al sabato: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. | 175 — | 88.50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Francar. non frotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali posizione di testo L. 2, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali e finanziari, L. 5 per linea. Economici e varii, L. 3. Necrologie e comunicati, L. 2. Partecipazioni e ringraziamenti, L. 10 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## I Balcani rasserenati

### L'assicurazione bulgara di procedere contro i ribelli accettata dalla Jugoslavia

**Vienna, 11, notte.**

La crisi bulgaro-jugoslava è superata: la Bulgaria accontenta la Jugoslavia nell'unico modo in cui potesse accontentarla, cioè promettendole di procedere con energia contro gli elementi ribelli e la Jugoslavia annunzia che si asterrà dal compiere ulteriori passi. Soltanto le premesse stabilite che da nessuna grande Potenza le sono venuti incitamenti alla calma. E' una rettifica questa che si può in ogni caso accettare senza difficoltà, perchè, se mai, dimostra che anche a Belgrado si intuisce tutta la serietà del momento.

**Racconti dei giornali belgradesi sui tre uccisori di Kovacevic**

Come è noto, la stampa bulgara nel polemizzare con la consorella belgradese, ha insistito sul punto che il miglior mezzo per addivenire alla facile pacificazione sarebbe quello di concedere alla Macedonia un regime meno terroristico dell'attuale; ma si capisce che di questo Belgrado non parla. Chiaro è anzi il desiderio di far apparire la popolazione macedone indignata dell'attività svolta dai membri delle leghe irredentiste, e così oggi sentiamo dire che la popolazione di Istip ha pregato le autorità (le quali l'hanno accontentata) di offrire lo spettacolo del castigo dei due congiurati esposti sulla piazza del mercato. La madre di uno dei due uccisi avrebbe poi solennemente maledetto il figlio morto, dando altresì un calcio al cadavere che la terra — secondo le parole della donna e secondo i telegrammi di Belgrado — dovrebbe rifiutarsi di accogliere.

Chi conosce in qual modo sogliono avvenire gli interrogatori di arrestati nei Balcani in genere e nella Macedonia in ispecie, può dalle deposizioni oggi riferite formarsi un concetto soltanto approssimativo circa le fasi attuali dell'istruttoria a carico dell'unico superstite della banda sorpresa nelle grotte del monte Malesch. Questo superstite, di nome Kralieff, avrebbe detto che lui e il suo compagno ucciso Razwigorovic sono sudditi bulgari. Il comitato rivoluzionario macedone li aveva incaricati di assassinare il prefetto Vujovic, con l'aiuto del sarto Lilinskovic, che era giunto a Istip qualche giorno prima e che poi ha trovato la morte nel conflitto col gendarmi. Ma siccome Vujovic era assente da Istip, i tre, nel timore di essere scoperti, avrebbero finito col decidere di fare il colpo contro il generale Kovacevic. I colpi mortali contro il generale li spararono Lilinskovic e Razwigorovic, mentre Kralieff stette a fare il palo. Dopo l'attentato i tre poterono lasciare Istip senza essere riconosciuti. Giunti nella zona di frontiera non ritennero subito a salvarsi in territorio bulgaro e così vennero scoperti.

**La buona volontà di Sofia**

Al ministro d'Italia Piacentino, al ministro d'Inghilterra Erskine e al francese Cambon, il ministro degli Esteri bulgaro Buroff ha dichiarato che il suo Governo è animato dalla migliore buona volontà di prendere tutte le misure che la situazione esige. Egli ha annunziato i provvedimenti già decisi a tale scopo, aggiungendo che, entro i limiti del possibile, si agirà senza riguardo contro coloro che in territorio bulgaro turbano i rapporti con la vicina Jugoslavia. Il ministro d'Inghilterra, Erskine, aveva, nel suo colloquio con Buroff raccomandato al Governo bulgaro moderazione, al fine di permettere un amichevole componimento della divergenza creata dagli ultimi incidenti in Macedonia.

Anche da Sofia, dunque, il corrispondente della *Neue Freie Presse* può telegrafare che ormai l'atmosfera è sgombra da nubi e che il conflitto non subirà complicazioni. Le misure eccezionali di frontiera verranno presto revocate.

La violenta italofobia, dalla quale la stampa belgradese è stata di nuovo assalita, non manca di essere notata anche nella capitale bulgara. Intanto l'ufficioso *Sgonor* ha una tirata di orecchie ai macedoni, spiegando loro che l'attuale politica del Governo bulgaro non è suggerita da gnellianimità, ma da sano buon senso. Scrive il giornale:

« Noi crediamo una soluzione della questione bulgara mediante la pace, perchè di questa abbiamo bisogno e perchè il popolo la desidera assolutamente. Ma se vi sono anche bulgari i quali la pensano in modo diverso, noi dobbiamo invitarli a considerare che base della nostra politica è la salvezza di una Bulgaria libera e indipendente e che ogni deviazione dalla strada stessa è contraria alla volontà della grande maggioranza del nostro popolo ».

Il ministro di Bulgaria a Vienna, Nedkoff, intervistato dalla *Neue Freie Presse* sugli ultimi fatti, ha dichiarato essere assolutamente esclusa ogni responsabilità del Governo di Sofia. Prova ne è del resto il tono del tutto amichevole nel quale si sono svolti i colloqui fra Buroff e Nancic.

i. z.

### Soddisfazione a Londra

**Londra, 11, notte.**

Le ragionevoli riluttanze inglesi a Ginevra per l'incidente bulgaro-jugoslavo irritano qualche organo liberale, che nella politica estera non cerca se non cavilli per fare dell'opposizione ad ogni costo, ma risultano giustificate dagli avvenimenti. Il pericolo balcanico, dopo il subbuglio in buona parte artificioso degli ultimi giorni, si è alquanto calmato ed in questi ambienti ufficiali si esprime la soddisfazione per l'arenarsi dei referti inquietanti.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* fa tuttavia notare che rimane a vedere in quale modo si sistemeranno, all'atto pratico, lo stato di assedio proclamato dal Governo bulgaro nella zona macedone di confine. L'informatore nutre dubbi sul credito che potranno avere le truppe incaricate di impedire nuove incursioni di comitagi.

## Mosca o Roma

### Un articolo di Arnaldo Mussolini sul 1.o decennio della Rivoluzione russa

**Milano, 11, notte.**

Nella imminenza del primo decennio della rivoluzione russa, Arnaldo Mussolini pubblica nel *Popolo d'Italia* un interessante articolo, nel quale esamina il fenomeno leninista nei suoi rapporti interni ed internazionali, riguardandolo soprattutto nei confronti del Fascismo.

« La Russia — scrive Arnaldo Mussolini — cui la corona delle Repubbliche ai suoi confini occidentale, ha perduto la parte migliore del suo territorio. Ha resistito all'accerchiamento europeo, ma a sua volta è stata battuta sotto le mura di Varsavia. Le imprese bolsceviche a soggetto e metodo napoleonico sono fallite miseramente. La strage della famiglia imperiale fu un atto barbaro. La distruzione della borghesia terriera e industriale fu un altro atto barbaro, ingeneroso, e minò profondamente l'economia russa. La carestia senza precedenti del 1922-23 fu un prodotto di questa dissoluzione. Non potendo ignorare il mondo borghese e capitalistico, i Soviets hanno allacciato dei rapporti con i vari Stati. Sono combinazioni senza stima. I rapporti sono superficiali e freddi. Le economie non si incontrano, mentre sempre vive sono le simpatie per il popolo russo, troppo vasto, sordo e malato per la sua resurrezione ».

« I comunisti russi — continua Arnaldo Mussolini — celebrano il decennio della loro rivoluzione, ma il loro animo è inquieto. I dissidi esistono; la realtà internazionale è loro avversa. Distruggere la borghesia, la Chiesa, la religione, la famiglia, la morale elaborata nei secoli, è stata cosa relativamente facile. Ridare l'unità spirituale a questo popolo sembra impossibile. Il comunismo non è un denominatore comune per la grande Russia. Può appena bastare per le masse rurali che vivono a tribù, e per gli intellettuali anarcoidi di Pietrogrado e di Mosca. I migliori sono assenti, profughi per il mondo, malati di nostalgia. Il secondo decennio che si schiude, vede ancora bagliori di tragedia nelle mella fluttuazioni di questi tempi.

« La Russia, stanca della guerra — conclude l'articolo — stanca della rivoluzione, delle tragedie, si è adagiata in letargo, in silenzio. Vi è il terrore comunista, infima minoranza, che domina la fatica di un popolo. Forse, scomparsi i dittatori odierni che hanno vissuto e conoscono gli ambienti di Londra, di Parigi, di Roma e di Rapallo, succederanno — con più gravi conseguenze — gli allievi delle odierne università comuniste, gonfie di ignoranza e di orgoglio. Il disdegno fatale, profondo, insanabile — Mosca o Roma — vivrà allora nel suo pieno sviluppo. Cadranno molte costituzioni ed ideologie intermedie, e più grandi e più nobili si affermeranno ancora nel mondo la scuola ed il nome eterno di Roma ».

## Gloria argentina nel cuore di Genova

### Il Re d'Italia e il ministro Gallardo inaugurano oggi il monumento a Manuel Belgrano, figlio d'Oneglia, eroe del Plata

**Genova, 11, notte.**

La giornata di domani, che è destinata a rimanere memorabile nella storia delle relazioni italo-argentine, si è iniziata con una cerimonia non ufficiale: il Ministro degli Esteri della Repubblica, S. E. Gallardo, si recherà ai cantieri Odero alla Foce, dove imposerà sull'armatura la prima lastra di una delle corazzate che l'Argentina ha recentemente ordinate all'Italia. La seconda corazzata verrà costruita invece nei cantieri di Livorno.

Il Re giungerà a Genova con treno speciale alle 9,45. Sarà ricevuto alla stazione Principe dal ministro Ciano, in rappresentanza del Governo, dai sottosegretari on. Grandi e Pala, dall'on. Casertano, Presidente della Camera, e dalle prime autorità cittadine. S. M. il Re si recherà immediatamente in Piazza Tommaseo, dove saranno ad attenderlo S. E. Gallardo e le altre autorità. Seguirà la cerimonia della inaugurazione del monumento, dopo la quale il Re si recherà al Municipio dove saranno fatte le presentazioni. Il Sovrano salirà quindi a bordo dalla *Generale Belgrano* ove avrà luogo la colazione ufficiale; e alle 14,30 ripartirà da Genova. La giornata sarà completata dal banchetto che il Comune di Genova offrirà a S. E. Gallardo.

Stamane il ministro Gallardo si è recato, in forma ufficiale, a far visita alle autorità cittadine. Alle 10.30 è stato ricevuto a Palazzo Spinola dal Prefetto, gr. uff. Porro, quindi è passato a Palazzo Tursi, dove si è intrattenuto per una quindicina di minuti col podestà on. Broccardi, il quale ha offerto all'ospite alcune pubblicazioni storiche genovesi, che il ministro gradì moltissimo. Contemporaneamente, una rappresentanza di argentini si è recata presso tutti i monumenti cittadini a deporvi splendide corone di fiori. Un significativo omaggio floreale è stato effettuato alle lapidi commemorative dei caduti in guerra dei Sestieri di Portoria e di San Vincenzo.

Il ministro è poi intervenuto alla colazione offerta a bordo del *Conte Rosso* agli allievi ufficiali della *Sarmiento* e ai marinai argentini ed italiani delle navi da guerra che si trovano nel porto. E' stata una simpatica manifestazione di cameratismo: la musiche hanno suonato l'Inno Argentino, la Marcia Reale e « Giovinezza ». Nel pomeriggio, il pubblico è stato ammesso a visitare le due navi argentine, la *Sarmiento* e la *Generale Belgrano*, ancorate a Ponte dei Mille; una vera folla è passata a bordo. A una volta il ministro Gallardo, accompagnato dalle autorità, ha visitato l'*Augustus*, la più grande motonave del mondo, che si sta terminando di allestire e che sarà pronta fra un mese ad iniziare i viaggi con l'America del Sud. S. E. Gallardo si è mostrato meravigliato della imponenza della mole dell'*Augustus* e del febbrile gigantesco lavoro che essa richiede per essere messa a punto.

Alle 18, il ministro argentino ha ricevuto a Miramare le autorità cittadine, che gli hanno reso la visita, ed alcune notabilità della colonia argentina, che è qui numerosissima. Alle 20,30 ha partecipato a un banchetto offerto dalla Prefettura.

### Il monumento scolpito da Arnaldo Zocchi

Il monumento che oggi i genovesi vedranno ergersi in fondo a corso Buenos Aires contro l'azzurro del loro bel tirrenico cielo è il risultato di un lavoro rapido, attivamente condotto in poco più di due anni da Arnaldo Zocchi, dopo che il Comitato promotore di questi nuovi pegno della fratellanza italo-argentina — in seguito al parere favorevole di una Giuria composta da Edoardo Rubino, dall'architetto Manfredi, dal Maccagnani e dal direttore dell'Accademia di Belle Arti di Genova — ebbe approvato il bozzetto dell'insigne scultore toscano, nato a Firenze nel 1862, figlio d'Emilio Zocchi, scultore dei *Giovani Bacco*, e cognato di Cesare Zocchi, autore del monumento di Dante a Trento.

La statua equestre del generale Belgrano s'alza da un sobrio basamento di carattere parimente architettonico, di quel bellissimo granito rosso cupo delle Ande, variamente macchiato di verde, che gli argentini traggono in gran copia dalle loro Cordigliera e impiegano volentieri in monumenti ed edifici. E fu con alle gentile e significativo che numerosi transatlantici italiani, benchè adibiti ad esclusivo servizio di passeggeri, si sobbarcarono gratuitamente al trasporto dei blocchi pesanti ancora rozzi per consegnarli agli scalpellatori dello stabilimento figure Donnino; quasi ciascuna nave ambisse di recare all'una terra un frammento dell'altra, oltre le acque che queste per spazio dividono, ma spiritualmente non allontanano.

Sopra la salda base sta il bronzeo cavaliere, che le fonderie Lagana hanno fuso a patinato: non nel composto atto di saluto e di solenne collocamento avanzare in essi Davide Calandra ed Edoardo Rubino immaginarono l'alto eroe argentino Bartolomeo Mitre; bensì rapito in un dinamico travolgente slancio, che la vigorosamente impennare il cavallo sotto lo sperone del generale, impugnante una bandiera: la serena bandiera bianca ed azzurra, che Manuel Belgrano ideò e donò alla sua patria, cardole l'indipendenza.

### «Bel grano è il tuo!»

**Come da una visita di Emanuele Filiberto a Oneglia, derivò il nome famigliare del Generale argentino**

Racconta José Maria Aubin nel suo interessante *Anecdotario* che durante una caccia in grande stile, come si usava una volta, il Duca di Savoia Emanuele Filiberto si spinse un giorno sino ai monti sopra Oneglia. Dopo avere a lungo ammirato da quell'altezza l'affascinante bellezza del mare ligustico, il Principe scese verso la costa, finchè giunse a un largo piano coltivato con gran cura e ricco di grani e di frutti. Ammirò egli anche questa forma di bellezza, e rivolgendosi a un adusto e vigoroso campagnuolo che a poca distanza rispettosamente lo osservava, gli domandò chi ne era il padrone. « Io, signore », rispose l'interrogato. « E foste sempre agricoltore? », replicò il Duca. — « Prima fui soldato ». — « Fortunato il paese che ha dei fatti capaci di arricchirlo nella pace e di difenderlo in guerra... Magnifico il tuo campo; bel grano è il tuo! ». E se n'andò, lasciando lieto il giusto orgoglio il coltivatore del campo benedetto. La frase dell'augusto cacciatore, conosciuta dai vicini del luogo, divenne presto anche nomignolo del fortunato campagnuolo, e non andò molto che si convertì nel cognome illustre del Belgrano. Difatti, pochi anni dopo, in compenso dei lesi servigi prestati alla Corona, il Sovrano del Piemonte concesse titolo nobiliare alla famiglia di quel valoroso soldato-agricoltori, disponendo che nel novello scudo campeggiassero tre belle spighe d'oro: eloquente emblema di nobiltà virtù.

Mi piace qui riferire quest'aneddoto, che ricollega nella tradizione popolare al glorioso Principe Sabaudo l'origine del nome del Belgrano, perchè mai come in questi tempi di rinascita italica potrebbe esser meglio apprezzata la conoscenza della lealtà di cui fu investita la casa donde discese l'Eroe dell'Indipendenza argentina: Emanuele Belgrano.

### Un berretto a terra

Forse seguendo l'atavico impulso, che rese i Liguri in ogni tempo navigatori e colonizzatori, e altresì del fascino di quella terra platense dove già tanti connazionali erano stabiliti esercitandovi lucrosi traffici, anche il padre del futuro generale andò a Buenos Aires. Là i Genovesi hanno un sobborgo sul Rio, quasi tutto proprio: la *Boca del Riachuelo*. Vi hanno un proprio giornale in dialetto — *Il Italia* — e per le vie si ode conversare più in genovese che in spagnuolo. Nuclei italiani di questo genere ce ne sono parecchi in Argentina.

Verso il 1750, Domenico Belgrano di Oneglia si stabilì nella capitale del Vicereame del Rio de la Plata e vi fondava una nuova famiglia. Nel 1770 gli nacque il figlio che chiamò Manuel, forse in omaggio a quel grande Manuel Filiberto a cui doveva il cognome augurale. Dotato di viva intelligenza, fu destinato agli studi e mandato, come gli altri giovani di buona famiglia delle colonie, a Madrid, il che facilitava la loro carriera nelle cariche pubbliche. Allo stesso modo si educarono altri due *libertadores* dell'America: José de San Martin e Simón Bolivar. Questo fu compagno di ricreazione del futuro Fernando VII, al quale un giorno giocando con una palla gettò a terra il berretto. E fu come un presagio...

Belgrano non impegnò la impegna la devozione e la entusiastica ammirazione di dominatori. Come tutti i nati nella terra americana, amava soprattutto la sua patria di nascita, la bella terra argentina. Quell'amore supremo della Patria spinse con irresistibile slancio i figli contro un'altra patria: quella dei loro genitori. Fu tragico il conflitto di sentimenti sorto nelle famiglie il cui padre era spagnolo. Ma la grandezza dell'ideale si impose, e vinse. Belgrano però non trovò ostacoli in famiglia.

### San Martin

Fu tra i primi che fra il 23 e il 25 maggio 1810 insorsero, e con mezzi energici ma incruenti ottennero che il Vicerè di Spagna lasciasse il governo al Cabildo. Dopo il presidente Saavedra, fu il primo eletto a formare la prima *Junta de Gobierno* patria. Ed è bello rivedere nell'azione redentrice, col suo, altri nomi italiani: Berutti, Alberti, Castelli...

Manuel Belgrano era tornato di Spagna avvocato, ma l'occasione lo fece anche soldato. S'era formato corpo ed anima nell'impresa patriottica. Con l'azione pacifica e con la spada, sfidando ogni pericolo, non calcolando la vita se non in quanto valeva per la patria, lavorò accanitamente, non riposò se non quando vide il suo fato compiuto. E lasciò il passo ai più ambiziosi e ai più validi, senza rimpianti, nè rancori.

Grandi e puri erano quegli eroi. Nulla per sè, tutto per la Patria. Così fu anche Garibaldi, che diede tutto se stesso per la libertà della sua terra dell'altra Patria. Due sopra gli altri furono generosi e puri nell'Argentina: San Martin e Belgrano. Il primo, dinanzi all'ambizione violenta e invadente di Bolivar, dinanzi al pericolo che la sua persona, che aveva diritto al posto preminente, fosse motivo di dissensi, si ritirò in volontario esilio a Boulogne-sur-Mer. Là, in altera pervertà e in nostalgica solitudine, egli chiuse gli occhi; là, sorse ora la faccia al malinconico mare grigio, così diverso dall'azzurro specchio del suo immenso Plata, la statua severa dell'eroe, esempio e monito ai posteri; là ci sarà quanto prima la sua Casa museo patriottico e monumento nazionale argentino. Ma il maggior monumento — veramente *aere perennius* — lo erese a lui, come al Belgrano, un altro grande e generoso patriotta, Bartolomeo Mitre, con le sue Storie, che compendiano l'ammirazione, la venerazione, la riconoscenza eterna non solo dell'Argentina, ma dal Chile, del Perù, dell'Ecuador.

### 40.000 scudi, 4 scuole

Il Belgrano per forza di eventi divenne generale nell'esercito improvvisato, che battevà, ora vincitore, ora vinto, le aggueritte forze spagnole. Non ebbe certo il genio militare di San Martin; ma non presse mai di avero. E' commovente la modestia con cui, nei suoi rapporti, attribuisce agli altri il merito delle sue vittorie di Tucumàn e di Salta, pure da lui con saggezza preparate; e bello d'antica virtù è il tratto con cui cede al San Martin — di lui più giovane e inferiore di grado — il comando dell'esercito del Nord, disponendosi anche a servire ai suoi ordini. Con caratteri come questi, bene doveva l'Argentina assurgere ai fastigi della gloria. Chi avrebbe osato dal supino conoscere tanto se stesso da rimettere per due volte il grado altissimo di Capitano generale, conferitogli dopo le sue vittorie?... Come modestia, altresì tanto generoso. Dopo Salta, l'Assemblea lo premiò con 40.000 scudi. E con quei denari egli fondò quattro scuole.

Se non ebbe grandi virtù di condottiero, ebbe però l'eroismo dei veri soldati. Non cercò mai di risparmiare il suo sangue, e dopo le disfatte si fermò nel luogo del pericolo per salvare quanto poteva del suo esercito; con la fede nei destini della santa causa, che lo rendeva « in ogni fortuna principe », infondeva a tutti coraggio e speranza; e seppe anche, con fortuna, disobbedire gli ordini del Governo, che prescrivevano, come spesso purtroppo accade, dirigere a grande distanza le operazioni di guerra.

Ebbe invece eminenti doti d'organizzatore e di propagandista. Come tutte le imprese rivoluzionarie, anche quella aveva una parte della popolazione contro o per interesse, o per ignavia, o per ignoranza. E M. Belgrano seppe compiere in questo campo opera di convinzione e di propaganda che] efficace, che equivaleva a molte battaglie vittoriose. Una ragione fortunante contò fu il Paraguay. Si dovette ricorrere alle armi per convincere quella gente della convenienza di aderire alla rivoluzione. La campagna fu condotta dal Belgrano. La sorte, è vero, non gli arrise; ma egli ripassò la frontiera con gli onori militari, e il suo esercito in ritirata sfilò dinanzi alle schiere nemiche, che gli presentavano le armi. Meglio ancora, egli fondò in quel paese nuovi di popolazione e scuole, e la sua eloquenza sparse tra il popolo, i soldati e gli ufficiali nemici tali germi di patriottismo, che ben presto anche il Paraguay insorse contro la dominazione spagnola.

### L'invenzione della bandiera

Un tratto geniale del Belgrano fu l'« invenzione » della bandiera argentina. Sulla destra del Paraná, al Rosario, egli aveva appena costruito sul principio del 1812 due batterie, quando ebbe avviso dell'avanzarsi d'una squadriglia realista partita da Montevideo. Egli aveva già chiesto al Governo che ordinasse l'adozione ufficiale di quella coccarda bianca e azzurra, che aveva distintivo ai patrioti nelle memorabili giornate di maggio. E pensò che per meglio animare i suoi soldati nell'imminente prova, sarebbe stato opportuno sventolare la fatidica coccarda in una fiammante bandiera. Lo pensò e lo fece: e il 27 febbraio egli stesso, a cavallo, in una vibrante cerimonia, fece sventolare il nuovo vessillo dinanzi alle truppe schierate, che con lui gli giurarono fedeltà entusiasticamente. Il Governo avrebbe voluto non riconoscere l'iniziativa del Generale Belgrano, che in realtà aveva compiuto un atto di suprema autorità di cui non era investito; ma la bandiera bianca-azzurra così gentilmente bella restò; Belgrano, che non aveva avuto tempo di leggere le rimostranze del Governo triumvirale, celebrò poco dopo in Jujuy la commemorazione del 25 maggio, sostituendo con essa il vecchio decadente stendardo reale fra il giubilo dei patrioti; San Martin la sposò al bacio della gloria sulle Ande cilene del Chile al Perù, da Chacabuco a Maipu; e brillò al sole di Ayacucho sulla caduta della dominazione spagnola nell'America del Sud.

### Morto povero

Il generale Belgrano morì povero a Buenos Aires. Ricco d'ingegno e di attività, egli profuse questi suoi tesori per la sua Patria e serbò a sè la povertà. Qual elogio più degno di questo semplice fatto possono fargli le parole?

Il Ministro argentino, dott. Angelo Gallardo, nel lasciare cinque anni fa la Legazione in Roma per assumere il portafoglio degli Esteri, nell'imminenza del suo imbarco, lanciò un augurio, che oggi ha in Genova felice compimento. Il monumento a Manuel Belgrano, alla cui erezione anche Torino ha dato il suo contributo generoso, è un nuovo pegno di fratellanza e di solidarietà italo-argentina.

L. ANEMBUZZI.

## Amazzoni del cielo e del mare

### Miss Eideer, aviatrice da 3 settimane soltanto, ha spiccato il volo da New York per Parigi: un uomo è a bordo, ma è lei che guida.

### Miss Logan, dottoressa londinese, ha attraversato a nuoto la Manica: in 13 ore e 13 minuti, tredicesima della serie.

**LONDRA, 11 notte.**

Le donne sono realmente incomprensibili: gli uomini almeno riconoscono il barometro ed il termometro. Le donne credono ad ignorarli. Nel mese di ottobre l'acqua della Manica è rubiginosa e il cielo sull'Atlantico è in gran parte opaco per la nebbia. Gli uomini quindi si mettono a tavolino, oppure si riuniscono in conciliori congressuali ed esaminare al caldo il colore del tempo; un congressista turbato si alza tra i suoi colleghi ed al termine di due ore di dissertazione, tra scientifiche e sociologiche, preannuncia l'avvento di una nuova epoca amazzonica, in cui le donne faranno cose da strabiliare e gli uomini staranno prudentemente a vedere.

L'occhialuto generalizzatore non sa che nel frattempo un'altra femmina — cinque giorni dopo in dattilografia Mercedes Gleitze — sta traversando la Manica a nuoto, come se la grande costa rincaldasse ancora l'acqua. Se lo sapesse, proclamerebbe già aperta la nuova età delle amazzoni ed i lettori dei giornali di domattina si guarderebbero un altro spasso.

Il guaio è che i lettori dei fogli di posdomani potranno apprendere che il miscuglio di grande nazione tra Francia ed Inghilterra, e di grande aviazione transoceanica, di cui fu promotrice e testimone la scorsa estate, sia rinnovandosi su tutta la linea, fuori di stagione, con la sola differenza che i suoi insingoli appartengono soltanto al bel sesso. Infatti, mentre stanno ripubblicando le aspiranti alla conquista della Manica con colpi di bracciu, l'aviatrice americana miss Eder sta volando da New York a Parigi, e un'altra sua collega promette di imitarla tra poco. Ancora una volta, come nel bel mese di agosto, la grande difficoltà per un reporchiatta è di andare per ordine. C'era affollamento e confusione quando i protagonisti di tali sensazionali imprese non erano che uomini; ora che sono donne, al limitare dell'epoca amazzonica di ritorno, il noviziato minaccia di girare su se stesso colla furia di un mulino a vento durante una raffica.

### Sull'Oceano

Certo si è che in capo alla vertiginosa rubrica mulebre dei colpi di testa aviatori fuori stagione, bisogna mettere miss Eider in volo sull'Atlantico sull'*American Girl*. Tutti gli americani in servizio attivo volgono lo sguardo all'aria, sull'oceano, piuttosto che alle profondità intirizzite della Manica. La signorina Ruth Elder ha spiccato il volo alle 18 (ore 18 inglesi). Si attendono assiosamente notizie. A sua volta, miss Gratton, una nipote del compianto Presidente Wilson, è giunta ieri a Old Beach, nello Stato di Maine, sul suo aeroplano *Aeara* (L'Aliba) e vuole tentare il volo senza scalo dalla costa americana a Copenaghen. Un telegramma da New York assicura che l'aviatrice americana inizierà domani questo grande volo se le condizioni meteorologiche si manterranno favorevoli.

### Sulla Manica

E in capo alla rubrica mulebre dei colpi di testa nataori fuori stagione, bisogna mettere la dottoressa londinese signorina Dorotea Logan, che tiene uno studio spectalista non sappiamo di quali malattie nella più celebre e dispendiosa strada metropolitana in cui un cittadino non un qualche disturbo in corpo possa andare dal dottore. La signorina Dorotea tutte le domeniche balza sulla sua vetturetta automobile e va a fare conversazioni appassionate colle acque della Manica. Essa non vive che per curare più clienti che può e per nuotare per tutto il tempo che le resta libero. Non ama, — dicono i suoi amici — la pubblicità, per cui adotta il misterioso pseudonimo di miss Mona Mac Lellan, sotto il quale eseguì nelle due ultime estati una mezza dozzina di tentativi di percorrere a bracciata il tragitto da Capo Gris Nez alle scogliere di Albione.

Domenica scorsa, come sempre, la formidabile dottoressa andò ad Hythe, presso Folkestone, dove la attendeva un « petit comité » di entusiasti locali del nuoto, incluso l'allenatore ordinario di miss Logan ed il padrone di una barca da pesca pronta a salpare quando che sia come nave ausiliaria di traversata a nuoto. Il tempo era bello e nella melanconia del caliginoso crepuscolo ottobrino, la dottoressa si rammaricò coi suoi correligionari di aver dovuto lasciare trascorrere l'estate senza realizzare l'ambizione della sua vita, vale a dire la traversata della nuotate.

— Adesso fa un po' freddo — osservarono i suoi amici — Tuttavia miss Gleitze l'altro giorno riuscì a spuntarla...

### Unta come una foca

Essi sapevano benissimo che nel piccolo mondo degli altri nuotatori di ambo i sessi non solo la dattilografa Gleitze, ma anche la dottoressa Logan era nota per la sua eccezionale refrattarietà al freddo. La leggenda diceva che nel corpo di questa due solidi pelagiche fosse accesa una fornace inestinguibile. Comunque, disponendo il bicchiere (forse di latte), la dottoressa esclamò:

— Se Mercedes c'è riuscita, in nome di Giove, ci riesco anch'io!

Il padrone della barca da pesca si offerse immediatamente i suoi servizi, e dopo una breve conferenza, fu deciso che la spedizione sarebbe partita lunedì mattina per Capo Gris Nez, donde la dottoressa sarebbe rimpatriata a nuoto. L'intesa era: notte in bocca! (non della dottoressa, si capisce). Il peggiore passo fu quello dell'uscio. La spedizione sulla barca da pesca abbandonò come un sughero nel mezzo della Manica e Dorotea soffrì un paio d'ore di violento mal di mare. Nuotare è una cosa, navigare è un'altra! Pure, i ripetuti sacrifici che essa fece a Nettuno dalla murata del barcone non le impedirono, appena raggiunta larsera la costa francese, di infilare la maglia e farsi ungere come una foca e tuffarsi alla volta della costa ligiase. Queste operazioni non sorbirono che trenta minuti.

### La galoppata notturna

Stavano per scoccare le 20 allorchè la dottoressa iniziò l'impresa. Lo Stretto era liscio, ma gelido, e splendeva la luna piena. La signorina Dorotea, dimentica del mal di mare, partì veloce come un delfino a fior d'acqua. I suoi compagni dal ponte del barcone spalancarono tanto d'occhi. La dottoressa non è una debuttrice di grandissimo stile, tuttavia la sua rapidità aveva qualche cosa di miracoloso. Si accorse che Mettano stava contraccambiando il riconoscimento della propria autorità nuotando durante la traversata in barca. Infatti una corrente inaspettata aveva preso in groppa la motonave, trascinandola seco di trotto verso Folkestone. Per l'intera notte la cavalcata proseguì senza soste e senza incertezze. La dottoressa manteneva la sua ritmiche bracciate, senza lamentarsi di altro che il sale per un istante sfiorato una stella di mare, la quale, peraltro, ebbe la cortesia di non pungere. Un mostro orribile sopravvenne verso le 7 del mattino. La corrente, che aveva sospinto la nuotatrice verso casa, aveva alterato un tantino la sua direzione e stava ora avviandosi parallela al litorale. La dottoressa ebbe la sensazione di non poter approdare mai più. Essa gridò ai suoi compagni:

— E' la stessa storia dell'anno scorso, quando arrivai a mezzo miglio da Dover, ma la corrente stava rimorchiandomi verso il mare del Nord, e dovetti farmi pescare. Volete avere la bontà di tirarmi a bordo?...

Gli uomini sulla barca da pesca giudicarono piuttosto pusillanime la richiesta e replicarono a gran voce:

— Tenete duro! La corrente tra poco si muterà in senso favorevole e vi porterà a terra sulla sabbia di Folkestone. Tutto va benissimo, non vi disanimate!

Per una volta tanto gli uomini ebbero la vittoria. La dottoressa permise e verso le 9 essa si trovava ormai a poche centinaia di braccia dalla spiaggia di Folkestone. Il rimanente fu una volata. Pochi minuti più tardi la dottoressa trionfante approdava nel bel mezzo della splendida balneare della graziosa cittadina.

### Un bagno bollente

La buona gente di Folkestone sapeva a quel momento a colazione. L'insistente comparsa della nereide adagiata di pubblicità richiamò in pochi minuti l'intera popolazione sulla spiaggia. La dottoressa, per sottrarsi alle acclamazioni della folla, risalì a bordo del barcone e riprese la rotta per la vicina base di Hythe. Qui giunta, Miss Logan prese al suo albergo un bagno bollente (perchè nonostante la leggenda fornacella interna, ella pur tuttavia batteva i denti) e poi ricomparve fresca come una rosa. Il suo primo atto fu di telegrafare alla mamma la notizia del suo sogno realizzato; il secondo fu di permettere una volta tanto a un reporter fotografico di farle il ritratto, e il terzo fu di lasciare la sua vettura sulla via di Londra.

I sensali londinesi in sovrabbio caddero dalle nuvole quando apparsero dai giornali della sera che la Manica era stata superata a nuoto per la seconda volta nel termine di 5 giorni, e che la nuova nuotatrice era un'altra signorina inglese come miss Gleitze. Coloro che scartabellano gli annali nautori, non appena uscì l'annuncio che nella nuova traversata in pieno ottobre la dottoressa aveva impiegato solo 13 ore e 13 minuti, vi riconobbero che miss Logan aveva battuto il record femminile di velocità nuotatoria tra le due rive della Manica. Il record, fino a ieri sera, era in possesso di miss Ederle, che l'anno scorso superò lo stretto in 14 ore e 34'. Soltanto due maschi finora hanno varcato la Manica a nuoto in un tempo minore della dottoressa Logan, e costei è la tredicesima persona che abbia nuotato attraverso le due rive. Come si vede, il numero 13 è buono per lei. Inoltre miss Logan è la quarta delle donne che abbia finora compiuta l'impresa. Le prime due, fino a 5 giorni fa, erano americane, talchè gli uomini degli Stati Uniti generalizzavano sulla superiorità dell'eterno femminino americano sopra quello britannico. Adesso le cugine anglo-sassoni di questa sponda hanno ottenuta la rivincita, dimostrando che il loro calore interno non teme neanche il freddo annuale e la loro velocità è suprema.

### Nuove concorrenti

Gli uomini qui in Inghilterra essendo meno entusiasti di quelli di oltre Oceano, si guardano bene dal generalizzare all'eccesso la fortuna natatoria dei loro simili femminino, giacchè non si può escludere la possibilità della scesa in lizza di qualche altra vulcanica fanciulla americana, che sfidi la Manica in pieno gennaio, preferibilmente con qualche banco di ghiaccio vagante a mezza strada tra le due scogliere.

E' fuori dubbio che l'America spalanca gli occhi al cospetto dei cubitali grammi sulle gesta di miss Logan. La signorina Gertrude Ederle si è pronunciata in proposito, dichiarando a un corrispondente di una agenzia:

« Voglio inviare alla dottoressa la mia calda felicitazioni. Per intanto spero di poterle offrire ancora prossimamente l'occasione di stabilire un nuovo *record* ».

Ciò significa che l'anno venturo non tornerà la quiete sulla Manica.

Altra aspirante è la signora Gill di Sheffield, che è partita stasera alle 17 da Londra per il Capo Gris Nez per intraprendere la nuotata in senso inverso anche stasera.

MARCELLO PRATI.

### Miss Eldeer

**New York, 11, sera.**

*Come aveva preannunciato stamane, l'aviatrice americana miss Ruth Eldeer ha preso la partenza questo pomeriggio dall'aerodromo di Roosevelt Field, in compagnia del capitano Giorgio Haldeman, per tentare la traversata dell'Atlantico.*

*I due passeggeri dell'American Girl, i quali sperano di arrivare a Parigi in una sola tappa, costituiscono un nuovo esempio di quella temerarietà violentatrice della fortuna, che sollevò a suo tempo la meraviglia del mondo intero al raid di Carlo Lindberg.*

*E' noto infatti che la signorina Eldeer ha ottenuto solo da tre settimane — esattamente il 20 settembre — il suo brevetto di pilota, e che il capitano Haldeman dovrebbe, almeno secondo quanto si afferma, limitarsi a servirle da navigatore,

# La vertenza doganale
## franco-americana
### Una cauillante nota di Washington

Parigi, 11 notte.

La vertenza franco-americana per le tariffe doganali è entrata in una fase nuova. Il Governo degli Stati Uniti ha risposto alla nota francese, il cui testo definitivamente adottato dal Consiglio dei ministri il 1.o ottobre era stato lo stesso giorno comunicato da Boissanowki all'incaricato di Affari americano. Questa risposta, ricevuta lunedì mattina a Parigi e trasmessa durante la notte, è stata portata stamane al Quai d'Orsay e rimessa poco prima di mezzogiorno da Whitehouse — che assume l'« interim » dell'Ambasciata in assenza dell'ambasciatore T. Herrick — al direttore degli Affari Politici, De Beaumarchais.

**Le concessioni e le domande**

Nessuna precisione è stata data da parte francese su questo documento, che è abbastanza lungo e la cui primizia naturalmente sarà riservata al prossimo Consiglio dei ministri, che è annunciato per venerdì. Tutto quello che si è lasciato comprendere sinora è che il tono generale della nota è piuttosto soddisfacente. Si esprime il desiderio di cessare ogni polemica e porre ormai la discussione sul terreno pratico, in modo da giungere presto ad un'intesa, dando prova da una parte e dell'altra di uno spirito di conciliazione. Quello che infine risulta dal documento è che l'aumento delle tariffe, al quale l'Amministrazione americana delle dogane procederà la settimana scorsa con una frettа che poteva fare credere ad una rappresaglia, non ha mai avuto tale carattere nella mira delle autorità di Washington. Assicurazioni in questo senso erano già state date per fare scomparire la cattiva impressione suscitata da queste misure precipitose e dalla imprecisione delle dichiarazioni in proposito. La nota recente dissiperà definitivamente qualsiasi malinteso al riguardo.

In quanto ai propositi precisi che essa contiene, malgrado che tanto il Quai d'Orsay che il Ministero del Commercio si rifiutino di fornire sino a nuovo ordine qualsiasi indicazione, tutto permette di ritenere che le notizie giunte da New York rispondano al vero e cioè che la risposta sia di un tono generale conciliantissimo. Il Governo americano confuterebbe l'idea attribuitagli di avere previsto una guerra di tariffe con la Francia e si dichiarerebbe pronto a facilitare, nella misura possibile, un'inchiesta autorizzata sulla sezione 315 della tariffa americana ed esaminare con lo spirito più amichevole i reclami che il Governo francese gli sottoporrà a proposito delle clausole amministrative delle tariffe, principalmente per quanto riguarda la difficoltà di entrata dei prodotti agricoli e le esigenze della Commissione delle tariffe. La nota si asserrebbe da qualsiasi discussione sui principii politici e doganali dei due paesi, ma insisterebbe perchè durante i negoziati per il trattato di commercio i prodotti americani, colpiti dall'applicazione del trattato franco-tedesco, godano immediatamente i benefici della nuova tariffa minima francese.

**La conversione del prestito francese**

D'altra parte la confusione che ha legato la questione delle tariffe doganali alla conversione di un prestito francese all'8 p. cento, proverrebbe in parte da cambiamento prodottosi nel contegno del senatore Borah, dopo una conferenza che egli ebbe con Kellog. Il senatore, prima contrario alla conversione progettata, avrebbe modificato il suo punto di vista all'ultima ora e si mostrerebbe attualmente favorevole all'operazione. La ragione del suo cambiamento sarebbe questa: che il rifiuto dell'autorizzazione per la conversione rischierebbe di scontentare la Francia per i negoziati per le tariffe. Questo rilievo di Borah fa naturalmente temere all'opinione francese che la concessione americana debba essere pagata con delle concessioni molto più gravi.

Comunque, viene per il momento confermato che il Dipartimento di Stato ha dato all'ambasciatore Claudel il suo placet circa il prestito dei 100 milioni di dollari, emesso nel 1920 all'8 per cento, di cui il Governo francese desidera convertire gli ultimi 78 milioni di dollari di obbligazioni che rimangono da rimborsare in obbligazioni al 6 per cento. L'operazione è contemplata dal Governo francese sin dal giugno scorso e Poincaré presentò allora alla Commissione finanziaria della Camera un testo di legge votato il 30 di quel mese. La Banca incaricata di eseguire il nuovo prestito al 6 per cento sarebbe la Banca Morgan.

G. P.

## RAKOWSKI
# La decisione a venerdì
### Una rottura larvata?

Parigi, 11 notte.

La situazione della faccenda Rakowsky può essere riassunta come segue: La nota francese del 1.o ottobre deve essere esaminata nella riunione dei commissari del popolo, che avrà luogo a Mosca venerdì 14 corr., cioè lo stesso giorno in cui si riunirà il Consiglio dei Ministri a Parigi. Nell'ipotesi possibile, ma non sicura, che la decisione del Consiglio dei Commissari del popolo fosse conforme al desiderio espresso nella nota anzidetta, è probabile che il Governo dei Soviets se la caverebbe, lasciando vacante il posto di Rakowsky. Uno dei consiglieri di ambasciata rimarrebbe quale incaricato di affari. Ma dei due consiglieri di ambasciata, uno, Davtian, consigliere per gli affari politici, è stato nominato ministro a Teheran e non è stato sostituito, e l'altro è Patinkof, capo della delegazione commerciale, ex-commissario del popolo di tendenze moderate, ma membro dell'opposizione. Anch'egli firmò la mozione considerata come un atto di ingerenza.

Ora, se riflettiamo che nessun altro funzionario di ambasciata si trova nella situazione gerarchica capace di giustificare la sua nomina ad incaricato di affari, e che i principali agenti diplomatici dei Soviets hanno firmato come Rakowsky lo stesso documento incriminato, e che quelli che non hanno firmato sono considerati come ugualmente indesiderabili a causa precisamente della loro attività nell'Estremo Oriente, siamo costretti a venire alla conclusione che la partenza di Rakowsky significherà in pratica la sospensione dell'attività dell'ambasciata russa a Parigi, cosa che sta alla rottura come la zuppa al pan bagnato. In vista di ciò il Comitato esecutivo del partito radicale ha deciso di portare la questione dei rapporti franco-russi di fronte al suo imminente congresso.

G. P.

## Il terremoto in Jugoslavia

Belgrado, 11, notte.

Questa sera, alle 19.30, sono state avvertite in otto tre scosse di terremoto. Gli apparecchi sismici dell'osservatorio hanno registrato un terremoto della durata di 6 secondi e della forza di 250 microns. Si calcola che l'epicentro della scossa sia situato a 10 Km. a sud ovest di Belgrado.

# Marx in Renania
### « Il prossimo futuro porterà certa l'ulteriore diminuzione delle truppe di occupazione.

Berlino, 11 notte.

Commentando le notizie di ieri sulle difficoltà improvvisamente sorte circa la questione della diminuzione delle truppe di occupazione nel territorio renano, alcuni giornali credono di sapere che i francesi abbiano l'intenzione di limitare il loro sgombero unicamente ad alcuni comandi e ai contingenti di amministrazione militare, conservando più che sia possibile intatte le vere e proprie truppe da combattimento, specie dove esse si trovino in unità compatte. Inoltre il ritiro avverrebbe in modo da non liberare completamente alcuna regione occupata, ma solo di ridurre l'occupazione qua e là proporzionalmente.

Commentando queste voci, la *Deutsche Tageszeitung* scrive che l'inganno è tanto più grande in quanto che la Francia, negli elenchi in cui ha fissato il numero delle sue truppe, ha sempre evitato di comprendere in essi i numerosi contingenti di amministrazione, che invece vuole ora mettere nel conto delle truppe da ritirare. E conclude:

« Ora si comprende perchè la Francia ha sempre evitato di manifestare i particolari e la modalità delle sgombero!

Intanto il Cancelliere Marx ha intrapreso da ieri il suo viaggio nei territori occupati, e ha avuto occasione di fare alcune misurate dichiarazioni. In una seduta straordinaria del Consiglio municipale della città di Coblenza, rispondendo al saluto del primo sindaco dott. Russel, il Cancelliere ha assicurato che il Governo conosce e non dimentica le angustie e i bisogni delle popolazioni dei territori occupati. A un banchetto seguito più tardi, il Cancelliere ha preso nuovamente la parola e ha detto tra l'altro:

« La premessa diminuzione del numero delle truppe di occupazione di 10.000 uomini, è indubbiamente un alleggerimento da salutare con soddisfazione. Non esito però a dire che, data la natura delle cose, una tale diminuzione non può significare cambiamento alcuno nel fatto della occupazione che deprime gli animi, cagiona molti oneri e molte spese e intralcia lo sviluppo economico del paese. Non si attenda che la sconfini nel campo della politica estera, ma una cosa debbo certamente dire: che io sono un convinto fautore della politica di intese. Ma questa politica di intese può penetrare negli animi delle popolazioni e diventare persino una vera causa del popolo, soltanto nel caso in cui essa sia sorretta dal libero e soddisfatto consenso delle popolazioni stesse. Ma questo consenso non può nascere che dalla convinzione che vi sia libertà e giustizia per tutti ».

La sera, in un ricevimento alla stampa, il Cancelliere ha preso una terza volta la parola e ha avuto un accenno

« al prossimo futuro che certo porterà la tanto attesa diminuzione nelle truppe di occupazione. Loro tutti conoscono i fini della politica tedesca e conoscono le molteplici difficoltà che quotidianamente la realtà oppone alla realizzazione dei fini stessi. Non dobbiamo tuttavia misconoscere che nelle trattative condotte negli ultimi anni tra noi e le Potenze occupanti il punto di vista tedesco ha fatto qualche progresso ».

## La pace sociale della Germania
### in un discorso di Stresemann agli ospiti dell'Ufficio del lavoro

Berlino, 11 notte.

Al ricevimento, dato ieri sera dalla Confederazione della Leghe dei datori di lavoro al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, il dottor Stresemann, dopo il discorso del ministro del Lavoro, Brauns, e del presidente dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha pronunciato un discorso in cui ha detto:

« La Conferenza economica mondiale, riunita dalla Società delle Nazioni, è stata l'espressione della ricerca di una intesa dell'economia. La ricerca della pace sociale è un necessario complemento di essa. Che la Germania non trascurerà ogni via per raggiungere la pace sociale, ciò risulta dal fatto che essa è un grande paese industriale, in cui la pace sociale è una necessità vitale ».

Il ministro quindi ha proseguito:

« Se appena una settimana fa milioni di tedeschi hanno reso omaggio alla imponente personalità del Presidente del Reich, essi non fecero questo per esprimere un qualsiasi pensiero di rivincita o di entusiasmo guerresco, ma appunto perchè il Presidente è l'incarnazione di un grado della personalità umana, in cui l'uomo si trovare in se stesso la pacificazione tra il passato ed il presente ».

Il ministro degli Esteri ha concluso ripetendo le parole di Hindenburg: « Chi conosce la guerra, desidera la pace ».

## IL MESSICO
### La rivolta sarebbe schiacciata

Londra, 11, notte

Un telegramma ufficioso da Città di Messico in data di stasera, dichiara che l'insurrezione è stata schiacciata colla stessa rapidità con cui scoppiò. Il presidente Calles resta padrone della situazione, e il generale Obregon rimane l'unico candidato presidenziale davanti al paese. Le forze del generale Gomez, che probabilmente non sono più di mille uomini, sono state sbandate, e la cattura del loro capo, come pure l'arresto del suo complice Almada, con una guardia del corpo di una cinquantina di uomini, non potrà tardare. Il messaggio calcola che finora la rivoluzione costò la vita a 168 insorti, mentre un solo soldato federale rimase ucciso. Il Governo ha sotto circa 10 milioni di pesos per sopprimere la rivolta. Ma il dispaccio ufficioso aggiunge che, in estrema analisi, questo dispendio ricadrà sulle spalle dei ribelli, giacchè i loro beni, in conformità delle leggi messicane, saranno confiscati.

## L'immigrazione negli Stati Uniti
### Una domanda di riforma della dura legge

Roma, 11, notte.

Si assicura all'*Informatore della Stampa* che nel prossimo dicembre il *Foreign Language* chiederà al Congresso di Washington di modificare la legge sull'immigrazione, affinchè non siano più tenute divise le famiglie degli emigranti. La domanda che verrà presentata dovrebbe permettere agli emigranti legalmente ammessi negli Stati Uniti prima del 1.o luglio 1924 di far entrare le loro mogli e i figli non ammalati.

# I piani della Russia in Oriente
### L'azione anti-inglese e l'accordo con la Persia

MOSCA, ottobre.

Dopo lunghi, annosi, difficili negoziati fra i Soviets e la Persia, si è finalmente giunti a una completa intesa politica ed economica. Essa ha avuto il suo epilogo, questo 1.o ottobre, a Mosca, con la firma dei numerosi atti e protocolli da parte dei rappresentanti dei due Paesi: il commissario per gli Affari Esteri Cicerin e il vice-commissario per gli Affari Esteri Karahan, per l'U. R. S. S., il ministro degli Esteri Ali Goli Han Ansari, per la Persia. La cerimonia ha avuto uno speciale carattere di solennità, alla quale è stata invitata anche la stampa estera.

La Convenzione contiene un Patto di garanzia e di neutralità, un Trattato commerciale, un accordo doganale, un accordo relativo alla pesca nel Mar Caspio meridionale.

Il Patto di garanzia e di neutralità e il Trattato commerciale sono i due atti, che nei circoli politici e diplomatici moscoviti, specie in quelli sovietisti e persiani, sono considerati di una enorme importanza. E non rileviamo che effettivamente essi l'abbiano, per tutto un complesso di ragioni.

Secondo noi per i Soviets è il Patto di garanzia e di neutralità che ha un valore eccezionale.

Noi l'abbiamo già detto, in altri articoli e in altre occasioni, come Mosca ritenga prossima e inevitabile la possibilità di una guerra, e in questi ultimi tempi di tale pericolo sembra siasi venuta sempre più preoccupando, uno a dargliene carattere di serietà e d'imminenza.

Da quando Londra ha rotto i suoi rapporti ufficiali con le Repubbliche sovietiche, Mosca non fa che vedere ovunque preparazione di guerra, di piani d'aggressioni, di ostilità. In questi ultimi tempi la situazione politica internazionale avrebbe subito spostamenti ai danni di Mosca e, perciò, il suo primitivo timore sarebbe proporzionalmente cresciuto. Alla formazione di questo spettro è stato psicologicamente concorrerebbero circostanze di carattere oggettivo. Varie mosse, fra le quali in Europa e la visita d'ispezione del ministro della Guerra della Gran Bretagna alle forze armate delle Indie, specie l'ispezione alle truppe dislocate lungo le frontiere afgane, si sarebbero interpretate come un'indubbia e diretta azione preparatoria e prodromo di reali ostilità contro la U. R. S. S.

A ciò devesi aggiungere l'impressione prodotta nei circoli sovietici dalle cosidette relative a una « politica militare », che Londra starebbe svolgendo in Arabia. Secondo Mosca, l'Inghilterra si preparerebbe a fare dell'Arabia una base militare — terrestre e aerea — di prim'ordine. Da questa base, specie dalle sue posizioni avanzate dell'Irak, confinanti col Kurdistan, con l'Anatolia e con la Persia, l'Inghilterra si sconfinerebbe ad agire le ostilità contro l'U. R. S. S. Con questa sua base militare in Arabia, l'Inghilterra si ripromette rebbe, secondo Mosca, di rendere innocua, se non alleata, la Turchia, mentre farebbe subito affidamento sulla remissività della Persia, per allargare la sua « piazza d'armi » fino al territorio persiano, onde poter attaccare la Russia, quando le facesse comodo, nei punti ritenuti più vulnerabili, come per esempio, il Caucaso.

Queste circostanze ci dovrebbero spiegare l'improvvisa affrettata attività, che Mosca ha cominciato a svolgere e a intensificare in questi ultimi mesi in Arabia e in tutto il vicino Oriente: in queste circostanze bisogna ritenere soprattutto la « storica » importanza, che Mosca attribuisce alla conclusione del Patto di garanzia e di neutralità con la Persia.

Questo — unito alla serie degli altri Patti, precedentemente conclusi con la Turchia, con l'Afganistan, con la Germania e con la Lituania — dovrebbe formare una specie di base di sicurezza sovietica contro le mene aggressioni, ed anche contro la politica « imperialistica » delle Potenze d'Europa, specie dell'Inghilterra.

Il successo di Mosca, in questo suo Patto con la Persia sarebbe tanto più grande in quanto si sa che Londra ha e vuole avere una indubbia influenza sulle cose e sul Governo di Persia, e che questo Patto vorrebbe significare emancipazione persiana dalla politica inglese.

Considerato da questo punto di vista, il successo di Mosca sarebbe indubbiamente di una grande importanza politica.

Per la Persia, invece, noi riteniamo che più che il Patto abbia un valore massimo è un'importanza storica il Trattato commerciale.

La Persia, dal canto suo, deve aver ricavato di questa specialissime circostanze e di questa necessità sovietiche, per risolvere il suo « storico » problema economico, che è, poi, anche politico.

E' risaputo come la Persia, a causa della sua posizione geografica e a causa dell'assoluta mancanza di ferrovie e di sbocchi diretti sul Mar Nero, provasi, tranne che nelle sue provincie del Sud, che sono in mani inglesi, in completa dipendenza della Russia. La ferrovia Trebisonda-Teheran è più una cosa teorica che pratica: la sola via d'accesso al mare e ai mercati internazionali è Baku-Batum.

La Persia, col Trattato di commercio del 1.o ottobre, ha risolto sia la questione, relativa al mercato sovietico, per essa di enorme importanza, specie nelle attuali difficoltà legislative del monopolio del commercio estero, per cui, praticamente, le era interdetto anche questo unico mercato di naturale sbocco, e sia l'eterna, storica questione, relativa al « transito ».

La Persia ha ottenuto condizioni di eccezionale favore, nei riguardi del suo commercio con l'Unione sovietica: ha ottenuto una « quasi abolizione del monopolio del commercio estero ». Ciò che rappresenta un caso « unico » nuovissimo » nella politica sovietica.

La Persia può importare nell'U. R. S. S. merci del proprio Paese, senza necessità di « permessi » e di « licenze », può vendere « liberamente » a chi vuole. La sola restrizione è data dal « contingente », che è fissato in 50 milioni di rubli. Ma per l'importazione persiana, solo per quello che riguarda il mercato russo, giacchè, come vedremo, ha la possibilità di esportare anche sugli altri mercati internazionali, mezzo miliardo di lire italiane all'anno, è sempre una cifra abbastanza notevole e sufficiente per soddisfare quei circoli commerciali.

Il Trattato contempla l'obbligo alla Persia di coprire le importazioni di merci nazionali in Russia, con l'esportazione dell'U. R. S. S. del 30 % del valore delle prime.

Quanto al « transito » la Persia ha avuto piena libertà di esercitare il suo commercio estero attraverso Baku-Batum. La restrizione è data, in questo caso, dal fatto che di questo diritto la Persia potrà servirsi solo per una categoria di merci, specificate in uno speciale elenco elaborato d'accordo fra le due parti, in modo da non nuocere essenzialmente a quelli che possono rappresentare interessi e bisogni dell'economia sovietica.

Ma anche su tale questione i Persiani sentonsi realmente soddisfatti.

La convenzione commerciale contiene la clausola della Nazione più favorita fra le due parti contraenti.

Il « modus vivendi » di questa intesa politico-economica sovietico-persiana. Va ricercato — secondo noi, nei due Patti di neutralità e di commercio e nell'interesse che ciascuno dei due contraenti aveva a quello o a quello.

Al Patto di neutralità, come abbiamo accennato più sopra, era interessata soprattutto l'Unione sovietica, ed essa l'ha « comprata » col Trattato commerciale. Viceversa, la Persia ha « comprato » la soluzione del suo problema economico col Patto di neutralità.

Senonchè questo Patto e questo Trattato potranno e dovranno avere notevole ripercussione all'estero. Teheran e particolarmente Mosca, già pensano all'impressione che produrranno negli altri Paesi orientali e specie nei circoli politici e commerciali d'Europa, soprattutto in quelli londinesi, e alle conseguenze che potranno determinare.

Noi riteniamo che conseguenza « immediate » si potranno osservare più che altrove, negli altri Stati asiatici, come Turchia e Afganistan. Anche questi si vedranno in diritto di pretendere uguali privilegi e un'uguale « abolizione del monopolio del commercio sovietico ».

Forse Mosca sarà disposta a forse anzi sarà suo desiderio, di « comprare » altri « Patti di garanzia » o di « consolidarli », qualora non vengano denunziati al prossimo loro scadere, « pagandoli » lo stesso prezzo. Le previsioni sono difficili, tanto più che ciò dipende da tutto un insieme di circostanze politiche interne ed esterne sovietiche, che mutano costantemente. Ma non escludiamo tale possibilità.

E nei riguardi degli Stati europei, Mosca potrebbe addivenire ad analoghi accordi? Ci troviamo forse alla vigilia d'un nuovo generale indirizzo della politica dei Soviets?

Comunque il Trattato politico-economico concluso il 1.o ottobre fra Mosca e Teheran, rappresenta un fatto e un precedente di somma importanza internazionale, che potrebbe avere « nuove » conseguenze, difficili, oggi, a prevedersi.

PIETRO BESSA.

# Il compiacimento di Mussolini
## per il successo della Mostra del grano
### I salari allo studio del Comitato dei prezzi — L'attività industriale commerciale e agricola nell'organizzazione dell'economia corporativa

Roma, 11, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'on. Acerbo, presidente del Sindacato nazionale tecnici agricoltori, e gli ha rinnovato il suo più vivo compiacimento per il successo della prima Mostra nazionale del grano, che rappresenta una delle maggiori e più serie manifestazioni dell'attività fascista. L'on. Mussolini ha invitato il Comitato organizzatore a facilitare la visita della Mostra alle Scuole, ai Sindacati, agli Enti del Dopolavoro, ecc., perchè tutti possano trarre insegnamento dall'importante esposizione.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha poi ricevuto il Comitato organizzatore della Mostra, composto del presidente on. Acerbo, dei vice-presidenti on. Razza e comm. Ferragni, del direttore dott. Angelini e dei professori De Cillis, Biancheri, Marchi, Montanari, Vannuccini, Zannoni, Poglione, Borghesani. L'on. Belluzzo ha espresso al Comitato il suo plauso incondizionato, dichiarando che egli ritiene che la Mostra rappresenti una delle maggiori manifestazioni scientifico-agrarie che siano state organizzate in questi ultimi anni in tutta l'Europa.

**La seduta alle Corporazioni**

La questione dei salari è stata presa in esame oggi dal Comitato dei prezzi, costi e salari, che si è riunito al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, con l'intervento dell'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, dell'on. Bisi, sottosegretario all'Economia Nazionale e dei rappresentanti dei Ministeri delle Finanze e dell'Interno. Alla seduta odierna è intervenuto per la prima volta anche il gr. uff. Pedrocchi del Ministero dei Lavori Pubblici. Questo Dicastero, che originariamente non aveva rappresentanti nel Comitato, è stato invitato nei giorni scorsi a designare un proprio fiduciario, reputandosi utile ai fini dell'efficacia dei lavori del Comitato, l'intervento di una amministrazione che ha anche funzioni di carattere economico e, più o meno direttamente, sociali.

Il Comitato, nella sua seduta odierna, si è occupato della politica dei salari da un punto di vista diverso da quello del Direttorio del Partito e del Comitato intersindacale centrale. Il Comitato di azione corporativa, ha soprattutto la funzione di coordinare l'azione dei vari Ministeri interessati, più o meno direttamente, nell'azione corporativa affinchè non vi sia discordanza di indirizzo. La necessità di una unità di direttive è particolarmente sentita nell'attuale politica dei salari, nella quale l'aspetto sindacale non solo non è l'unico che debba essere tenuto presente, ma è anzi, in un certo senso, meno preponderante dell'aspetto economico. Evidentemente il Ministero delle Corporazioni, presiedendo a tutto il lavoro delle modificazione e rinnovazione dei contratti, dovrà in pratica stabilire in quali casi la riduzione di salari potrà essere contenuta nei limiti minimi stabiliti dalla deliberazione del Direttorio e in quale caso invece, sarà necessario arrivare al limite massimo. Ora potrebbe svolgersi un lavoro siffatto in base al semplice esame di una situazione sindacale? Indubbiamente no.

La decisione specie in caso di controversia, non può essere che subordinata ad un esame della situazione economica, sia generale dell'industria a cui i contratti si riferiscono, sia alle sue condizioni locali; altrimenti si rischia di alleggerire e aiutare una industria o attività prospera e di negare invece ad una industria in crisi le condizioni necessarie per la sua esistenza.

**La collaborazione dei Ministeri**

D'altro canto va tenuto sempre di vista l'elemento del costo della vita: e il Ministero delle Corporazioni che si trova oggi nella necessità di raccogliere elementi precisi di giudizio sulle condizioni economiche delle varie attività produttive, il raccoglie attraverso i rapporti trasmessi dalle organizzazioni corrispondenti di lavoratori e datori di lavoro. E' intuitivo, però, che il Ministero delle Corporazioni, prima di trarre da questo materiale le sue deduzioni conclusive, deve sentire il parere del Ministero della Economia Nazionale che ha competenza specifica a determinare le direttive di politica economica. Sarebbe infatti assurdo che i due Dicasteri seguissero una politica opposta o divergente.

Bisogna inoltre considerare che nei contratti di lavoro collettivi si contengono somme delle vere e proprie clausole di natura economica. Così, ad esempio, nel contratto dei panettieri si stabiliscono una serie di limitazioni della produzione. Oggi il problema della panificazione è oggetto di un riesame da parte dei due Ministeri, ma è ovvio che il Dicastero delle Corporazioni non potrà modificare le clausole contrattuali di natura economica, senza avere prese disposizioni e direttive dal Dicastero dell'Economia Nazionale: come è ovvio che quest'ultimo dovrà informare in tempo il Ministero delle Corporazioni delle sue decisioni tecniche sul problema, perchè ne sia tenuto conto nel contratto di lavoro. Senza questo coordinamento, così per questa come per altre questioni, verrebbe a crearsi un conflitto non facilmente riparabile fra i principii che guidano la politica economica e quella sindacale del Regime.

**L'industria tessile e marmifera**

Non bisogna credere, peraltro, che il Ministero delle Corporazioni o il Comitato dei prezzi non abbiano vere e proprie iniziative anche in materia economica. Anzi, attraverso le proposte e la osservazioni delle Confederazioni sindacali, che rappresentano anche una somma di esperienza tecnica ed economica, il Ministero delle Corporazioni ha spesso sollevato, attraverso il Comitato dei prezzi, l'esame di importanti questioni generali, interessanti vari Ministeri.

Così ci risulta che esso intende porre all'ordine del giorno del Comitato, il problema dell'ordinamento generale dell'industria tessile e dell'industria marmifera, per trarne gli elementi opportuni per invitare le dipendenti Associazioni sindacali ad una determinata azione in materia di prezzi e di salari, sempre, beninteso, d'accordo col Ministero dell'Economia Nazionale.

Nella seduta odierna il Comitato ha esaminato appunto la politica salariale in linea generale ed ha stabilito alcune norme fondamentali per il coordinamento dell'azione dei Ministeri interessati, in rapporto alle recenti decisioni del Comitato intersindacale centrale ed all'azione conseguente dei Comitati provinciali. La questione è stata tutt'altro che esaurita e sarà oggetto di nuovo esame nella prossima seduta, nella quale sarà discussa la situazione delle singole industrie ed attività produttive, appunto per stabilire una unità di criteri economici nell'ulteriore svolgimento della politica salariale.

Giovedì, intanto, si riunirà il Comitato intersindacale, sotto la presidenza dell'on. Turati, per esaminare il problema dei prezzi e la questione della retribuzione dei lavoratori chiamati in servizio della Milizia, nonchè quella dei salari degli addetti al commercio.

**I patti di lavoro agricolo**

Sempre in materia sindacale, non sono state seguite con attenzione, in questi giorni, le diverse adunanze dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali e delle Federazioni fasciste, per la stipulazione dei patti collettivi di lavoro agricolo di alcune Province dell'Italia settentrionale, e precisamente delle provincie di Pavia, Vercelli, Novara, Rovigo e Bologna. Nelle discussioni che si sono svolte in proposito, con la presidenza del sottosegretario alle Corporazioni, sono venuti in evidenza alcuni elementi e dati di fatto che potranno influire sull'inquadramento sindacale e sulle norme ora impartite ai Comitati intersindacali per quanto concerne la linea da seguire nell'esame delle richieste di riduzioni dei salari.

Questi elementi e dati di fatto riguardano essenzialmente l'agricoltura, cui si riferiscono i contratti suddetti; ma possono anche avere un valore generale per tutto l'ordinamento sindacale, cioè per le funzioni e le prerogative che la legge assegna e riconosce alle organizzazioni sindacali centrali e a quelle provinciali. E' stato infatti constatato, senza possibilità di dubbio, come per la stipulazione di contratti collettivi di lavoro per l'agricoltura sia necessario conoscere in modo perfetto la condizione delle singole Province e tutto quel complesso di fattori attinenti alla situazione politica, sociale e tecnica dei proprietari e lavoratori delle aziende. E' chiaro come questo complesso di conoscenza non possa essere posseduto se non dalle organizzazioni sindacali locali, alle quali giustamente la Legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro riconosce la facoltà di stipulare contratti di lavoro, salvo la ratifica delle organizzazioni centrali e salvo il caso di preventiva autorizzazione a stipulare contratti.

**Il pagamento in natura dei coloni**

Un'altra questione emersa nel corso della discussione e che si riferisce precipuamente all'agricoltura, è quella della revisione della percentuale di compartecipazione che integra, con quantitativi di prodotti agricoli in natura, i salari in denaro che sono la base dei contratti agricoli a mezzadria e a colonia. E' stato approvato ormai il principio che le quote di compartecipazione non debbono subire riduzioni nella revisione dei salari che saranno per essere fatte dai Comitati intersindacali. Questo principio è giusto in quanto salvaguarda la stabilità delle maggioranza dei contratti a mezzadria e a colonia e in quanto esso riconobbe praticamente che elevandosi il valore della lira diminuisce il prezzo dei prodotti agricoli, in rapporto appunto al maggior potere di acquisto della lira. Ma evidentemente, anche nei riguardi di questo principio, sarebbe errore mantenere una rigidità in assoluto contrasto con la situazione agricola nelle diverse Province nelle quali non sempre è possibile mantenere immutata la percentuale di compartecipazione, nello stesso tempo in cui si stabilisce la necessità di ridurre i salari per adeguarli al costo della esistenza e alle esigenze della rivalutazione monetaria.


# PREVENITE IL TIFO

*L'illustre Prof.* ODDO CASAGRANDI, *Direttore dell'*ISTITUTO D'IGIENE DELLA REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA, *dopo lunghi e profondi studi sulle Acque da tavola, è venuto alle seguenti conclusioni:*

« Varie Acque Minerali posseggono una azione specialmente « utile alla difesa contro i germi che determinano le malattie infet« tive, ma una di esse SOVRA LE ALTRE E' QUELLA CHE « LA POSSIEDE PIU' INTENSA, e cioè l'

**ACQUA DI S. PELLEGRINO**

« la quale contiene un « quid » (una proprietà speciale) capace di « distruggere vari bacilli come quello del TIFO, PARATIFO, ecc. ».


# PICCOLI AVVISI

**Offerte d'impiego**

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 10*

**ATTIVISSIMI** produttori cercansi per articolo lucrativo, vendita assicurata, lauti guadagni. Esigesi garanzia materiale affidato. Dominici, via Vespucci, 45. 39054

**BERGAMO** abilissime lavoranti fantasia e confezionista. Binello, via XX Settembre 31.

**BERGAMO** operaio saldatore elettrosaldatura all'arco. Taccone Bortino, Maria Vittoria 26.

**CHAUFFEUR**, domestico, abile, attivo cerco referenze, preferisce. Scrivere cassetta 126 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48734

**MAGLIERISTA** abilissima macchina rotilitica, cercasi. Riborgese, via San Secondo, 26.

**OPERAIO** animista, donna formaturista abile cercansi. Presentarsi portinaio, via Millano 5.

**SIGNORINA** distinta, intelligente, volenterosa, anche se orfana, cercasi quale cameriera, dirigente casa signorile. Buon trattamento. Dirigere offerte cassetta 140 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48708

**SIGNORINA** lunga pratica ufficio corrispondenza, Piazza Solferino, 14. 48662

**SIGNORINE**, ufficio, magazzino, cercansi, cento mensili iniziali. Maria Vittoria, 36.

**Domande d'impiego**

*Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8*

**CASSIERA**, aiuto contabile offresi, buone referenze. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48708

**CHIMICO** trentenne pratica lab. industria organizzazione attualmente Germania attivissimo, lingue offresi. Scrivere cassetta 84 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**COMMESSA** pratica alimentari offresi serie referenze. Scrivere cassetta 81 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48707

**DONNE** cercano portieria, marito lavora in casa. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48003

**CONTABILITA'** piccole aziende incaricasi ore libere, ragioniere, 100 mensili. Scrivere passaporto 2317, fermo posta Torino. 48004

**CUOCA** donne, robusta per Ristorante Caffè, pensioni. Via Lanzo 188, Torino.

**DIECIMILA** cauzione contanti, veramente immediato conto corrente, offre elevata interesse legge, purchè diano serie garanzie, occupazione decorosa. Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48008

**DISTINTA** signorina pratica, dattilografa, impiegherebbesi, serie referenze. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48009

**DONNA** seria, tranquillissima, offresi governare casa o signore sole. Rivolgersi Terreni, 8 Santa Chiara. 48724

**GIOVANE** cerca impiego ramo commerciale, conoscenza tedesco perfetto, disposto viaggiare, mitì pretese, referenze. Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

**GIOVANE** falegname intagliatore, ultimato cinquennio Don Bosco, accurato, mitì pretese. Drogheria Cornetto, via Nicaolì, 25.

**GIOVANE** studi superiori ai chimica, diversi anni pratica impiegherebbesi industria. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48727

**GIOVANE** volenterosa pratico lavori ufficio corrispondenza, dattilografia. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48726

**GIOVANE** volenterosa pratico lavori ufficio corrispondenza, contabilità. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LATTONIERE** stradale, pratico (eventualmente elettricità), cerca impiego. Romano, via Genova, 30.

**PROVETTO** lucidatore mobili cerca posto stabile anche fuori Torino, Ciava, via Nava, 7. 48720

**VEDOVA** guarantenne offresi governare casa a persona sola o con un figlio. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 48709

**Società, contratti**
**ritiri e cessioni d'azienda**

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 10*

**CAUSA** improvviso ritiriesi bottiglieria buonissime condizioni, vicinissima ospedali zione. Rivolgersi via Nizza, 36, Conti Carlo.

**CAUSA** malattia cedesi subito ufficio rappresentanza, piazza Statuto. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48705

**CEDO** latteria, salumeria, stazione militare, Barriera Nizza, Via Genova, 29.

**OFFRESI** combinazione sociale apportando contanti, persona risolta, industria accreditatissima affidando amministrazione esclusiva. Renditi, Venti Settembre, 42, Genova.

**RESPONSABILE** massima garanzia cercansi. Scrivere cassetta 78 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48695

**VENDO** contanti disposto cedere conto reciproche garantite per partecipazione nella industria e commercio, impiego personale dispostissimo viaggiare dettagli chiari. Scrivere cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 48700

**Ville, Case, Terreni**
**vendite, affitti, acquisti**

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 10*

**CASA** di due piani, otto camere, più dipendenze in due alloggetti, giardino, cancello, vendesi migliore offerta. Grassi, Vulcheri, 30.

**PALAZZINA** tre alloggi 4 camere e uno 3 camere e bagni, scala marmo, termosifone, parete, vendo mite prezzo. Via Avigliana 46.

**VENDESI** nuova costruzione doppio cancello, vasto giardino, fine appartamento. Corso Brescia, 5 bis, Spinola Celestina. 48651

**VENDO** casa nuova stabile 11 vani, 160 lordi, 5%, Borgo Cimichela. 48779

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** alloggetto mobigliato indipendente, vitto presso famiglia tram Porta Trombetta, Strada Valle San Martino, 180.

**AFFITTASI** alloggio libero 3 camere, cucina, luce, termosifone, necessario, ottimi inquilini. Corso Re Umberto, 46.

**AFFITTASI** alloggio 4-5 camere signorili giardino. Via Saluzzo, 26.

**AFFITTASI** casa 4 camere, giardino. Vedesi via G. Massari, 7, angolo via Venaria, 21.

**AMMOBILIATO**, bellissimo quattro

# Il binocolo a sorpresa

Fu un giorno di primavera, uno di quei giorni di felicità che fanno nascere dentro il desiderio d'abbracciare le cose e la creature per un bisogno di comunicare la propria tenerezza alla natura e al prossimo. Non potendo stringere al cuore l'asino del lattaio (sarebbe stato ridicolo) nè buttarmi al collo della montagna tutta azzurra (sarebbe stato impossibile) nè baciare su ambo le guancie la figlia dell'affittacamere (sarebbe stato pericoloso) io comperai un binocolo. «Che c'entra il binocolo con la gioia panica?» mi domandò il filosofo al quale raccontavo la storia?

Risposi:

C'entra e come, mio caro!
Perchè tale istrumento
ha il dono raro
dell'avvicinamento.
Traverso le due lenti
a cinque ingrandimenti
tutto ciò ch'è lontano
diventa, direi quasi,
a portata di mano,
e in certi casi
si può con quei due veri
misurare la distanza
in modo tale
che i sogni, le speranze
e l'ideale
li vedi a pochi metri
e memorri: — Tutti Guai
Come sono vicini
le montagne, i giardini
e la serità...
di un volto femminile
che trasognato va
nella luce d'aprile!

Ecco perchè comperai il binocolo e salii sulla terrazza da dove si abbracciava con lo sguardo un panorama vario, movimentato, festoso.

Un passo in collina che ad occhio nudo m'era apparso senza una scelta di case attorno a una bella torre addormentata mi si palesò traverso le lenti d'ingrandimento un insieme di catapecchie aggrappate alla roccia e stanche di far corona a un castellaccio in abbandono. Soltanto una macchia di verde metteva una nota primaverile in quella mia antica. Immaginai che tutto quel dramma fogliame stormisse così:

Le nostre edificio nobili e mute
è adesso monumento nazionale,
quindi bene non sia di ritrovo
quello che pare un macchia di rovine,
ma bisogna comprendere e volerlo
come un pezzo di storia senza fine.
Se non lavori con la fantasia,
se non riesci a imaginar qual'era
vuol dir che la tua mente è prigioniera
dell'ignoranza e della miopia.
Prendi esempio dall'edera avvinghiante
che vive sulle pietre e sui mattoni,
fa come fanno tanti cicerone
che dove il monumento è più distrutto
dove non c'è più niente
trovano modo d'inventare sotto

E le cerapole dorate dal sole parve che borbottassero di rimando:

O forfiame fecondo
che circondo vai
in secchi tutto il mondo
ma non ti secchi mai!
Se vuoi giovarci un poco
tieni e seccati bene
ci servirai più fuoco
quando l'inverno viene.

Sollevai di trenta gradi il binocolo e puntai di mira come più alto: la montagna e la nuvola. Dietro la cima azzurra c'era una massa di vapori che figurava nell'aria una specie di mostro mastodontico e pigro. Osservai che il monte, in grazia dell'avvicinamento, non era più il colosso meditativo del giorno prima. Aveva cambiato di fisionomia. Lo vedevo scosceso, dirupato, irto di gobbe e di punte, senza ombra d'alberi, preoccupato della propria aridità e con l'aria di dire:

Giove Pluvio, Giove Pluvio
tira su quel nuvolone,
dà la stura a un bel diluvio
manda giù quell'acquazzone
che mi spetta di diritto
l'ecco aperta verso sera,
com'è detto, dall'arima
nel lunario Barbanera.

Ma il dio che avrebbe dovuto lasciar il nuvolone e trasformarlo in pioggia probabilmente era sordo, oppure non esisteva. Del resto se anche fosse esistito non si sarebbe scomodato a mettere in scena un temporale solo per far piacere a quattro recitanti scelti e per dare ragione alle profezie di un almanacco. E tanto meno si sarebbe prestata la nube che non era affatto quel mostro che sembrava da lontano, ma un ammasso di vapori schiumosi, indifferenti a tutto e nella migliore delle ipotesi capaci di mormorare alla montagna:

Se tu credi di smuovere
coi lagni e le preghiere
il nostro placid'odio
e decidervi a piovere,
sol per farti piacere,
tu prendi un equivoco.
La lavandaia pigliata
di maggio, non il giorno
equinozio passato
lascia il tempo che trova.

Queste basse schermaglie tra l'acqua e la terra, questo dialogo egoistico tra due elementi che m'erano parsi fino allora tutta grandezza, dimisterose, poesia, invece di mettermi di buonumore m'indussero a considerare con una certa malinconia il binocolo e a rivolgergli queste amare parole: — Mi costi parecchie centinaia di lire e mi distruggi tante illusioni. Ti ho comperato in un giorno di piena felicità per avvicinare al mio cuore le cose più belle e tu mi trascini sotto gli occhi immagini di miseria e di disinganno. E' poco da discutere: o io sono un imbecille o tu sei un traditore. Scegli! — Il binocolo sentenziò cristallinamente:

Imbecillen Ma va via!
Traditore!!! Ma va là!
Quel che affermi è un'eresia,
è una pura assurdità.
Per mutare in gioia matta
una cosa che ci attrista
basta un attimo: Si tratta
di cambiar punto di vista.
Fu il binocolo creato
per chi se bene adoprarlo,
se non va da un certo lato
non si fa che rivolarlo.

Confesso che il suggerimento mi piacque, che lo misi subito in pratica, che ispezionai con le due lenti a cinque ingrandimenti il panorama circostante. E tutto diventò grazioso come una miniatura. Persino la volgarità, messa in secondo piano, acquistò una certa linea. Vidi il professore di estetica: quello che va in giro infagottato in una redingote maltagliata e decorata di patacche innumerevoli, uscire dalla casa di fronte molto meno sporco del solito. A cinquanta metri di distanza il buon uomo sembrava vestito correttamente di nero. Io canticchiavo compunto:

M'hanno detto che andate impalmarvi
e per parecchio tempo l'ho creduto,
ora so quanto v'hanno calunniato,
ora so come siete malvoluto.
Per dir che c'è una macchia sul vestito
oppur sulla coscienza è stabilito
che bisogna vederla, io non la vedo,
perciò vi chiedo scusa e mi ricredo.

Volsi il binocolo a nord-ovest e scorsi l'attrice in riposo che meriggiava sul balcone del piano nobile. Nella prospettiva di una lontananza luminosa mi apparve ancor fresca, passabile e di ottima cera, nonostante che i maligni dicessero ch'ella aveva più di cinquant'anni e si tingeva in modo mostruoso:

Lascia che il mondo pettegoli
ti prenda in giro, ché le rivali
vadan dicendo che tu risali
al tempo della restaurazione.
E'io che ti guardo col cannocchiale
ti trovo amabile ad occhi aperti,
penso in che modo deve vederti
quell'antiquario sentimentale
che abbracciato dal tuo calore
è divenuto cieco d'amore!

Così mormorai affidando al vento la mia canzone, perchè la riportasse agli uomini calunniatori e alle donne denigratrici. Nell'attesa esplorai l'orizzonte a sud-sud est e vidi uscir dalla villa della vecchia contessa la servetta che andava a comperare il latte quotidiano. Fino al giorno prima l'avevo considerata una creatura un po' goffa, incolore, inesistente quasi. Ma in quell'ora dolce e crepuscolare piena di mezze tinte e di segrete magie, mi sembrò di vederla, per l'illusione ottica del binocolo rovesciato, in una cornice di favola. Allora dissi a me stesso e sottovoce:

Guarda! Sembra che cammini
più leggera, ch'abbia un paio
di minuscoli piedini!
da incantare il catechista.
Ti ricordi, Generatola?
con la scopa e con la ventola
era nulla, ma la sera
che danzò svelta e leggera
la mazurca e la gavotta
col vestito in seta cruda,
anche il re prese la cotta.

Ed ecco come in quel pomeriggio di primavera oscillai tra quei due grandi errori che sono: il veder le cose troppo da vicino e l'osservare la realtà negli ingannevoli sfondi della lontananza. Sbagliai entrambe le volte per colpa di uno strumento ottico, ma può darsi che avessi sbagliato lo stesso servendomi di un paio di stati d'animo eccessivi e contraddittori. Il binocolo spesso è dentro il nostro cuore come il pessimismo e l'illusione perciò guardiamoci bene dal lapidare gli scettici e i credenzoni. Chi è senza binocolo scagli la prima pietra.

LUCIANO FOLGORE.

# LA ROMANIA

## Il Capo del Governo Bratianu parla di Carol ammonendolo

Parigi, 11 notte.

Un collaboratore del *Figaro* ha intervistato Giovanni Bratianu, presidente del Consiglio romeno, il quale ha detto tra l'altro:

— *Vi si è raccontato che io era nemico del principe Carol e che egli era la mia vittima. Che follia! Quando in piena guerra il principe Carol abbandonò il suo posto io difesi la sua causa dinanzi al Re. Le fughe di gioventù non sono imperdonabili. Fu detto che il principe sarebbe partito per il Giappone. Io assistetti al pranzo dato in suo onore al suo ritorno. Nella nostra Marina e nella nostra Aviazione egli non ha lasciato che buoni ricordi. Egli rinunciò una seconda volta al trono. Re Ferdinando conservò la sua lettera nel cassetto del suo studio; ma ci fu una nuova fuga. Fui chiamato a palazzo reale e questa volta suo padre si mostrò deciso a non più perdonargli. Gli chiesi 24 ore di tempo per riflettere, poi gli diedi ragione. Per realizzare la sua unità nazionale, per mettere in valore le sue ricchezze, la Romania ha bisogno di un Governo forte. Spero che il principe Carol lo comprenderà e chiuderà gli orecchi ai cattivi consigli di coloro che lo spingono a mettere in rivoluzione il proprio paese.*

### La Germania e i Sovieti

A proposito di Locarno e della pace Bratianu ha dichiarato:

— *Sono sicuro che l'idea di Briand non è differente dalla mia. I Governi, che sotto il pretesto di migliorare i trattati non esiterebbero a distruggerli, non devono ignorare che troverebbero innanzi ad essi, uniti dai legami di una solidarietà cosciente ed agente, tutti coloro che vogliono sinceramente ristabilire e sviluppare relazioni amichevoli tra tutti gli Stati. Noi siamo tra questi, ed i francesi anche. Ciò forma la forza dell'alleanza che abbiamo concluso con essi. Dal canto mio, non ignoro che la Germania non esiterebbe, occorrendo, a ricorrere all'aiuto dei Sovieti. Sono già alcuni mesi che dicevo ad un grande uomo politico tedesco: «Voi non avreste inviato un uomo importante come Brockdorff Rantzau a Mosca, se il trattato che quale firmato col Governo dei Sovieti non avesse una clausola militare segreta.*

### Rakowski

Parlando quindi di Rakowsky, il Capo del Governo romeno ha detto:

— *Rakowsky è nato nella Dobrugia. Figurò come maggiore nei quadri del nostro esercito. Egli detesta tutto quello che è romeno; è il nostro più fiero nemico. Egli ha fatto e ci fa ancora molto male, perchè conosce benissimo il nostro paese. Dopo la guerra credette di poter avere ragione del nostro Governo con la rivolta armata che fomentò. Fallì e si rivolse allora verso la Bessarabia. Noi abbiamo trovato la sua firma in fondo a documenti che accreditano degli agenti della Terza Internazionale presso i nostri rivoluzionari, ed è lui che sovvenzionò o fa sovvenzionare gli autori di libri e di opuscoli sulle «atrocità romene», libri ed opuscoli che fa distribuire un po' dappertutto nel mondo. Il denaro della sua propaganda non gli è fornito soltanto dal Governo che rappresenta in Francia, ma anche da alcune società ebree. Gli ebrei godono ora qui tutti i diritti civili, ma non era così prima del 1914. Per ragioni di ordine economico e nazionale, facili a comprendere, noi non volevamo di un colpo trattare da cittadini romeni tutti gli emigrati della Galizia e della Russia che passavano le nostre frontiere. Da ciò alcuni risentimenti che io spero finiranno collo scomparire. Rakowsky è riuscito ad avere sinora forti sussidi dai ricchi israeliti di New York e di altrove. Anche gli intrighi che Rakowsky tenta di riannodare attorno al principe Carol saranno certamente sventati.*

## Il Ministro degli Esteri a S. Remo parla ammirato dell'Italia

Questa intervista col Ministro degli Esteri di Romania, capita di San Remo, è di una scrittrice romena, tuttavi cittadina italiana e fervida ammiratrice della tradizionale amicizia tra i due Paesi.

Bucarest, 11.

La prima cosa che il Ministro degli Esteri di Romania, S. E. Nicola Titulescu, mi ha detto è stata questa:

— Mi congratulo come Stampa e coi le autorità italiane per la prontezza con la quale mi hanno dénichè in questa deliziosa San Remo. Come invisto chi può starsene veramente tranquillo senza posta, senza giornali, senza telefonate, senza guardie distanza, senza...

— Senza segretari come me, Eccellenza?

Il Ministro ha sorriso, rassicurandomi con cortesia. Egli è a San Remo con la sua signora, Caterina Titulescu, bella signora dagli occhi verde mare. Ella fu mia carissima compagna di collegio, e insieme abbiamo rievocato dolci ricordi della prima giovinezza.

### Innamorato dell'Italia

Ho domandato al Ministro se si sentisse fermato molto in Italia.

— Magari fosse possibile! Qualche giorno soltanto. E non creda che sia un riposo la vita movimentata che faccio qui. Prima di tutto il bagno di mare, col salvagente, perchè non sono sicuro di nuotare come si deve, poi le gite nei giardini incantevoli di San Remo, poi le cinematografie che prendiamo giornalmente, poi la lettura dei giornali, italiani soprattutto... Non parlo l'italiano ma lo comprendo perfettamente. Ho solo una pretesa un po' eccessiva: quella di capire D'Annunzio. Addirittura! Lei non sa che io fin dal 1908, colla sola interruzione della guerra, sono venuto ogni anno in Italia. In automobile o in treno sono stato dappertutto. Solo Napoli non l'ho ancora veduta. Io adoro l'Italia e m'interessa oltremodo la rinascita miracolosa di questo popolo, che ormai conosco bene sotto la guida sapiente energica ed ispirata di S. E. Mussolini.

Il Ministro mi fa molte domande sulle riforme del Regime. Egli mi dice che la grandiosa popolarità del Duce salta agli occhi anche dello straniero per mille segni eloquenti. Basterebbe la diffusione del suo ritratto, che è in tutte le case, nei negozi, sui muri.

— Si dovrà partire presto... purtroppo — riaglia S. E. — Urgenti questioni mi richiamano nel Paese. Il mio Decreto fu firmato dal nostro ringraziante Governo 13 giorni prima della sua morte. Poi c'è stato la S. D. N., dove sono tra i 14 del Consiglio permanente e dove ho avuto molto da fare. Così non vedo a Bucarest... Dopo 5 anni passati a Londra!

### La politica ed il freddo

— E la nostra politica estera? — domando timidamente.

— Non ha cambiato affatto. Amicizia con tutti i buoni vicini — e qui S. E. alza le sopraciglia come un arco acuto, gesto che dà alla sua fisionomia una espressione lievemente ironica — amicizia colle Potenze dell'Intesa. La Romania non può permettersi il lusso di aver troppi nemici...

Nicola Titulescu, di antica distinta famiglia valacca, è dottore in legge della Facoltà di Parigi. A 24 anni fu nominato docente in Diritto civile all'Università — cattedra che occupa tuttora —, a 26 deputato, a 33 ministro. Dal 1917 a oggi, che ha 44 anni, è stato ininterrottamente sulla breccia. Fu anche ministro delle Finanze ed autore della riforma finanziaria a dell'imposta progressiva sul reddito nel 1922. E' delegato permanente nella Società delle Nazioni fin da principio, e fu il presidente della Commissione per la regolarizzazione dei debiti di guerra in Inghilterra e in America. E', com'è noto, uno dei firmatari del Trattato di Trianon. Amico di Take Jonesco è anch'egli un oratore ormai di fama mondiale.

La spigliezza della sua logica e l'arguzia non comune lo hanno reso famoso tra i colleghi di Ginevra. Mi si raccontano tanti aneddoti che però è proibito riprodurre. Eccone uno solo, innocuo. Una volta, d'inverno, dopo una lunga seduta alla Società delle Nazioni, nella sala arcipiena di gente, l'aria era diventata irrespirabile. Stremato si alza e dice: «Crederei opportuno che questa eletta assemblea cominciasse ad applicare qui i principi dell'igiene, aprendo le finestre!».

Titulescu, mezzo come il più fraddoloso tra i diplomatici del globo — perchè, dice lui, 5 anni di Londra lo han reso tale — si alza e dice: — Accetto anch'io, ma chiedo un supplemento di calorifero!

### Il vecchione fotografato

Prima del pranzo Sua Eccellenza ci propone una breve passeggiata. Avevamo da un pezzo oltrepassata la stazione, quando d'un tratto egli ci lascia per tornare indietro. Non ne capivamo la ragione, quando, tutto ansante, sotto il pesante pastrano, ma raggiante in volto, egli ci raggiunge e alle rimostranze della sua signora ci dice:

— Cara, son andato a portare ai cocchiere la fotografia che gli abbiamo fatta jeri. Se tardavo, lui partiva. Tu non conosci come che la psicologia di questo popolo, tutto cuore e gentilezza. E tu l'avresti sentito come ringraziava! Sembrava che gli avessi regalato chissà che cosa. Il sentimento e la finezza d'animo degli italiani non sono abbastanza noti all'estero, come non lo è la loro suscettibilità, la sottigliezza del loro senso diplomatico, ramingato dall'antica civiltà. Mi è successo d'incontrare a Saint-Moritz e altrove dame dell'alta aristocrazia romana e fiorentina. Bisogna stare in guardia, tanto sanno con un fine sorriso prendere in giro, e rispondere nelle più complicate questioni con buon senso ed arguzia...

Ma dell'Italia egli apprezza anche la buona cucina. Ci ha preso gusto a Londra. A pranzo mi dice:

— Aneggi questo zampone colle lenticchie! Ho ingaggiato nel ristorante italiani di Londra tutte le leccornie della vostra cucina.

### Il violino e la Bessarabia

Poi, tra un piatto e l'altro, si è messo a recitare un difficile sonetto di José Maria de Heredia. S. E. Titulesco adora l'arte. Egli suona bene il violino. Una sera, in un solenne ricevimento diplomatico, mentre bellissime donne rose ballavano, il suo successo di violinista fu tale che tutti sembravano presi da delirio. Un collega maliziosamente gli domandò:

— *Qu'en dite-vous?*

— *Je dis* che dovrebbero cessare di ballare, altrimenti temo che perdiamo la Bessarabia...

Prima di partire Sua Eccellenza ci mostra il suo cinematografo, nel gruppi dei più celebri uomini politici di Ginevra. C'è anche la sua graziosa signora in mezzo ad un gruppo di bambini Sanremesi, che salutano romanamente. Ed è con lo stesso saluto che il Ministro, accompagnandoci gentilmente alla stazione, mi dice:

— Parto e giorni con rimpianto. Ma tornerò presto, a Roma. Forse in dicembre... Arrivederci!

ZOE GARBEA TOMELLINI

## OSPITI

### Gli albergatori di 35 nazioni in Campidoglio

Roma, 11, notte.

Stamane alle 9,30 è stata inaugurata in Campidoglio la 8.a assemblea dell'Associazione internazionale degli albergatori, alla quale partecipano i rappresentanti di 35 Nazioni e il cui scopo essenziale è quello di discutere i problemi tecnici interessanti l'industria alberghiera, con speciale riguardo allo sviluppo degli scambi fra nazione e nazione e delle manifestazioni turistiche. I congressisti, prima di recarsi alla seduta inaugurale, hanno voluto rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale hanno deposto una corona.

Alla inaugurazione sono intervenuti per il Governo i sottosegretari onorevoli Bisi e Pala, per il Partito fascista e in rappresentanza dell'on. Turati il comm. Melchiori, vice-segretario del Partito, per il Governatorato di Roma il vice-governatore conte D'Ancora, per la Consulsione reale della Provincia il sen. Baccelli, il prefetto comm. Garzaroli, il marchese Gavriani, in rappresentanza del Direttorio dell'Urbe l'on. Principe di Scalea, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, l'on. Gray presidente della C. I. T., i sigg. Trulson, Inizs, Blimers, R gr. uff. Silenzi e numerose altre personalità.

Iniziata la seduta, ha preso la parola il vice-governatore conte D'Ancora, il quale ha portato il saluto di Roma ai convenuti, dicendosi lieto di ospitare, in Campidoglio i rappresentanti di una classe che tanto giova all'avvicinamento ed allo sviluppo di rapporti cordiali fra i popoli. Ha quindi parlato il presidente dell'Associazione internazionale sig. Trulsson; il quale, dopo aver espresso il vivo compiacimento di tutti i delegati del Congresso per l'opportunità che loro si è data di riunirsi in Roma, sede della civiltà e depositaria delle più grandi tradizioni, ha ringraziato per le cortesi accoglienze fatte agli ospiti stranieri ed ha mandato il suo saluto reverente al Re, a Mussolini, ai membri del Governo presenti ed a tutte le personalità che dedicano il loro interessamento alle sorti dell'industria alberghiera. L'accenno fatto dall'oratore al Re ed all'on. Mussolini è stato ascoltato in piedi da tutti i congressisti, che infine hanno calorosamente applaudito.

Ha preso quindi la parola l'on. Bisi, fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia. Egli ha detto che ancora una volta tutte le vie hanno conosciuto a Roma, da 35 Nazioni, i maestri della ospitalità. I rappresentanti di quella industria alberghiera che tante benemerenze ha di fronte alla civiltà moderna. L'oratore, ricordando quindi che i delegati stranieri del Congresso ed i rappresentanti del Governo fascista si recheranno a percorrere e a visitare l'Italia, ha dichiarato che essi sono i migliori giudici ed osservatori della situazione reale del nostro Paese; anzi, che conoscono intimamente la psicologia di ogni popolo, possano meglio di ogni altro giudicare quale è stata ed è l'opera del Governo fascista. Le parole dell'on. Bisi sono state sottolineate da vivissime approvazioni ed alla fine sono state salutate da prolungati calorosissimi applausi.

Da ultimo ha pronunciato un breve discorso il Principe di Scalea, il quale dopo avere accennato all'importanza dell'odierna assemblea, ha rievocato i fasti dell'industria alberghiera in Roma, che fin dagli albori del Risorgimento, quando nessun'altra Nazione aveva asili di ospitalità al di fuori delle istituzioni conventuali, sulle alle berghi fiorenti e gloriosi, la cui tradizione è legata ai nomi di tanti illustri ed insigni poeti e scrittori stranieri di passaggio in questa nostra città. L'on. Di Scalea ha condotto portando al congressisti il saluto augurale del Comitato organizzatore del Congresso. Quindi il presidente della Associazione, Trulsson, prima di chiudere la seduta inaugurale, fra le più fervide acclamazioni di tutti i presenti, ha annunziato che l'ufficio di presidenza proponeva la nomina a membri onorari dell'Associazione stessa del Principe Di Scalea e del signor Harling.

### Rupprecht di Baviera a tavola in una osteria di Bologna

Bologna, 11, notte.

Giovedì scorso è giunto a Bologna, in automobile, l'ex-re Rupprecht di Baviera. L'augusto ospite ha preso alloggio in un grande albergo della città, sotto il nome di conte Schanzer, dato il carattere privatissimo del suo viaggio. Durante la sua permanenza in città egli ha visitato i monumenti cittadini, compiendo varie passeggiate nei dintorni di Bologna. Fra l'altro, egli ha preso posto, come un qualsiasi buon borghese, in una osteria petroniana assai nota ai buongustai. Nel lasciare ieri Bologna ha espresso a persona che l'ha avvicinato tutta la sua ammirazione per l'Italia e si è detto entusiasta della nostra città.

### Henry Bordeaux ad Aosta

Aosta, 11, notte.

E' giunto nella nostra città Henry Bordeaux, dell'Accademia degli «Immortali di Francia». L'illustre scrittore è stato ossequiato dalle personalità del campo artistico e letterario di Aosta con le quali si è trattenuto a lungo e cordialmente. Egli ha poi visitato i monumenti e di tesori dell'insigne Collegiata di Sant'Orso e del Duomo. Henry Bordeaux, che è un grande amico ed ammiratore dei valdostani, tratterà diffusamente delle tradizioni e dell'arte valdostana in un volume di prossima pubblicazione.

### La chiusura delle Esposizioni Vaticane prorogata

Roma, 11 notte.

La chiusura delle Esposizioni Vaticane di Villa Olmo, fissata per il 31 ottobre, è stata prorogata dal presidente del Comitato esecutivo on. Carlo Baragiola, a domenica 6 novembre, e ciò per approfittare delle due giornate festive, tra le quali quella del 4 novembre, celebrante la Vittoria, intercorrenti tra il 30 ottobre e il 6 novembre.

## TEATRI

### La virtù di Nicolina di Felice Gandera

Parigi, 11 notte.

Dopo avere ascoltato questo lavoro rappresentato all'«Athenée», si rimane sorpresi, chiedendosi come mai esso abbia potuto suscitare polemiche e provocare dimissioni in seno al Comitato di lettura della «Comédie Française», dove era stato accettato per la rappresentazione. I tre atti di cui si compone sono assai mediocri e privi di originalità.

Nicolina è una buona moglie che adora il marito. Tutta per la casa, si sforza di economizzare, perchè sa che il suo Luciano attraversa un periodo di difficoltà finanziarie; si fa i vestiti ed i cappellini, si priva di qualunque distrazione. Un giorno una celebre sartoria manda una scatolone che contiene una magnifica *toilette* da sera. La fattura che accompagna l'invio contiene una cifra impressionante; Nicolina crede trattarsi di un errore. Come è possibile che suo marito abbia pensato a farle un dono così costoso? Ma non tarda a scoprire che la *toilette* è destinata a Chichette, una poco di buono che Luciano carezza. Dunque egli è l'amante di Chichette. Passato il primo momento di indignazione, Nicolina non pensa che a vendicarsi. Da signora virtuosa decide di trasformarsi in peccatrice e, per essere certa di riuscire, si dà ad imitare le donne leggere che suo marito preferisce. Questa situazione è già stata portata sulle scene infinite volte. Essa può procurare qualche successo ad una attrice la quale incarni il personaggio della moglie onesta che si atteggia a *demi-mondaine*, rimanendo in fondo una donna per bene; ma il pubblico non la trova nè interessante nè singolare.

Felice Gandera ha avuto l'idea di renderla commovente. Nicolina si attacca a un amico d'infanzia, quel solito fedele e insopettabile amico di tutte le mogli infelici, il quale, quando si accorge che la signora vuole fare la sua conquista, rimane più attonito che se gli dicessero che è un genio. Ma Nicolina non ha scrupoli: così come si è data a frequentare i ritrovi notturni di Montmartre e a dare in causa propria ricevimenti ai quali interviene il mondo equivoco, esige che l'amico sdrucciolì con lei fino in fondo alla china per la quale si è messa. Il marito vede tutto, sa tutto, ma ha l'aria di non essere troppo impressionato. Nicolina vuole fare la pazzerella? Tanto peggio per lei: la sua reputazione di signora virtuosa rimarrà compromessa per sempre, ed egli continuerà a divertirsi fuori di casa. Il compagno di Luciano non fa che esasperare la situazione. Egli parla perfino di divorzio. Ma, quando vede che nemmeno ciò induce il marito a strapparsi i capelli, si decide a mutare tattica: volta le spalle all'amico d'infanzia ed apre le braccia a Luciano. Questi le perdona, e cala la tela.

La novità, forse perchè se ne è troppo parlato, ha lasciato in tutti un senso di delusione profonda.

### Al Rossini: *Pippo... domani la pera!*

La fortuna, dicono, viene dormendo. E così è capitato a Pippo, modesto commendatore del ridente paesuccio di Formaggina che, dopo avere acquistato un biglietto di una lotteria, si trovò un bel mattino vincitore della rotonda somma di un milione. Ritornato al suo paese natale, dopo di essersi recato a Roma a ritirare la vincita, Pippo trova che questo non può più fare per lui. Le sue idee si sono sgrandite, la visione del mondo gli si è allargata, gli orizzonti e le illusioni, a portafoglio ben guarnito, si sono aperti ad orizzonti nuovi ed insperati. Ma come capita sempre in simili occasioni, non basta il fatto di trovarsi possessori di un bel gruzzolo per avere anche l'abilità di amministrarlo, e, dopo tutto, il mondo è così pieno di imbrogli, che ve ne è sempre uno pronto a carpire parte, se non la totalità, di quello che si trova tra le mani dei minchioni. Ed è precisamente quello che succede a Pippo. Durante la sua breve sosta nella grande città, si è recato, come ogni provinciale che si rispetti, a dare una capatina ai varietà, e, sempre come ogni provinciale, ha subito il fascino degli orpelli delle canzonettiste. Preso nelle reti d'amore di una «stella» si lascia da questa talmente abbindolare che non solo mette il suo denaro in una impresa teatrale che non può fruttargli nulla all'infuori dei debiti, ma giunge al punto di farsi responsabile dei dissesti. Ma per una buona sorte vi è pur sempre un cantuccio del mondo in cui può ritrovare tutta la sua pace, lontano dal mondo che a sue spese ha imparato a conoscere, nella tranquilla pace dei campi: Formaggina. Questa la favola del nuovo *vaudeville* che la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera al Teatro Rossini. Attorno a questo nucleo, si snodano altri spunti comici e delle venature sentimentali che completano l'azione, mettendola in luce stondo che serve a distaccarla dagli altri lavori del genere. Il popolare teatro di via Po era ieri sera gremito di spettatori. Era presente anche il Principe di Piemonte, che il pubblico ha fatto segno a ripetute ovazioni. Mario Casaleggio ha presentato questo *vaudeville* di F. Gunielli, *Pippo domani la pera*, in una cornice degna. Comicissimo nella parte del protagonista, ha scatenato una vera tempesta di ilarità allorquando si è presentato al pubblico nelle vesti di una *chanteuse*. Con lui contribuirono al successo del lavoro la signora Robella-Casaleggio, elegante e spiritosa; l'Ariuffo, la Milocs, la Romeo e il Campanini. *Pippo domani la pera* è commentato da una musica frivola, leggera e spumeggiante dovuta alla collaborazione dei maestri Bozzoli e Cuneo. Molti applausi ad ogni fine d'atto agli interpreti e agli autori e numerose richieste di bis. *Pippo domani la pera* inizia da stasera le repliche. Giovedì sera il Teatro Rossini rimane chiuso, dovendo la Compagnia di Mario Casaleggio recarsi a San Rossore per recitare alla presenza dei Sovrani. La Compagnia rappresenterà a San Rossore *Le miserie d'monsù Travet*.

## Il Capo del Governo parla della politica estera

Parigi, 11 notte.

Il ministro della marina Leygues ha presieduto una cerimonia della Federazione degli ex-combattenti feriti e mutilati del circondario di Villeneuve sur Lot. Egli ha preso la parola innanzi al monumento innalzato alla memoria dei Caduti in guerra ed ha denunciato l'incessante e violenta propaganda antimilitarista e rivoluzionaria svolta in Francia sotto gli ordini di Mosca, allo scopo di disgregare le forze nazionali e sociali. Quindi ha aggiunto:

«E' nostro dovere di vigilare coscientemente e di agire energicamente di fronte ad un pericolo che minaccia l'esistenza del paese e quella del regime».

Il ministro ha ricordato gli ultimi incidenti di Tolone ed ha confermato che essi hanno avuto una soluzione felice per gli interessi della Marina e del Paese. Egli ha preso in guardia gli equipaggi contro le manovre degli agenti comunisti, che, dopo averli trascinati ad atti gravi, scompaiono lasciando tutti nella loro intera responsabilità. La vera disciplina, egli ha detto, è fatta di fermezza e di bontà, ed è questa la ragione per cui, secondo certo del buon movimento di spirito dei marinai dell'*Ernest Renan*, egli usò verso di loro della benevolenza, facendo attenuare le sanzioni che erano state inflitte, salvo per i capi dell'agitazione, contro i quali l'istruttoria giudiziaria continua.

## Il Ministro degli Esteri a S. Remo parla ammirato dell'Italia

Questa intervista col Ministro degli Esteri di Romania, capita di San Remo, è di una scrittrice romena, tuttavia cittadina italiana e fervida ammiratrice della tradizionale amicizia tra i due Paesi.

Bucarest, 11.

La prima cosa che il Ministro degli Esteri di Romania, S. E. Nicola Titulescu, mi ha detto è stata questa:

— Mi congratulo come Stampa e coi le autorità italiane per la prontezza con la quale mi hanno dénichè in questa deliziosa San Remo. Come invisto chi può starsene veramente tranquillo senza posta, senza giornali, senza telefonate, senza guardie distanza, senza...

— Senza segretari come me, Eccellenza?

Il Ministro ha sorriso, rassicurandomi con cortesia. Egli è a San Remo con la sua signora, Caterina Titulescu, bella signora dagli occhi verde mare. Ella fu mia carissima compagna di collegio, e insieme abbiamo rievocato dolci ricordi della prima giovinezza.

### Innamorato dell'Italia

Ho domandato al Ministro se si sentisse fermato molto in Italia.

— Magari fosse possibile! Qualche giorno soltanto. E non creda che sia un riposo la vita movimentata che faccio qui. Prima di tutto il bagno di mare, col salvagente, perchè non sono sicuro di nuotare come si deve, poi le gite nei giardini incantevoli di San Remo, poi le cinematografie che prendiamo giornalmente, poi la lettura dei giornali, italiani soprattutto... Non parlo l'italiano ma lo comprendo perfettamente. Ho solo una pretesa un po' eccessiva: quella di capire D'Annunzio. Addirittura! Lei non sa che io fin dal 1908, colla sola interruzione della guerra, sono venuto ogni anno in Italia. In automobile o in treno sono stato dappertutto. Solo Napoli non l'ho ancora veduta. Io adoro l'Italia e m'interessa oltremodo la rinascita miracolosa di questo popolo, che ormai conosco bene sotto la guida sapiente energica ed ispirata di S. E. Mussolini.

Il Ministro mi fa molte domande sulle riforme del Regime. Egli mi dice che la grandiosa popolarità del Duce salta agli occhi anche dello straniero per mille segni eloquenti. Basterebbe la diffusione del suo ritratto, che è in tutte le case, nei negozi, sui muri.

— Si dovrà partire presto... purtroppo — riaglia S. E. — Urgenti questioni mi richiamano nel Paese. Il mio Decreto fu firmato dal nostro ringraziante Governo 13 giorni prima della sua morte. Poi c'è stato la S. D. N., dove sono tra i 14 del Consiglio permanente e dove ho avuto molto da fare. Così non vedo a Bucarest... Dopo 5 anni passati a Londra!

### La politica ed il freddo

— E la nostra politica estera? — domando timidamente.

— Non ha cambiato affatto. Amicizia con tutti i buoni vicini — e qui S. E. alza le sopraciglia come un arco acuto, gesto che dà alla sua fisionomia una espressione lievemente ironica — amicizia colle Potenze dell'Intesa. La Romania non può permettersi il lusso di aver troppi nemici...

Nicola Titulescu, di antica distinta famiglia valacca, è dottore in legge della Facoltà di Parigi. A 24 anni fu nominato docente in Diritto civile all'Università — cattedra che occupa tuttora —, a 26 deputato, a 33 ministro. Dal 1917 a oggi, che ha 44 anni, è stato ininterrottamente sulla breccia. Fu anche ministro delle Finanze ed autore della riforma finanziaria a dell'imposta progressiva sul reddito nel 1922. E' delegato permanente nella Società delle Nazioni fin da principio, e fu il presidente della Commissione per la regolarizzazione dei debiti di guerra in Inghilterra e in America. E', com'è noto, uno dei firmatari del Trattato di Trianon. Amico di Take Jonesco è anch'egli un oratore ormai di fama mondiale.

La spigliezza della sua logica e l'arguzia non comune lo hanno reso famoso tra i colleghi di Ginevra. Mi si raccontano tanti aneddoti che però è proibito riprodurre. Eccone uno solo, innocuo. Una volta, d'inverno, dopo una lunga seduta alla Società delle Nazioni, nella sala arcipiena di gente, l'aria era diventata irrespirabile. Stremato si alza e dice: «Crederei opportuno che questa eletta assemblea cominciasse ad applicare qui i principi dell'igiene, aprendo le finestre!».

Titulescu, mezzo come il più fraddoloso tra i diplomatici del globo — perchè, dice lui, 5 anni di Londra lo han reso tale — si alza e dice: — Accetto anch'io, ma chiedo un supplemento di calorifero!

### Il vecchione fotografato

Prima del pranzo Sua Eccellenza ci propone una breve passeggiata. Avevamo da un pezzo oltrepassata la stazione, quando d'un tratto egli ci lascia per tornare indietro. Non ne capivamo la ragione, quando, tutto ansante, sotto il pesante pastrano, ma raggiante in volto, egli ci raggiunge e alle rimostranze della sua signora ci dice:

— Cara, son andato a portare al cocchiere la fotografia che gli abbiamo fatta jeri. Se tardavo, lui partiva. Tu non conosci come che la psicologia di questo popolo, tutto cuore e gentilezza. E tu l'avresti sentito come ringraziava! Sembrava che gli avessi regalato chissà che cosa. Il sentimento e la finezza d'animo degli italiani non sono abbastanza noti all'estero, come non lo è la loro suscettibilità, la sottigliezza del loro senso diplomatico, ramingato dall'antica civiltà. Mi è successo d'incontrare a Saint-Moritz e altrove dame dell'alta aristocrazia romana e fiorentina. Bisogna stare in guardia, tanto sanno con un fine sorriso prendere in giro, e rispondere nelle più complicate questioni con buon senso ed arguzia...

Ma dell'Italia egli apprezza anche la buona cucina. Ci ha preso gusto a Londra. A pranzo mi dice:

— Aneggi questo zampone colle lenticchie! Ho ingaggiato nel ristorante italiani di Londra tutte le leccornie della vostra cucina.

### Il violino e la Bessarabia

Poi, tra un piatto e l'altro, si è messo a recitare un difficile sonetto di José Maria de Heredia. S. E. Titulesco adora l'arte. Egli suona bene il violino. Una sera, in un solenne ricevimento diplomatico, mentre bellissime donne rose ballavano, il suo successo di violinista fu tale che tutti sembravano presi da delirio. Un collega maliziosamente gli domandò:

— *

# L'Unione Italiana Ciechi

**Le relazioni del comm. Nicolodi - Un dono a Romano Mussolini -- Dal Papa**

**Roma, 11, notte.**

Stamane il Congresso nazionale dei ciechi ha tenuto la sua seduta di chiusura trattando uno dei più importanti argomenti che il Congresso era chiamato a svolgere, quello riguardante l'assistenza ed il lavoro. Su questo argomento si accende un'animata discussione cui partecipano molti congressisti. Ultimata la discussione prende la parola il presidente comm. Nicolodi, il quale riassume con efficacia tutte le proposte fatte e tutti i principali argomenti riflettenti il problema del lavoro per i ciechi. Il comm. Nicolodi si compiace anzitutto del fatto che il Congresso si sia reso perfettamente conto delle finalità del convegno e della necessità di lavorare tutti uniti per dare alla classe quanto ad essa occorre. L'oratore ricorda come sorse l'U. I. C. e le difficoltà attraversate e superate per la soluzione di importanti problemi.

Venendo a parlare dei lavoratori, il comm. Nicolodi dice che i ciechi non vogliono la carità da nessuna parte ed hanno tutte energie da essere in grado di provvedere a se stessi ed alle loro famiglie. Perciò se nei laboratori è possibile ricavare un congruo utile col lavoro, bene, altrimenti è meglio abolirli, perchè i ciechi non intendono che si debba la loro vita alla pubblica carità (*applausi prolungati*).

L'oratore parla poscia del problema della donna cieca e rileva che solitario in seno alla propria famiglia e nei lavori domestici essa possa trovare la necessaria serenità. Il comm. Nicolodi è contrario alla istituzione di nuovi laboratori per non compromettere la solidità finanziaria dell'associazione.

La esposizione del comm. Nicolodi è coronata da una salve di entusiasti applausi. Si procede quindi alla costituzione per il nuovo triennio del Consiglio nazionale, che risulta così composto: comm. Aurelio Nicolodi, ten. cav. Teobaldo D'Afra, comm. prof. Augusto Romagnoli, capitano cav. Cian Emilio Canesi, signorina Antonacci prof.a Anna. A questo punto vari doni vengono offerti dai congressisti al presidente comm. Nicolodi, il quale pronuncia un alato discorso di chiusura. I congressisti, dopo avere inneggiato al Duce ed all'Italia, si sciolgono.

Dopo la chiusura del Congresso, tra l'entusiasmo generale dei ciechi convenuti nell'aula magna della R. Università, il prof. Palazzi propone di offrire a Romano Mussolini la medaglia d'oro dell'Unione Italiana Ciechi con incisovi il fascio littorio. La proposta è accettata ad unanimità, mentre a lungo si applaude al Duce. Pur non essendo tra i delegati al Congresso pronunzia infine un discorso il pubblicista Nino Salvaneschi, cieco egli pure. Le sue parole provocano viva commozione nell'uditorio. Una delegata di una sezione femminile dell'Unione Italiana Ciechi esprime al presidente Nicolodi i sensi della generale riconoscenza e chiede all'assemblea di rivolgere un pensiero reverente alla signora Nicolodi, animatrice e ispiratrice di colui che regge le sorti dell'U. I. C. Dopo di che vengono offerti alcuni doni al comm. Nicolodi, tra cui una ricca pergamena, che il cieco prof. Lofredi gli porge rinnovando i ringraziamenti di tutti i 20.000 ciechi d'Italia.

Nella giornata di domani i ciechi convenuti a Roma saranno ricevuti dal Capo del Governo, il quale ben volentieri ha aderito ad un loro vivissimo desiderio. Anche il Pontefice ha concesso udienza ai congressisti.

## Un'altra prodigiosa guarigione

**Firenze, 11, notte.**

Un'altra guarigione sorprendente si è verificata in questi ultimi tempi all'ospedale di Terranova Bracciolini. L'ex-sindaco del comune di Reggello, Pietro Cecchetelli, circa due anni fa veniva colpito da una grave forma di tubercolosi spinale che gli aveva completamente paralizzato gli arti inferiori. Il Cecchetelli venne ricoverato all'ospedale, ma la malattia faceva passi da gigante e i medici disperavano ormai, allorchè una sorella del malato portò a lui dell'acqua tolta dalla miracolosa piscina di Lourdes e che essa aveva avuto dalle suore del convento delle Benedettine di Terranova. L'acqua venne cosparsa sul corpo dell'ammalato e, qualche tempo dopo, il Cecchetelli cominciò a migliorare fino che ha potuto lasciare l'ospedale facendo ritorno alla propria abitazione e se non si può dire ancora completamente guarito, certo egli è in via di guarigione poichè cammina da solo e accudisce alle sue abituali occupazioni. Il fatto ha destato a Reggello viva impressione: la popolazione grida al miracolo.

## Spezia sede episcopale

**La Spezia, 11, notte.**

Quest'oggi monsignor Costantini, amministratore apostolico per la Diocesi di Sarzana, Bugnato e Luni, ha partecipato ai giornalisti la deliberazione pontificia, secondo la quale la Diocesi vescovile varrà definitivamente trasferita da Sarzana alla Spezia. Inoltre monsignor Corona, dell'*Osservatore Romano*, in un discorso ai giornalisti ha formulato l'augurio che l'attuale amministratore apostolico della Diocesi sia il primo vescovo della Spezia. La notizia del trasferimento della Diocesi contiene una lunga serie di dettagli e di speranze, ed è stata appresa dalla cittadinanza con grande giubilo.

Sarà bandito un concorso nazionale per la costruzione alla Spezia di una grande cattedrale.

## Il parricida fuggito in Jugoslavia tradotto a Gorizia

**Gorizia, 11, notte.**

Il sottotenente Pietro Squarca che uccise il padre a colpi di randello impiccandolo poscia ad una trave della cucina dove fu rinvenuto il giorno appresso, è stato oggi preso in consegna dalle autorità italiane alla frontiera jugoslava e tradotto alle carceri di Gorizia a disposizione del giudice istruttore.

### Il processo della «Mafia»

# Anche gli imputati minori si difendono negando l'evidenza

**Termini Imerese, 11, notte.**

Era prevista per oggi una udienza interessante, dovendosi procedere all'interrogatorio di Salvatore Ferrarello, colui che insieme con il Nicolò Andaloro guidava la losca associazione a delinquere che infestava tutto il territorio compreso tra Nibrodi e le Madonie. Per questo interrogatorio vi era viva attesa, poichè si era sussurrato che il Ferrarello sarebbe stato disposto ad abbandonare il sistema difensivo degli altri invece, almeno per oggi, egli ha deluso l'attesa. In un primo momento si è anche rifiutato di intervenire all'udienza, ed è intervenuto solo più tardi, quando il Presidente, che non intende derogare in nessun punto da quanto è stabilito nella procedura, ha mandato alle carceri per conoscere le cause dell'assenza. Il Ferrarello si è allora deciso a intervenire all'udienza, ma quando il presidente ha iniziato il suo interrogatorio, egli, che effettivamente parla con voce un po' rauca, ha pregato il presidente di voler rimandare le domande ad un altra volta, non permettendogli le sue condizioni di salute attuali di sopportare la fatica che sarebbe costretto a fare per far giungere la sua voce fino ai giurati, e per difendersi come intende.

Il Presidente vorrebbe muovergli almeno qualche contestazione, ma poichè la difesa si associa alla richiesta dell'imputato e il Pubblico Ministero non si oppone, il Presidente concede il rinvio. Si è avuta quindi una giornata poco movimentata essendo continuati gli interrogatori di figure minori, che hanno ripetuto la solita canzone: «Sono innocente; non conosco la parte lesa».

La seduta si è aperta alle 12 a causa dell'assenza del Ferrarello.

Ma non soltanto lui è assente. L'esempio dei pochi che nei giorni precedenti hanno ritenuto inutile la loro presenza all'udienza, e che pertanto, valendosi di un diritto che loro concede la legge, hanno rifiutato di intervenire al dibattimento, è stato seguito oggi da una cinquantina di imputati. La gabbia presenta quindi numerosi vuoti e gli imputati siedono comodamente sui gradini.

Prima di riprendere gli interrogatori, su richiesta degli avvocati Sciarrino e Lo Presto, si rivolgono alcune domande agli Albanese, interrogati ieri.

Ad analoga domanda Pietro Albanese conferma che il fondo Sacupo, dove fu trovato nascosto Nicolò Andaloro nel novembre del 1922 era tenuto a mezzadria da lui e dal fratello.

Dichiara che si costituì nel gennaio del 1926 dopo essere stato latitante, o meglio, dopo essersi dato alla campagna per vari anni. Con la sentenza della sezione di accusa del 1914 fu prosciolto dall'imputazione di associazione a delinquere, ed avrebbe quindi potuto ritornare al paese essendo stato revocato il mandato di cattura che pesava su di lui. Preferì invece rimanere in campagna del fratello Antonino che temeva la campagna perchè ricercato. Questa circostanza viene confermata da Antonino Albanese. Si mostrano ai giurati delle fotografie di Pietro Albanese che oggi appare quasi un ragazzo mentre all'epoca della latitanza portava la barba lunga. Nelle fotografie l'Albanese è armato di tutto punto. Egli si giustifica dicendo che la fotografia fu fatta un giorno che era in carcere ed da un fotografo ambulante. Soggiunge che aveva la barba lunga perchè non poteva andare in paese dal barbiere, e che le armi gli furono fatte prestare da un amico appunto per farsi fotografare.

Si procede quindi all'interrogatorio di Sante Ferrarello d'anni 24. Egli è imputato del reato di associazione a delinquere, ed è in carcere da due anni. Egli dice di essere innocente.

Il presidente contesta all'imputato l'estorsione in danno del Lottisi nell'ex feudo San Giorgio, e in danno di tale Abate, di cui si ebbe notizia in seguito alla cattura di Nicolò Andaloro ed al sequestro della famosa agenda in cui tra l'altro era scritto: «Patrizio di Castellana», identificato in seguito nell'Abate. L'imputato dichiara che non conosce l'Abate, e nega che questi abbia parlato con lui per accomodare la faccenda delle lettere minatorie. Ritornando alle imputazioni di associazione a delinquere, su analoga domanda, il Ferrarello dice di non conoscere l'Andaloro e di avere conosciuto gli Albanese soltanto in carcere.

Si interroga Giuseppe Ferrarello, d'anni 32, fratello del precedente, imputato di correità in rapine in danno di Dell'Aira Giuseppe e di Adami, avvenute nel 1926. L'imputato si protesta innocente e a nulla servono le contestazioni del presidente.

Viene quindi interrogato Domenico Ferrarello, d'anni 36, che a sua volta dice di essere innocente dell'imputazione di associazione a delinquere. Anch'egli afferma di essere una calunnia l'imputazione di estorsione ai danni dei Lottisi, nell'ex feudo di San Giorgio.

Anche Giovanni Ferrarello, d'anni 38, denunziato a piede libero per complicità nella rapina in danno di Dell'Aira e dell'Adami, nega recisamente l'imputazione attribuitagli.

Il Presidente gli fa però osservare che quando furono sequestrate al Mauro Picciotti le pecore provenienti dalla rapina, dandosi alla fuga dimostrò di far parte della combriccola.

Alle 15,30 l'udienza viene sospesa. Allorchè viene ripresa, l'avv. Sciarrino chiede al Presidente che sia domandato al Giuseppe Ferrarello, già interrogato, se durante la latitanza egli fu empiere onorario del barone Zagari. La Difesa si oppone alla domanda, in quanto si riferisce ad un reato per cui esiste un rinvio dinanzi al Tribunale. L'avv. Sciarrino chiede allora la lettura dell'interrogatorio subito in istruttoria da Carmela Andaloro. Il Presidente rivolge infine la domanda a Giuseppe Ferrarello, che dice di essere stato capo-gruppo presso il barone Zagari.

Pres.: — In quale feudo?

Imp.: — Non avevo posto fisso. Ero compensato con cinquemila lire annue.

La Parte Civile insiste per la lettura dell'interrogatorio di Carmela Andaloro. La difesa torna ad opporvisi. Avviene un breve battibecco, al quale interviene il P. G. che appoggia la domanda della Parte Civile. Il Presidente ordina perciò che sia data lettura dell'interrogatorio, il quale smentisce le affermazioni dell'imputato.

Vengono quindi interrogati alcuni altri imputati di secondaria importanza, che devono rispondere di associazione a delinquere e di correità in varie rapine ed estorsioni. La linea di difesa, uniforme per tutti, è quella di negare tutto e contestare tutte le circostanze che sono state raccolte dalla sezione d'accusa e che il Presidente loro contesta con larghezza di dettagli. Questi interrogatori finiscono per essere monotoni nelle loro uniformità. L'udienza viene quindi rinviata a domani per la continuazione degli interrogatori.

## Una camicia nera in prestito per gabbare il mondo

**Finto capo manipolo che si fa ospitare da un greco a Savona e riesce a farsi pagare una motocicletta da un commerciante.**

**Savona, 11, notte.**

Avremmo voluto narrare prima d'ogni altra gesta fraudolenta di un sedicente cassiere del Comando della 34.a Legione, ma, per ovvie ragioni, attendemmo il momento opportuno, anche per non intralciare l'opera di chi si era posto attivamente alla ricerca del temerario imbroglione. Ecco ora i particolari delle gesta compiute da costui nella nostra Savona.

La settimana scorsa si presentava nell'ufficio di una nota Ditta locale un giovane sui trent'anni, imbozzante la camicia nera. In della presenza facile parlatora, costui, rivelatosi al titolare, si qualificava per cassiere del locale Comando della 34.a Legione «Pravada», della M. V. S. N., e gli chiedeva alcuni quadri *remmes* per ornare la sala del Comando stesso. Il titolare, di nulla sospettando, anche per che il giovane mostrava alcune carte di riconoscimento, e si qualificava altresì per capo manipolo, ben volentieri accondiscendeva alla richiesta, e al fattorino, che attendeva, consegnava gli oggetti richiesti. Ma mentre in quella occasione il capo manipolo si era qualificato per certo Luigi Daniell, all'albergo «Cacciatori», dove aveva preso alloggio, si era denunziato per certo Giovanni Ricci di Stefano, nato a Cagliari, l'8 luglio 1902.

Nella medesima giornata il sedicente Daniell ritornava dal titolare della Ditta, ringraziandolo dapprima dei quadri offerti gentilmente, e chiedendogli poi alcune informazioni. Uno degli impiegati dell'azienda prese di cogliere quella occasione per raccomandargli la propria nipote.

— E' stenodattilografa, seria ed intelligente ragazza, ha bisogno di lavoro. Se lei potesse raccomandarla...

— Sua nipote è fortunata — gli rispose il finto capomanipolo, e si allontanò.

Da quel momento, l'abile truffatore, naturalmente, non si fece più vivo.

Frattanto, dalle indagini che vennero in seguito iniziate, risultò che questo imbroglione, giunto non si sa da dove a Savona, dopo di avere preso alloggio all'Albergo «Cacciatori», dove si qualificò per certo Giovanni Ricci, si era fatto trasportare a mezzo di una automobile da piazza in varii punti, entro e fuori di città, riservandosi di pagare in seguito. E poichè parlava molto bene anche il greco, avuto l'indirizzo dell'interprete Pappadopolis, suddito ellenico, si era recato al suo domicilio facendogli credere che sua madre (la madre del Pappadopolis) lo aveva incaricato di portare al figlio a Savona tre pacchi di valore, ma che lui, nel dubbio di trovarvelo, li aveva lasciati a bordo del piroscafo «Montenegro» a Genova. Fra i due fu presto stretta amicizia. E siccome il Pappadopolis insisteva per avere i pacchi, l'altro, già suo ospite da quattro giorni, assicurava che sarebbe andato lui stesso a Genova a ritirarli. Ma quel momento però l'interprete greco non vide più il sedicente Daniell, che frattanto era riuscito a più riprese a spillargli quattrini.

Il giorno dopo intanto il capo-manipolo ritorna dal titolare della ditta. Ma questa volta, non più solo, nè a piedi: ma sopra una bella motocicletta, proprietario della quale è il signor Astesiano, dimorante a Savona, che lo accompagna.

— Sa? — dice subito il finto milite al titolare — ho fatto un affare: ho comperato la motocicletta del signor Astesiano, che esige 1.000 lire. Che ne dice? Le pare troppo?

Passa un altro giorno, ed ecco ancora il capo-manipolo in ufficio. Pareva molto irritato:

— Senta, amico, sono andato alla banca d'Italia — egli racconta al titolare — ma troppo tardi: è chiusa, e mi occorre del denaro, dovendo dare un acconto al signor Astesiano per l'acquisto della motocicletta, e poi, debbo pure dare del denaro ad alcuni militi che debbono senza fallo partire stasera per affari di servizio. Ronatilina, rilirizzo una persona alla banca, intanto, stia a domattina, abbia la compiacenza di prestarmene...

Il titolare, ormai tranquillissimo, si affretta ad esaudire alla richiesta. Senonchè all'indomani mattina, invece che all'ora stabilita, il lestofante si recava negli uffici della ditta alle 7, quando c'era soltanto l'impiegato.

— Il principale?

— Più tardi, signore, alle 8,30.

— Sta bene. — rispose il finto capomanipolo, e si allontanò.

Da quel momento, l'abile truffatore, naturalmente, non si fece più vivo.

Frattanto, dalle indagini che vennero in seguito iniziate, risultò che questo imbroglione, giunto non si sa da dove a Savona, dopo di avere preso alloggio all'Albergo «Cacciatori», dove si qualificò per certo Giovanni Ricci, si era fatto trasportare a mezzo di una automobile da piazza in varii punti, entro e fuori di città, riservandosi di pagare in seguito. E poichè parlava molto bene anche il greco, avuto l'indirizzo dell'interprete Pappadopolis, suddito ellenico, si era recato al suo domicilio facendogli credere che sua madre (la madre del Pappadopolis) lo aveva incaricato di portare al figlio a Savona tre pacchi di valore, ma che lui, nel dubbio di trovarvelo, li aveva lasciati a bordo del piroscafo «Montenegro» a Genova. Fra i due fu presto stretta amicizia. E siccome il Pappadopolis insisteva per avere i pacchi, l'altro, già suo ospite da quattro giorni, assicurava che sarebbe andato lui stesso a Genova a ritirarli. Ma quel momento però l'interprete greco non vide più il sedicente Daniell, che frattanto era riuscito a più riprese a spillargli quattrini.

Gli ufficiali addetti al Comando della 34.a Legione «Pravada», insospettitisi per certe notizie ad essi pervenute, dietro ordine del centurione Camillo Sieve, aiutante in 1.a del Console, iniziavano indagini per rintracciare il gabbamondo, ma questi, odorando il vento infido, aveva già preso il volo. Tutte le ricerche, da allora, riuscirono vane. Sembra però che il mariuolo sia già caduto nelle mani della Giustizia, perchè l'individuo arrestato in Asti dal capo manipolo Palmiro Cassione, e che anche in quella città operò gesta sullo stile di quelle commesse a Savona, sarebbe in realtà lo stesso finto Daniell e finto Ricci, nonchè falso cassiere e falso capo manipolo della 34.a Legione. In Asti il gabbamondo si era spacciato per certo Alfredo Casetti, di Stefano, capo squadra della 112.a Legione.

## Tre Istituti di credito truffati con lo stesso sistema

**Modena, 11, notte.**

Solo oggi si è venuti a conoscenza di una ingente truffa perpetrata in danno di tre istituti di credito cittadini, e precisamente la Banca di San Geminiano, la Cassa di Risparmio e la Banca Popolare. Un individuo, di cui si tace il nome, aveva fin dal giugno scorso versato ingenti somme in detti istituti, accattivandosi la stima degli impiegati e dei cassieri. In questi ultimi giorni aveva però ritirato gran parte delle somme versate e lasciato in deposito soltanto qualche migliaia di lire.

Presentatosi prima alla Cassa di Risparmio per ritirare le ultime mille lire da un libretto, costui si fece visitare dall'ufficio controllo l'assegno bancario relativo a tale ritiro. Ma invece di recarsi subito alla cassa, il lestofante, approfittando anche che era lunedì, e quindi giorno di mercato, si dileguò e si presentò circa un'ora dopo con la *cheque*, dal quale aveva alterata la cifra, trasformando cioè le mille lire in 40 mila. Il cassiere, per nulla insospettito, perchè la falsificazione era fatta molto bene, pagò le 40 mila lire. Il lestofante si recò poi alla Banca di San Geminiano, dove col medesimo sistema incassò, invece di 5.000 lire, altre 40 mila lire. Da ultimo egli si recò alla Banca Popolare, e con un assegno di mille lire ritirò 75 mila lire; in tutto quindi 150 mila lire.

Il lestofante, fatto il colpo, partì da Modena per ignota destinazione. Si suppone però che egli si sia rifugiato a Bologna o a Milano. Intanto i tre istituti di credito hanno denunciato il fatto alla Questura, che ha iniziato attivissime indagini per acciuffare il lestofante.

## Un brigadiere di polizia complice dei ladri ferroviari

**Milano, 11, notte.**

Nella primavera scorsa, come si ricorderà, veniva tratta in arresto nella nostra città una coppia di ladri, certi Diego Sangiorgio e Enrichetta Sacchi, che generalmente operavano sui treni di lusso, asportando i bagagli dei viaggiatori più facoltosi. I furti avvenivano quasi sempre mentre le vittime abbandonavano lo scompartimento per recarsi al vagone ristorante. L'uomo, tutto il colpo, consegnava il bagaglio rubato alla donna, che scendeva alla prima stazione. L'istruttoria aperta contro la coppia ladresca ha portato la compartecipazione al furto di alcuni complici che già sono stati arrestati. Non solo, ma quello che può arrecare sorpresa, secondo il *Secolo-Sera*, è che tra gli indiziati favoreggiatori si trovi implicato un brigadiere di P. S., che favoriva con la sua autorità i furti commessi dalla coppia viaggiatrice.

## Vende per 500 lire 30 mila lire di gioielli rubati

**Milano, 11, notte.**

Il 9 dello scorso settembre la signora Erminia Daelli, abitante in via Monterosa, veniva derubata della propria domestica, Maria Pergami, di parecchi biglietti da mille e di un cofanetto di gioielli del valore complessivo di 30 mila lire. Qualche giorno dopo la ladra veniva rintracciata ad Alessandria ad Udine. Tradotta a Milano, la Pergami finiva per confessare di avere venduto i gioielli per poche centinaia di lire a Stresa. Quest'oggi, un funzionario della nostra questura, recatosi in quella cittadina, procedeva al sequestro del cofanetto e della maggior parte dei gioielli presso la merciaia Ines Calacci vedova Cajelli, che aveva acquistato il tutto per 500 lire; altri gioielli per un valore di circa 5 mila lire erano stati dalla ladra venduti per 300 lire all'orefice Domenico Binaghi. La Cajelli ed il Binaghi sono stati denunciati per ricettazione.

## La Banca di Soresina non è stata danneggiata

**Soresina, 11, notte.**

E' continuata ieri ed è stata portata a termine l'inchiesta alla Banca Agricola di Soresina per accertare con precisione l'entità del danno provocato dalle malversazioni compiute dal cassiere Lino Cavallioli, tuttora latitante.

Si è potuto così stabilire che nessuna sottrazione materiale di fondi di cassa si è verificata. Vi sono invece delle irregolarità, che sono in corso di accertamento, e tenuto conto di quanto è stato già recuperato, il danno patito non supererà le 300.000 lire, somma che è completamente coperta dall'assicurazione. La Banca quindi non avrà alcun danno materiale.

## Una falsa denuncia che costa cara

**Milano, 11, notte.**

Giorni sono i giornali recavano notizia di una rapina di cui sarebbe stato vittima, sulla strada di Bollate, il carrettiere Salvatore Cattaneo. Secondo la denuncia, il Cattaneo sarebbe stato rapinato da alcuni sconosciuti i quali, affrontatolo con le rivoltelle spianate, lo avrebbero borseggiato del portafogli contenente 374 lire. E' ora risultato che tale rapina è stata simulata e perciò il Cattaneo è stato deferito all'autorità per falsa denuncia.

## Il bimbo rapito nella culla

**Voghera, 11, notte.**

Ancora non si è fatta luce sulla inesplicabile scomparsa avvenuta a Valdinizza, in quel di Varzi, del bimbo Giovanni Concatti di mesi 18, rapito dalla culla ove la madre lo aveva messo a riposare. Le ricerche dei genitori e delle autorità proseguono alacremente in ogni senso. Si sta ora seguendo una nuova traccia destinata a precisare come e dove abbia passato la giornata della sparizione un tale di Valdinizza, ora assente per ragioni di lavoro, di cui le autorità tengono, per ovvie ragioni, celato il nome.

Costui fu in passato un assiduo e sfortunato corteggiatore della Carmelina Valdata madre del bambino scomparso. Si pensa, perciò possa trattarsi di una bassa vendetta.

## La banda Pollastro

### L'oste milanese incriminato condotto alle carceri di Casale

**Casale, 11, notte.**

Mentre da Liegi si assicura che l'autorità giudiziaria belga ha accolto favorevolmente la richiesta dell'autorità italiana per l'estradizione del pregiudicato Luigi Pecita, uno dei principali elementi della tristamente famosa banda Pollastro, i magistrati di Casale continuano nelle indagini da tempo iniziate per stabilire la parte da questi avuta, in unione agli altri, nei delitti connessi in Italia dalla banda criminale. Si apprende intanto che alle carceri è stato tradotto sotto buona scorta l'oste Michele Colombo di Milano, che a quanto pare dev'essere al corrente e forse partecipe degli atti criminosi attribuiti alla banda. Il Colombo, alcuni anni or sono, durante un suo soggiorno a Parigi, pare sia stato trafugato un grosso brillante, compendio d'un furto compiuto da Pollastro e compagni. Il suo interrogatorio avrà forse luogo domani. A carico del Colombo molti elementi d'accusa sembra siano stati raccolti a Parigi dal vice-questore comm. Rizzo.

## Famiglia avvelenata dai cani

**Siena, 11, notte.**

Quattro persone, componenti la famiglia di un certo Adelmo Simonetti, sono state ricoverate ieri con sintomi di avvelenamento. Pare che i Simonetti abbiano ingerito alimenti deteriorati e, più propriamente, cani. Essi versano in grave stato.

## Muore d'infezione tetanica

**Siena, 11, notte.**

Carlo Pietro Landi, di 55 anni, giorni or sono si scalfiva un piede con una bollicina delle scarpe. Tosto si manifestavano i sintomi del tetano ed il poveretto, benchè ricoverato all'ospedale, quest'oggi cessava di vivere.

## Ai Principi ereditari del Belgio è nata una bambina

**Bruxelles, 11, notte.**

Stamane, alle 8.15, Bruxelles ha sentito tuonare il cannone. I cittadini hanno compreso che un lieto evento si era prodotto al palazzo di Bellevue. Il cannone ha tirato 21 colpi ed allora si è compreso che la principessa Astrid aveva dato alla luce una bambina. Si sarebbe preferito un maschio, ma i cittadini bruxellesi non perdono la speranza e dicono: sarà per la prossima volta.

Madrina della principessa Giuseppina Carlotta — questo è il nome che verrà imposto alla neonata — sarà la granduchessa di Lussemburgo; padrino sarà probabilmente il padre della principessa Astrid. La nascita è avvenuta alla presenza della madre della duchessa di Brabante, del Re e della Regina.

## Giovanni Cena commemorato a Montanaro

**Montanaro, 11, notte.**

Una visita fatta di questi giorni dal poeta Francesco Pastonchi e dal romanziere Salvator Gotta alla casa ed alla tomba del Cena, qui in Montanaro, ha aperto l'ultimo e più laborioso periodo della preparazione delle onoranze che il paese tributerà al suo illustre figlio. Fra pochi giorni sarà reso noto il programma della commemorazione, ed è certo che questa sarà degna dell'opera e del nome dell'immeritatamente obliato letterato. Sono già pervenute adesioni di molte illustri personalità, e il ministro Fedele ha dato assicurazione che terrà egli stesso il discorso commemorativo del compianto scrittore. Coloro che intendono mandare adesioni ed offerte per il monumento sono pregati di farlo sollecitamente.


*Per la verità*

**UNA SOLA È LA VERA MAGNESIA S. PELLEGRINO**

**è cioè quella che porta la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel, che si è imposta in tutto il mondo per le sue qualità insuperabili di purgante, disinfettante e rinfrescante dello stomaco e dell'intestino - che è stata inventata, ed è fabbricata e venduta da oltre vent'anni esclusivamente dal**

**Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno**

TORINO - Corso Massimo d'Azeglio, 118

EVITARE LE CONFUSIONI

NOME E MARCHIO DEPOSITATI

**DIFFIDARE**

**dalle imitazioni, dalle contraffazioni e dalle subdole forme di concorrenza, già denunciate al Tribunali.**

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della Magnesia senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA S. PELLEGRINO senza il SAPORE DELL'ANICE possono farne richiesta presso i nostri depositari in Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, ecc.


## I capi del comunismo romano sabato al Tribunale speciale

**Roma, 11, notte.**

Sabato prossimo compariranno davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato i capi del comunismo romano, per rispondere del reato di cospirazione contro i poteri dello Stato e di incitamento all'odio tra le classi, nonchè di offese al Primo Ministro. Gli imputati sono gli ex-deputati Grieco e Molinelli, l'ex-candidato politico Tanferini, i comunisti Tanferini, Bernardini, Tonon, Mancinelli, Pellegrini, Anzalucci e l'avv. Ravagnan. Non tutti compariranno in udienza, perchè l'ex-deputato Grieco e il Tanferini saranno giudicati in contumacia, risultando latitanti. Parte degli imputati compaiono già mesi addietro dinanzi al Tribunale ordinario, che li rimandò per competenza alla giurisdizione speciale.

La scoperta dell'attività sovversitrice dei capi del comunismo è dovuta ad una serie di operazioni della Polizia di Roma, compiute lo scorso anno. La Polizia aveva saputo che presso una tipografia di via Urbe del Vicario si stampavano manifestini di propaganda comunista, commemoranti la ricorrenza del primo maggio, e subito per diecine di migliaia di copie dai Molinelli e dai Tanferini. Costoro li diffondevano, poi, per mezzo dei segretari dei sezioni e delle cellule. In casa dei due comunisti suddetti e nella tipografia furono sequestrati molti pacchi di materiale di propaganda ed altro ancora fu trovato in un sotterraneo situato in via Bixio, tenuto in affitto dal comunista bernardini. Costoro ed il Molinelli furono arrestati. Nel corso delle indagini fu anche arrestato il comunista Tonon che disse essere fattorino dell'ex-deputato Grieco, dal quale veniva mandato spesso per commissioni alla sua tipografia. Un altro arresto veniva operato poco dopo, in persona dell'Innamorati che sorpreso in una stanza di via Panisperna, al momento dell'arresto, tentò di lacerare dei documenti.

In casa di lui furono sequestrati in gran numero manifestini ed opuscoli comunisti, oltre un pacco contenente varie copie di un giornale, incitante a reclute alla ribellione, che era stato diffuso nella notte dal 24 al 25 aprile alle reclute che partivano dalla stazione di Termini. I documenti dell'Innamorati si riferiscono al quinto segretariato comunista, che aveva la sua giurisdizione sul Lazio, l'Umbria, una parte delle Marche, nell'Abruzzo ed in Sardegna. Nella stessa casa dell'Innamorati cadrono, nei giorni successivi, nelle mani della Polizia altri comunisti: il Pellegrini, a cui fu trovata una somma di denaro spedita dall'on. Graziadei, e rapporti dei signori di Trieste, Genova e Udine. L'Angelucci ha confessato di essere stato incaricato dall'Innamorati di delicate missioni.

In seguito ad indicazioni avute, la Polizia compiva anche una perquisizione in casa del noto comunista avv. Ravagnan, da poco trasferito a Milano, direttore dell'*Unità*. In casa di lui furono trovate 35 casse di manifestini. Dagli accertamenti fatti risultò che l'Innamorati, il Pellegrini e l'Angelucci erano incaricati del recapito degli ordini del partito e della diffusione dei manifestini e che erano in rapporti con gli ex-deputati Grieco e Molinelli, i quali erano gli esponenti dell'attività criminosa. Il Tanferini, latitante, deve rispondere del solo reato di diffusione dei manifestini della internazionale operaia. Presiederà il Tribunale il gen. Sanna; sosterrà l'accusa l'sostituto Avvocato Militare Pallace.

## L'incendiario sorpreso di un borgomastro condannato a 12 anni

**Vienna, 11, notte.**

I giornali austriaci, i quali negli ultimi tempi non hanno fatto che assumere, ieri a Sankt Poelten si sono occupati, a lungo, a condannare a 12 anni di carcere duro la signora Paula Weisel, moglie del borgomastro di Tulln. Due complici sono stati condannati a 5 e 6 anni.

La moglie del primo cittadino di Tulln aveva dovuto sedere sul banco degli accusati come incendiaria, e questo delitto in una donna della sua condizione non è certo comune. Siccome il borgomastro di Tulln appartiene al partito dei cristiano-sociali, il processo ha avuto uno sfondo politico, il che spiega le manifestazioni che si sono avute nella sala mentre gli avvocati pronunciarono le loro arringhe. La signora Weisel ieri sera, apprendendo la notizia, è svenuta emettendo alte grida tra le braccia dei guardiani carcerari, che le stavano a fianco. Nella sala si è alzato un po' di confusione, tanto che il presidente ha dovuto farla sgombrare. Numerosi amici della Weisel hanno protestato rumorosamente. Superfluo dire che i socialisti e i loro simpatizzanti si sono invece dimostrati soddisfatti.

### APPENDICE DELLA STAMPA (33)

# La vendicatrice

**Romanzo di MAXIME LA TOUR**

— Vi sono delle leggi — non è vero? — che proteggono la libertà personale...

— Certamente!

— Hervois non ha dunque, che da sporgere una querela...

Chambreuil fece una smorfia.

— E siccome egli è in grado di indicare il luogo dell'attentato, i colpevoli saranno rapidamente individuati e puniti...

— Hum!...

— Ne dubiti?

— La giustizia è così lenta e maldestra!...

— Hai più riveduto Hervois dopo l'arresto?

— No! Le assenze di un momento all'altro.

— Vi lascio allora. Così egli potrà confidarsi più liberamente...

— Ma io non mi disturbi affatto!...

— Non disturbo io: ma potrei disturbare il tuo amico

— Perchè?

— Perchè è probabile che egli debba rivelarti dei particolari della sua relazione con quella attrice che lo ha fatto cadere nell'agguato...

— Come?! Tu credi che Odette Darsange...

In quel momento il cameriere annunziò:

— Il signor Hervois.

— Fate entrare.

Il cameriere si ritirò.

— A fra poco, Roberto mio.

— Tu, dunque, non sei curiosa di sapere...

— Mi narrerai poi...

E Fernanda uscì per una piccola porta che comunicava con le sue stanze.

— Il signor Hervois — annunziò ancora il domestico.

Ed il visitatore entrò rapidamente.

— Firmino — disse Chambreuil al domestico — non sono in casa per nessuno.

Il cameriere uscì, richiudendo l'uscio.

— Dunque, mio caro Hervois, vai venire a raccontarmi il vostro romanzo...

— Non affrettarti, Roberto! Vi assicuro che non è proprio il caso.

Chambreuil non rispose: avvertì semplicemente due persone e seguito da esse si avviò.

Hervois le tenne.

— Vi ascolto, amico mio — disse Roberto, accendendo una sigaretta.

— Ecco.

Ed Hervois raccontò l'escursione al convento delle Olivetane, il ritorno in automobile, la panne, la gita alla capanna del pastore, l'aggressione di cui era stato vittima, il rapimento.

— Sebbene fossi bendato — continuò — mi accorsi che traversammo dapprima un bosco. Lo capii udendo i rami stormire al vento impetuoso. Prendemmo quindi un sentiero scosceso: i portatori dovettero, a un certo punto, depormi per terra, per concedersi un minuto di riposo. Si rimisero quindi in cammino, inciampando spesso nelle grosse pietre di cui sono sparse le vie di montagna. Poi una improvvisa ventata mi colpì il volto. Dovevamo essere sul sommo di una collina. La marcia continuò, e mi accorsi che attraversammo una vigna...

— E come poteste accorgervene?

— Dal rumore dei sarmenti secchi, che si spezzavano sotto i piedi dei portatori. Poi cominciammo a discendere una lunga scala...

— Una scala?

— Sì. Scendemmo quarantacinque gradini...

— Diamine!

— ... e sboccammo in una galleria sotterranea. Una umidità glaciale mi penetrò nelle ossa. Sentii una chiave girare in una serratura, una porta agrirsi cigolando e richiudersi alle nostre spalle, e finalmente fui deposto, disteso sul terreno. «Togliergli la benda e il bavaglio», disse qualcuno a bassa voce. Potetti così guardare avidamente intorno a me. Ero in una stanza di una diecina di metri quadrati. Ebbi subito l'impressione di trovarmi in una cappella sotterranea. Il luogo aveva un aspetto monacale facilmente riconoscibile. In ciascuno dei quattro angoli sorgeva una colonna di granito. E da quattro capitelli si svolgevano gli archivolti, che si congiungevano nel centro del soffitto, in cui era un foro circolare destinato certamente a dare aria a quella caverna. Il foro era a circa cinque metri di altezza dal suolo della mia prigione. Perchè era certamente quello il luogo nel quale si aveva intenzione di rinchiudermi. Nell'angolo in cui io ero stato deposto era uno strato di foglie secche; sopra una mensola di pietra, sporgente da una delle pareti, erano un pane ed un'anfora. «Scioglietegli», disse la voce bassa che già avevo udita. Due uomini mascherati si chinarono su me e mi liberarono delle corde che m'immobilizzavano. Mi aiutarono a sedere sul mio giaciglio, perchè il mio corpo era intirizzito. Mi tolsero la cravatta e le bretelle; vuotarono le mie tasche di tutto ciò che vi si trovava. Udii ancora giungere da uno degli angoli della caverna la voce soffocata che aveva ordinato a quegli uomini di togliermi la benda ed il bavaglio. L'istigatrice dell'aggressione di cui ero vittima impartiva nuove istruzio

# CRONACA CITTADINA

## Proprietari di casa e inquilini
### al tempo di Carlo Emanuele III

Il problema della casa ha spesso preoccupato gli abitatori della città, e i Governi hanno dovuto occuparsene in tempi diversi, intervenendo talvolta energicamente nelle contese tra proprietari di case ed inquilini.

E' stato ricordato di recente che alcuni Pontefici assunsero l'arduo compito di procurare ai cittadini romani abitazioni comode, igieniche ed a buon mercato, non solo, ma di costringere con leggi speciali i proprietari di stabili a limitare le loro pretese. Di fatto, mentre Sisto V progettava di abbellire alle grandiose del Colosseo baracche di legno, a tutto danno dell'imponente rudere monumentale, Leone XII, preoccupato dell'ingordigia dei proprietari, i quali nel 1825 approfittavano dell'affluenza dei forestieri giunti a Roma in occasione dell'Anno Santo, alzavano i fitti a prezzi altissimi e straniavano coloro che non erano disposti a lasciarsi strozzare, emanò un decreto, con cui visto lo stretto degli inquilini, incoraggiò con premi le nuove costruzioni, e comminò gravi pene contro i trasgressori degli ordini pontificî. Ma non occorre ricercare altrove i documenti di una legislazione che ha avuto presso di noi, dal Governo sabaudo, più antiche ed non più saggie applicazioni.

Tra il sei ed il settecento, la città di Torino era stata oggetto di diversi ampliamenti. Carlo Emanuele I le aveva aggiunto dieci isolati verso sud, entro la piazza San Carlo, aperta coll'abbattimento delle vecchie mura, sotto la reggenza di Maria Cristina. Al Carlo Emanuele II, dobbiamo la via Po e della Zecca fino all'altezza di piazza Carlina, il quarto ingrandimento della città. — Il primo di cui si abbia notizia è anteriore al decimo secolo — è stato ordinato da Vittorio Amedeo II, e compiuto su disegni del Juvara, fra il 1718 e il 1723, con costruzione di ben 18 isolati nei quartieri di ponente e l'abbattimento di numerose casupole per lasciar posto alla piazza di Porta Susina, chiamata piazza Paesana, prima di assumere l'attuale nome di piazza Savoia.

Anche la popolazione erasi nel frattempo accresciuta notevolmente: dai 30.000 abitanti che contava nel 1584 — l'anno della morte di Emanuele Filiberto — verso la metà del secolo successivo era salita a circa 70.000. Per tale aumento, come per il trasferirsi dalla campagna in città delle famiglie più facoltose, e con esse della povera gente qui erano venuti a mancare i soccorsi, le abitazioni, se non proprio scarse, erano divenute più ricercate. Proprietari di case a speculatori non tardarono ad approfittarne. Le loro esigenze non conobbero misura, tanto da rendere necessario l'intervento del Principe, giustamente solbecito nel porvi freno agli abusi.

Carlo Emanuele III intervenne con uno speciale editto in data 2 novembre 1750. Stabilì che tutte le questioni riguardanti l'aumento o l'esuberanza dei fitti delle case della città di Torino e sobborghi, fossero esclusivamente demandate al Vicario sovraintendente generale della politica e della polizia cittadina, il quale, sentite le parti, doveva procedere «per la via sommaria, e senza formalità, o struttura d'atti» e senza possibilità di appello contro le di lui ordinanze. Nel giudicare sull'equità o sull'eccesso del fitto, non dovean togliere al proprietario «l'onesta libertà di ricavare un modesto e conveniente reddito» contentito «nei limiti del dovere e di una giusta moderazione». Ma quando gli inquilini si ritenessero o venissero gravati di qualche irragionevole aumento, doveva provvedere secondo giustizia, sentito ove fosse necessario il parere di un perito di sua fiducia, la cui opera era posta, senza eccezioni, a carico del proprietario. I contratti d'affitto in vigore, e quelli successivamente stipulati, dovevano essere denunciati al Vicariato entro brevissimo termine, con tutte le clausole relative, avvertendo che le denunzie presentate in ritardo o trovate «infedeli, o meno sincere e non intiere» sarebbero state punite con una pena pecuniaria che da 25 scudi d'oro per i subconduttori, saliva a 50 e 100 scudi se si trattava di proprietari o conduttori.

Merita particolare rilievo un'importantissima innovazione, cioè il procedimento d'ufficio che doveva seguire la denuncia del contratto. L'articolo 5 dice infatti testualmente: «Dovrà il Vicario ridurre ex officio tali affittamenti e subaffittamenti all'equità, tanto a riguardo de' padroni e proprietari che de' conduttori e subconduttori, senza aspettare le istanze di alcuno, e sotto questa disposizione si intenderanno anche comprese le case, appartamenti, e stanze corredate o siano mobiliate».

La dibattuta questione della buona entrata e della buona uscita, tuttora oggetto di contrasto, è affrontata dall'articolo seguente, col quale si determina che nel ridurre i contratti il Vicario dove tener conto non solo delle somme convenute a titolo di locazione, «... ma ancora di qualsivoglia altra somma, o corrispettivo, che sotto colore di donativo, o di altro nome si fosse dato, o promesso». E continua: «Vogliamo che in questo caso i conduttori siano non solamente tenuti a restituire tutto quello che oltre la convenuta mercede della sub-conduzione avranno esatto, ma incorrano insieme nella pena della perdita del fitto di un anno a favore dei sub-conduttori».

Ad infrenare la speculazione degli intermediari, tra conduttori e subconduttori, l'annuo fitto doveva essere regolato «in modo che i sub-conduttori non abbiano mai a pagare di più della giusta mercede che pagheranno additurata ai padroni di casa, come se non vi fossero di mezzo essi conduttori». Le simulazioni, le frodi «ed altri ritrovati» per eludere la legge o nascondere la verità dei contratti, oltre che con le pene pecuniarie, erano punite con la prigionia a tempo, secondo le circostanze e la gravità dei casi.

Ma fatta la legge, trovato l'inganno; e la frode, patrimonio potenziale dei decreti ogni tempo, non tardò a rivelarsi. Taluni proprietari, come se fossero grassi borghesi di nostra conoscenza, continuarono ad esigere prezzi esorbitanti, infischiandosi degli editti. Altri, per sfuggire le sanzioni ed aumentare le pigioni a piacimento, fecero affittamenti di anno in anno, senza capitolazione scritta, minacciando lo sfratto degli inquilini che avessero osato ricorrere al Vicario. L'esosità di questi proprietari fu superata soltanto dall'ingordigia dei conduttori generali e dalla mala pianta degli affitta camere; da coloro, insomma, che avendo avuto in affitto interi corpi di casa, magari a prezzo onesto, li cedevano, realizzando illeciti guadagni, a sub-conduttori, i quali a loro volta si rifacevano abbondantemente, cedendo tutto a parte degli alloggi affittati.

A reprimere gli abusi intervenne nuovamente Carlo Emanuele III. Il quale in data 24 aprile 1762, trentatreesimo del suo Regno, emanò un editto complementare alle provvidenze già decretate sugli affittamenti delle case in Torino, con cui proibì di affittare a scopo speculativo interi corpi di casa, che invece dovevano essere spezzionati direttamente dai proprietari «senza eccedere quel giusto ed esatto prezzo relativo al valore della casa, ed alle riparazioni annualmente necessarie». Soltanto ai proprietari con dimora abituale fuori della città era concesso avere un «locatore generale» che poteva cedere la casa o gli alloggi a terzi, ma col divieto assoluto al sublocatore di cederlo ad altre persone. Il divieto volle a gradire la speculazione è integrato dall'obbligo lassativo di fare sempre e per tutti gli affittamenti contratti scritti, e da speciali disposizioni contro l'arbitrio del licenziamento o dello sfratto che meritano di essere riferite integralmente, tanto più che esse affiorano il delicato, spinoso e tuttora vivissimo argomento della proprietà commerciale.

«Non sarà lecito ai proprietari di case — dice infatti l'art. 4 — il licenziare alcun conduttore, massimamente se sia negoziante, artista, bottegaio, o simili, eziandio dopo terminata la capitolazione, quando non vi sia giusto motivo, ma dovrà sempre preferirsi il conduttore attuale allo stesso prezzo e colle opportune cautele, oppure con qual moderato e giusto accrescimento, che potesse portare la contingenza dei tempi e qualche considerabile riparazione, che il proprietario fosse stato in obbligo di fare alla casa, massimamente se il conduttore sia puntuale nel pagare la pigione, non porti alcun danno per sua negligenza ai membri da lui tenuti in affitto, e viva onestamente, ed in pace co' vicini, locche, come si è detto, avrà tanto più luogo negli affittamenti fatti dai negozianti e botteghai, alli quali, oltre la spesa del trasporto de' mobili, sarebbe di troppo grave danno il dover abbandonare quelle botteghe, nelle quali hanno un avviamento già stabilito».

Nella legislazione degli affitti, Carlo Emanuele III sembra anticipare i tempi. Ma la cosa non deve recar meraviglia poichè la fama di questo Principe, più che alla vittoria di Guastalla (19 settembre 1734) e agli avvenimenti politici e militari, per cui la monarchia Sabauda s'accrebbe di cospicui territori, è legata alle *Regie Costituzioni*, pubblicate nel 1770, monumento insigne di sapienza giuridica, ch'ebbero vigore fino alla promulgazione del Codice Albertino.

RICCARDO CHIVARELLO

## Le tre giornate del ministro Belluzzo a Torino

Abbiamo già annunciato che alla celebrazione del primo Centenario della Cassa di Risparmio, che avverrà domani mattina, giovedì, alle ore 10, con una solenne cerimonia nel salone della Consulta in Municipio, interverrà, con i presidenti delle altre Casse di risparmio del Regno, anche S. E. Belluzzo, il ministro dell'Economia nazionale lascierà Roma questa sera, diretto alla nostra città. Egli non limiterà la sua presenza alla giornata di domani, ma si tratterrà tra noi fino a sabato, avendo aderito al desiderio di Enti e gruppi di averlo ospite graditissimo per la visita alle loro sedi e ad alcune località della Provincia.

Dopo la cerimonia della Cassa di Risparmio, il ministro parteciperà domani ad una colazione intima offerta dalla Presidenza del grande Istituto. Alle 14.30 si recherà a Mazzè per visitarvi il sollevatore d'acqua per irrigazione; alle 17, parteciperà al the in casa Geisser, ed alle ore 20 al pranzo nei locali della Filarmonica.

Venerdì, dopo alcune visite a stabilimenti, il ministro alle 14.30 compirà un sopralluogo ai cantieri dell'Esposizione 1928 al Valentino, quindi passerà a visitare l'Unione industriale fascista, in via Massena 20, dove gli industriali si affolleranno alle ore 18 per festeggiarlo; alle 20 assisterà al banchetto dato in suo onore dal Podestà. Sabato l'on. Belluzzo si recherà al Canisio, dove gli sarà pure offerta una colazione. Poi rimetterà per Roma col treno della sera.

## Il ministro Belluzzo e Teofilo Rossi

L'Agenzia *Stefani* comunica da Roma:

«S. E. Belluzzo, in occasione della prossima nomina delle cariche del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, rivolse vive e ripetute premure al sen. Teofilo Rossi perchè si compiacesse di accettare la carica di vice-presidente del Consiglio predetto, del quale — com'è noto — è presidente di diritto il Prefetto. Il sen. Rossi tra ringraziato S. E. Belluzzo declinando l'invito per un riguardo alle sue condizioni di salute, che gli impongono per qualche tempo un'interruzione alla sua attività pubblica. Il ministro, con vivo rammarico, ha aderito al desiderio del sen. conte Rossi al quale ha rivolto un caldo elogio per l'opera apprezzata e benemerita spesa dall'illustre uomo per lunghi anni a vantaggio della Camera di Commercio di Torino, formulando i voti più fervidi perchè il sen. Rossi, completamente ristabilito, sia presto restituito alla vita pubblica cui ha sempre dedicato ogni sua migliore attività».

## Il Concilio plenario dei Vescovi del Piemonte

Ieri mattina è stato inaugurato, nella chiesa dell'Arcivescovado, il Concilio plenario dell'Episcopato del Piemonte. I Vescovi sono scesi processionalmente dal salone dell'Arcivescovado e si sono recati in chiesa dove, dopo alcune preghiere, si è dato principio al Concilio. Erano presenti il Card. Gamba, arcivescovo di Torino, mons. Gamberoni, arcivescovo di Vercelli, i vescovi mons. Garigliano, di Biella, mons. Castelli di Novara, mons. Pella di Casale Monferrato, mons. Scarpellini di Vigevano, mons. Milone di Alessandria, mons. Delponte di Acqui, mons. Spandre di Asti, mons. Re di Alba, mons. Travaini di Cuneo-Fossano, mons. Bartolomasi di Pinerolo, mons. Rosa di Susa, mons. Calabrese di Aosta, mons. Filippello di Ivrea.

Il S. Padre, con un Breve, prega il Cardinal Gamba di presiedere in suo nome, l'importante riunione. Sono cominciate le assemblee che saranno due al giorno e nelle quali si procederà alla lettura dei canoni del Concilio secondo lo schema già redatto dall'apposita Commissione.

## Il cinquantenario della morte di Maria Vittoria

Nel Comune di Usseaux, dove si trovano le tombe dei Principi della Cisterna, nel mattino di domenica 11 sarà commemorato il 50.o anniversario della morte della Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna, Duchessa d'Aosta e Regina di Spagna. Sarà pure inaugurata una lapide in ricordo dell'Augusta Donna, che lasciò sul suo cammino orme indelebili di carità e di munificenza veramente regali. Alla cerimonia interverranno il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, augusti figli della Principessa.

## Sulla morte dell'ottico Orsi

Sulla disgrazia mortale di cui rimase vittima alla stazione di Porta Susa il noto ottico Pietro Orsi, riceviamo dal fratello dott. cav. Luigi Orsi una lettera in cui sono messi in evidenza alcuni punti, e cioè:

«Il Mio fratello Pietro Orsi, uomo prudentissimo, non scendeva mai da vetture in moto, chè di tal fatto aveva una vera fobia; 2) il treno di Rivoli allo scambio della stazione di Porta Susa rallenta molto e costantemente la marcia allorchè lascia il binario di corsa per inoltrarsi in quello di ricovero: la sera del 9 corrente poi «quasi si fermò», per riprendere immediatamente e rapidamente la marcia: così avvenne la disgrazia e il fatto venne confermato da testimonio oculare; 3) nessun manovale od altro personale di stazione malgrado l'evidente pericolo dovuto alla manovra del treno, è incaricato (come si faceva una volta) di impedire ai viaggiatori di scendere; 4) la mortale disgrazia non sarebbe avvenuta se il tram di Rivoli fosse munito del regolamentare salvagente.

«Lo scrivente, che piange oggi amaramente nel fratello la disgraziata vittima, solo animato da un sentimento umanitario, prega il giornale della presente pubblicazione, nella speranza che la direzione del Consorzio tramvia di Rivoli penzi a provvedere, in modo che vengano evitate nuove disgrazie».

## Un'accademia filarmonica

Per iniziativa del comm. dott. D. Calamida s'è fondata in Torino, sotto la presidenza di lui, un'Accademia filarmonica torinese, con scopi, dice lo Statuto, nobilissimi, elevati e patriottici. Iscrizioni e adesioni si ricevono in via del Mille 19 scala N. Tommaseo, ove i discenti di strumenti ad arco o fiato possono recarsi il lunedì e il giovedì dalle 21 alle 23.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 Direzione e Redazione — 45-800 Ufficio Pubblicità — 40-945 Ufficio Giudiziario - Sport — 40-947 Ufficio Abbonamenti - Biglietti da Cambio - 45-948 Amministrazione.

## Spiragli di luce
### intorno a un mortale ferimento

E' certamente ancora vivo nella memoria dei lettori il misterioso delitto avvenuto nella notte dal 16 al 17 del luglio scorso in corso Re Umberto all'angolo di via Magenta. Il carpentiere ventiseienne Angelo Praga, colpito da due colpi di rivoltella all'addome, veniva trasportato all'ospedale Mauriziano in così grave stato che poche ore dopo decedeva. Interrogato in extremis il Praga aveva dichiarato che poco prima, sul portone di casa sua era stato avvicinato da due sconosciuti (quali dopo avergli chiesto i documenti di identificazione, gli avevano sparato due colpi di rivoltella.

### Una versione che non soddisfa

La versione data dal morente parve alquanto strana all'autorità inquirente. Il ferito era stato trasportato all'ospedale da certo Mario Rollin, il quale, interrogato, aveva alcun turbamento disse che quella notte passando per corso Re Umberto aveva scorto all'angolo di via Magenta il Praga, a lui sconosciuto, il quale si lamentava dolorosamente; e lo aveva soccorso.

La morte del disgraziato parve dover mettere nel dimenticatoio il misterioso delitto. Però l'autorità giudiziaria continuò le indagini interrogando le persone frequentate dal Rollin. Il quale, a sua giustificazione, doveva sapere qualche cosa sull'impenetrabile mistero che avvolgeva la morte del Praga. Una persona più delle altre interessò l'autorità: la fidanzata del Rollin, certa Olga Biscaro. Ma costei affermò di essere rimasta col fidanzato fin verso l'una di notte, ora in cui venne accompagnata a casa. Essendo il delitto avvenuto verso le due e mezzo del mattino, alla arrabbe dovuto essere compiutamente all'oscuro della faccenda.

Arrestati in un primo tempo i due fidanzati, il Rollin era qualche giorno dopo scarcerato, mentre la Biscaro veniva trattenuta, non sembrando esauriente la confessione fatta, in quanto le indagini esperite avrebbero stabilito che la Biscaro, il Rollin e il Praga si erano trovati insieme quella notte. Dopo aver trascorso la serata, insieme, i due fidanzati accompagnarono il Praga alla sua abitazione in corso Re Umberto. Giunti all'angolo di via Magenta i tre avrebbero attaccato lite. Un passante rimasto sconosciuto sarebbe intervenuto cavallerescamente nell'alterco prendendo le difese della donna. Due colpi di rivoltella echeggiavano: il Praga cadeva a terra colpito mortalmente all'addome; il Rollin, la Biscaro e lo sconosciuto si sono velocemente dileguati.

### L'alterco fra i fidanzati

L'istruttoria, continuata alacremente dal giudice istruttore avv. Vaccarino, sembra abbia fatto un passo decisivo verso la soluzione del mistero che incombeva sul delitto. Infatti delle indiscrezioni trapelate riguarderebbe «certo che una lite violentissima scoppiò in mezzo del delitto fra la Biscaro e il fidanzato Rollin, in presenza del Praga. La lite degenerò presto e la Biscaro minacciò ripetutamente il fidanzato. Ad un tratto, eccitatissima, la Biscaro, estratta una rivoltella, la puntò contro il Rollin. Questi repentemente scansatosi, evitò il colpo, che invece colpì il povero Praga.

I protagonisti del dramma, si conoscevano molto bene. Quella notte il Rollin, essendo l'ora molto tarda e i mezzi di via Barriera di Milano, arrestate dette al Praga:

— E' ormai tardi, e non trovo nemmeno più il tram che mi porti a casa.

Al che il Praga, gentilmente gli avrebbe offerto ospitalità in casa sua.

— Vieni a dormire a casa mia — disse — Un posticino per l'amico si fa sempre volentieri.

Giunti però a destinazione e scoppiato l'alterco finito in modo così tragico. La presenza dei tre in quella notte in corso Re Umberto pare confermata da un teste che depose di aver perfettamente udito questa frase, che ha la sua importanza, se si ritiene che il Rollin, che la pronunciò, avesse:

— Ostrega! Tasi o te spaco la testa!

La luce quindi sembra penetrare nel fosco dramma il cui mistero impressionò fortemente l'opinione pubblica, giudiziaria ed opinione pubblica.

Risulta che la vita del carcere ha fortemente depressa la Olga Biscaro. Travagliata già forse da qualche segreto male, in questi giorni è stata presa da violenta emottisi. Di fronte a questo stato di cose il difensore della donna, l'avv. Giulio, ha ritenuto opportuno avanzare al giudice istruttore formale richiesta per il ricovero della ammalata in una casa di salute. L'autorità giudiziaria, accogliendo la domanda, ha ordinato il trasporto della Biscaro al Sanatorio di S. Luigi dove è stata ricoverata in una stanza sorvegliata e sottoposta alla vigilanza di un agente.

L'istruttoria, però, procederà attivamente per vagliare tutti gli elementi emersi, sfrondando la causa di quelle circostanze non interessanti, per mettere in piena luce il dramma sanguinoso che è costato la vita al povero Praga.

## Perde al gioco e imputa l'insuccesso
### ai begli occhi di una ragazza

*(Pretura di Torino)*

Severino Caron e Carlo Pacchiotti — i protagonisti della vicenda giudiziaria (diciottenni) tutti in Pretura come epilogo definitivo di una serie di partite al bigliardo piene di movimento e colore — si erano conosciuti al primi dello scorso agosto. La presentazione dei due avvenne in un caffè di piazza Carlo Felice a fu fatta da certo Eligio Reggio, abitante in via Catania, 4, e amico del Caron.

Caron e Pacchiotti si strinsero la mano e si scambiarono i convenevoli d'uso. Quindi Pacchiotti, incalzato dal Reggio, propose al Caron di giocare una partita al bigliardo.

— Tanto per passare un po' di tempo e per stringere di più l'amicizia. Metteremo una posta minima: una bottiglia di vino.

Caron accettò e vinse. La sera dopo tornarono ad incontrarsi: ripeterono la partita e Caron continuò a vincere, sistematicamente. Ma si doveva giocare la «rivincita» a questa partita fu fissata per la sera del 10 settembre; alla solita posta (una bottiglia di vino per la cronaca) sarebbe stata aggiunta, per rendere più interessante il gioco, una puntata di 5 lire. Si giocarono tre partite a 100 e Caron tornò a risultare vincente. Senonchè il cameriere della terza partita di Reggio non rivolle più sapere di giocare col Pacchiotti. Questi protestò affermando che non avrebbe tollerato l'affronto d'essere piantato in asso a quel modo, ma alla fine si adattò a per consolarsi si rivolse al Caron invitandolo a giocare con lui qualche altra partita con la modesta posta di cinque lire.

A questo punto le cose prendono il ritmo che pigliano consuetamente quando la classe dei giocatori è diversa. Caron, che credeva di aver da fare con un giocatore della sua stessa forza, accettò senza discussioni e senza sospetti. E' la psicologia del giocatore che porta inevitabilmente a perpetuare, ad ingrandire il gioco. Non aveva nulla da temere: per il passato non aveva forse vinto sistematicamente il suo avversario? E l'esordio infatti fu promettente, incoraggiante. Caron vinse quattro partite di seguito. Fu dopo questo successo dell'avversario che Pacchiotti prese posizione, dimostrando quanto valesse:

— Vogliamo raddoppiare la puntata? Non voglio darmi per vinto.

Si giocarono dieci lire, poi, poco alla volta, tutti i multipli della puntata iniziale. E Caron perdeva sempre, invariabilmente. La fortuna ora assisteva il Pacchiotti. Erano giunti alle puntate di 60 lire e Pacchiotti, infervorato, esultante, proposte ancora di raddoppiare la posta: le 120 lire furono ancora perse da Caron. Ma si proseguì ed un'ulteriore puntata di 240 lire fu vinta senza difficoltà dal Pacchiotti.

— Mancano dieci minuti all'una — avvertì il cameriere — E' l'ora di chiudere.

Pacchiotti si scostò dal bigliardo e fece l'atto di andarsene. La serata era stata sufficientemente proficua e non avrebbe continuato il gioco. Ma gli altri che assistevano al gioco non permisero che al Caron fosse tolto il diritto e la possibilità dell'appello:

— Gli spetta ancora la rivincita. Giocate ancora un'altra partita.

Con apparente disappunto, Pacchiotti fece per cedere; riprese la «stecca» e fissò in 500 lire la posta di questa partita conclusiva. Caron giocò con tutto l'impegno, ma fu sopraffatto, vinto. Complessivamente l'avversario gli aveva guadagnato 1400 lire. Quella sera Severino Caron, che è commerciante ed abita in via Montevecchio, 2, se ne andò a casa meditando su questo bilancio e su questa cifra. E svanita l'eccitazione da cui si è presi nel momento del gioco, egli si convinse che la disavventura capitatagli era la conseguenza di un piano preordinato tra il Reggio ed il Pacchiotti. Costui, come avevano dimostrato gli eventi, non era quel novellino che si era voluto far credere, ma un giocatore abilissimo, un «professionista» imbattibile da un dilettante.

Da queste meditazioni Caron sfociò una conclusione pratica: siccome lo svolgersi degli avvenimenti gli dava la convinzione di essere stato vittima di raggiri, non avrebbe pagato al Pacchiotti le 1400 lire che aveva perduto. E questa determinazione il Caron rivelò al Reggio, insieme a molte proteste per il modo con cui era stato gabbato. Tuttavia, per non fare fracasso e per non dare origine a liti, Caron si dichiarò infine disposto a pagare, a titolo di transazione amichevole, la somma di 500 lire. La somma non fu accettata, e il fracasso, paventato da Caron, scoppiò pochi giorni dopo, indiavolato, accanito. Dopo gli insuccessi toccatigli al Caffè Parigi, il Caron si recava la sera al Caffè Bergia, in via Lagrange. E qui lo raggiunse il Pacchiotti la sera del 13 settembre, mentre era tranquillamente seduto ad un tavolo in un angolo della sala.

— Devo parlarle. Venga fuori un momento.

Caron obbedì, ed in istrada fu accolto da una tempesta di invettive e di ingiurie.

— Vieni, mascalzone, che ti rompo la testa!

Alla stretta del dinamico avversario Caron sfuggì internandosi nell'esercizio. Ma fu riafferrato e riportato fuori dal Pacchiotti, che strepitava come un forsennato:

— Mi hai insultato anche la moglie! Paga il tuo debito, farabutto.

Tutto questo clamore ebbe per conseguenza una querela del Caron contro il suo avversario, in una diecina di facciate protocollo di commerciante espose al magistrato penale tutti i suoi guai, cronologicamente, episodicamente, denunciando il Pacchiotti per truffa, nonchè per ingiurie e minaccie. E a render più completo il quadro dei raggiri di cui si riteneva vittima egli aggiunse talune circostanze, che coinvolsero nell'accusa anche il suo antico amico Reggio, nonchè certo Carlo Tirozzo, abitante in via Vinadio, 6, e l'amica del Pacchiotti, la ventiseienne Virginia Chino, abitante in via S. Chiara, 9. Costoro, secondo la tesi del Caron, avevano avuto parte nella consumazione della truffa ai suoi danni; il Tirozzo, segnando i punti e manovrando a favore del Pacchiotti, e l'amante di questi, la Chino, distogliendo la sua attenzione dal gioco, nelle circostanze salienti, con svariate esibizioni dettate da una raffinata e diabolica civetteria. Insomma, l'amaro insuccesso toccatigli fu attribuito dal Caron, oltrechè alle male arti dei suoi compagni, ai begli occhi dell'amante del suo avversario.

Ieri, in Pretura, la querelata si è ritrovata per una rivincita d'altro tipo. Accusati ed incontestabili, il Caron ed il quartetto da lui denunciato si scontrarono sul terreno penale. E rimasero naturalmente sulle posizioni rispettivamente assunte in istruttoria: il Caron sostenendo l'inganno da parte degli altri; questi respingendo l'accusa e proclamandosi monili d'ogni colpa. Più di tutti appariva accanita in queste proteste la giovane alla quale il Caron attribuì tanta parte del suo insuccesso. La Chino, che è una bella e fresca ragazza, dichiarò che aveva assistito, con l'indifferenza e la noia, alle partite giocate dal Caron. Non si interessò mai al gioco e non rivolse mai lo sguardo all'avversario del suo amante. Ma altrettanto riservato non si dimostrò il Caron.

— Si fauri, signor Pretore, che dopo quella batosta e invece di pagare il debito, cercò di lisidiare la mia virtù scendendo per le scale.

La parità anche questa volta si è chiusa con l'insuccesso di Caron; le testimonianze non recarono alcun sollievo alla sua tesi, nè portarono elementi atti ad integrare in alcun modo una ipotesi delittuosa. Ed il Pretore assolse il Pacchiotti e gli altri dall'accusa di truffa, perchè il fatto non costituisce reato, e per le ingiurie dichiarò la compensazione.

Pretore: cav. Cialenti; P. C.: avvocato Todde; Difesa: avvocati Quattrocolo e Torchio; cancelliere: Garelli.

## Come e perchè a Torre Pellice
### non è sorto l'Albergo Diurno

Il commerciante Mario Rossi ebbe a pentirsi amaramente di aver dato ascolto a quella voce che gli susurrava continuamente alle orecchie: «Fallo! Fallo! Torre Pellice ti appiandirà. L'Albergo Diurno, a somiglianza di quanto viene fatto nelle altre città, sarà un imperituro monumento di riconoscenza alla tua memoria»... Quel pensiero infatti lo ossessionava, assillato perchè era un buon cittadino e accorezzava l'idea di abbellire la graziosa cittadina alle porte di Torino, luogo rinomato di villeggiatura e di riposo quieto e dilettevole, e poi perchè si riprometteva dalla lodevole istituzione un congruo reddito.

La relativa concessione l'aveva di già ottenuta dal competente ufficio del Municipio. Occorreva quindi mettersi al lavoro e intraprendere la costruzione al più presto possibile. Ma, ahimè, occorrevano molti quattrini ed egli buona parte dei suoi li aveva impiegati altrove. Come fare allora? Passò mentalmente in rivista le persone danarose che conosceva e si fermò su una che gli era stata amica: il signor Emilio Degani, comproprietario dell'Albergo Diurno di Torino. Pratico di tal genere di affari, il Degani non avrebbe rifiutato all'amico la somma occorrentegli.

Anzi, a essere precisi, il Rossi non abbisognava di quattrini. Il rag. Vittorio Salchi, che il Rossi conosceva da lungo data, gli aveva promesso lo sconto di notevoli somme presso una banca della nostra città, passata in seguito in liquidazione, purchè le relative cambiali fossero avallate da persona solvibile. Nessuno meglio del Degani poteva aiutarlo.

Il Rossi aveva conosciuto il Salchi in occasione di un disgraziato affare che lo aveva messo in una situazione finanziaria non tanto lieta. Il Rossi che era titolare di una agenzia di affari a Torre Pellice, aveva avuto occasione di conoscere il rag. Salchi per essere stato intermediario fra questi e la Banca Popolare Italiana per la vendita, alla Banca stessa, di una concessione riservativa che il Salchi aveva per un salto idraulico da compiersi in Val nella Valle Pellice. L'affare era buonissimo e mercè l'opera mediatrice del Rossi venne concluso. Disgraziatamente la Banca cadde in dissesto e non tenne fede al contratto, ragione per la quale il Rossi, in fatto di liquidazione, rimase con un palmo di naso.

Egli aveva tanto contato sulla somma che avrebbe ricevuto, che si vedeva sfumare rimase molto male. Fu allora che il Salchi, il quale vantava grandi aderenze negli ambienti bancari, si offrì di venirgli in aiuto collo sconto delle cambiali. E quando il Rossi si decise a costruire l'Albergo Diurno, ricorse al ragioniere. Il quale, come vedemmo, si dichiarò disposto a procurargli i quattrini necessari purchè le cambiali fossero avallate da altra persona solvibile e consorziale.

Emilio Degani — a cui ebbe ricorso di aiutare il Rossi e ben volentieri appose la sua firma sugli effetti per un importo di 31.000 lire. I cambiali furono quindi consegnate al Salchi, perchè provvedesse allo sconto. Mario Rossi aspettò a sapere la somma corrispondente accorrendo intanto in cuor suo ai particolari architettonici della nuova costruzione. Il ragioniere non si faceva vivo se non con qualche biglietto di assicurazione che tutto procedeva per il meglio. Stanchi di aspettare, i due amici alla fine decisero di interpellarlo.

— Gli effetti sono stati passati al Consiglio di sconto della Banca. Abbiate un po' di pazienza, perbacco. I tempi sono mutati e non è più tanto facile ottenere su due piedi quello che si vuole! E col più amabile dei sorrisi il cassiere tranquillizzò i fiduciosi.

Siccome però quel benedetto Consiglio di sconto non si riuniva mai, e d'altra parte il Rossi desiderava affrettare la costruzione, impensierito della lentezza dell'affare, decise di chiamare il Salchi al «retta rationem». Risultato: il ragioniere restituì sotto la minaccia di una denuncia penale, quattro cambiali per la somma di 17.000 lire, trattenendosi le altre, che disse di aver già passato alla Banca per l'operazione di sconto.

— Troppa fretta — avrebbe soggiunto indispettito il ragioniere. — Le 14 mila lire che mancano ve le darò fra qualche giorno. Dovete capire anche voi certe difficoltà... Senza contare poi che la Banca ha ricevuto l'ordine del Governo di sospendere le operazioni di sconto.

Ma di chiacchiere ne avevano già abbastanza, e due amici insistettero presso il ragioniere per avere o i quattrini o la restituzione degli effetti. Il Salchi, preso alle strette, mutò tattica. Confessò piangendo di essersi servito delle cambiali per proprio uso.

— Rimborserò tutto. Vi prego, non denunciatemi — implorò egli.

Ma Rossi e Degani non erano di quel parere, benchè il Salchi provvedesse alla restituzione di un altro effetto di duemila lire. Si era così ridotto gli altri per 12.000 lire dichiarandosi nell'assoluta impossibilità di adempiere al suo obbligo. Denunciata la cosa all'autorità giudiziaria, contro il Salchi, che si trovava già alle carceri per una truffa analoga di 20.000 lire in danno del signor Candido Pozzi e di cui si diede notizia sui giornale qualche tempo fa, venne emesso un nuovo mandato di cattura.

Egli in istruttoria si è difeso energicamente, protestandosi innocente. Disse che non era vero che le cambiali gli fossero state consegnate per lo sconto, bensì per avere da lui gratuitamente prestiti. Disse anche di aver dato restituito lire al Rossi e 500 al Degani. Il rimanente delle cambiali erano a suo dire quasi solo a titolo di garanzia. Inutile dire che tali circostanze sono state completamente smentite dai due accusati, colla conseguenza che, chiusasi l'istruttoria, il Salchi è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale, davanti al quale comparirà prossimamente per rispondere dell'appropriazione indebita commessa, e degli altri reati di cui si è gravato la sua coscienza. Il Rossi pertanto pensa con nostalgia alla mancata costruzione dell'Albergo Diurno che sarebbe stato onore e vanto della bella Torre Pellice.


Seguendo la Cronaca

**REGALIAMO LAVANDA e MAZZOLINI DI FELTRO**

I graziosi regali, (cosi) graditi alla gentile clientela femminile, sono distribuiti nei Magazzini della Soc. An. Buon Mercato (via Milano ang. via IV Marzo) dove alle signore che fanno acquisti per almeno 25 lire viene offerto un flacon di profumo di lavanda e, per un acquisto di almeno 50 lire, un mazzolino di fiori feltro fantasia.

Tutto ciò, naturalmente, lasciando intatti i prezzi bassissimi e ribassatissimi di tutti i generi in vendita, che vanno dalle

**MILLE CLASSE DI SETERIE**

(la cui vendita speciale, di blocco, è una miniera per tutti) alle Calzerie, alle Confezioni, alle

**LANERIE**

che segnano L. 3,50 il metro per la Mista pura lana per abiti da signora, tutte le tinte (alt. cm. 70) ecc., ecc.

Arrivi giornalieri di novità invernali tutte vendute a prezzi bassissimi.

**LA DITTA CUGINI CITTONE**

informa la sua spettabile clientela che l'ingente assortimento di

**TAPPETI PERSIANI AUTENTICI**

acquistato all'origine direttamente, è giunto in parte in questi giorni. Esso verrà posto in vendita da domani, giovedì 15 corrente, nei locali della Ditta in via Ospedale, 1. La Ditta Cugini Cittone consiglia pertanto ogni desiderosa della pregiata merce di voler visitare il suddetto assortimento prima di fissarsi altrove allo scopo di constatare confrontare qualità e prezzi.

Potranno essere ammirati, tra le centinaia di tappeti persiani, alcuni pezzi rari di ingente valore e di imparagonabile bellezza.

La serietà della Ditta Cugini Cittone, conosciuta in tutta Europa, è sicura garanzia che ogni cliente viene scrupolosamente servito.

**COGNIZIONI PREZIOSE**

E' noto che il Sorano possiede la proprietà di rendere e mantenere morbida la pelle, preservandola dalle screpolature e disinfettandola. La Società Saponificio di Lardarello di Firenze — unica produttrice in Italia di Acido Boracico e Borace — ha procurato di sfruttare largamente nell'uso pubblico il borace per queste sue preziose qualità, creando la Saponetta al Borace da toeletta, a base di sapone bianco, purissimo, perfettamente neutro e ricco di sostanze grasse. Questo saponetto occupa uno dei primi posti nella toeletta e nell'igiene intima delle signore, poichè senza ingredienti superflui e talora dannosi, dà un risultato sicuro, perfetto e costante preservando la pelle da ogni forma di screpolature e mantenendole una meravigliosa morbidezza. La si trova in tutte le buone Farmacie, Profumerie e Droghierie.

**RIBASSI SUI MOBILI**

La fabbrica Actis-Dana Antonio, di via Issiglio, 32 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 3), con la sua forte produzione di mobili di stile e comuni può praticare prezzi inarrivabili dalla concorrenza. Prima di acquistare visitate i riforniti simi magazzini.

**VOLETE UNA BELLA CASA**

artisticamente decorata in stucco? Rivolgetevi alla F.I.D.A. di Graglia - Ernesto e C., corso Cirie, 23, tel. 19-66.

**PREZZI MAI RAGGIUNTI**

Acquisto Abiti usati L. 250; Paletots, Marsine, Impermeabili, Scarpe, ecc. Scrivere Pavoncello, via Urbano Rattazzi, 1.

**OLIO DA BERE**

Produz. Isbarri - Negozio v. P. Micca 9


## «Date all'Italia la Patria»

Il Principe di Piemonte ha fatto tenere all'Aero Club cento quote quale suo contributo per la sottoscrizione. Alla segreteria continuano poi a pervenire regolarmente e con

# ULTIME NOTIZIE

### La grande avventura della «Ragazza americana»

## Miss Eldeer vola sull'Atlantico
## verso l'Irlanda

**Parigi**, 12, mattino.

*Un dispaccio da New York ad ore avanzata della notte annunziava che l'apparecchio di miss Ruth Eldeer, l'American Girl, volava lungo le coste settentrionali di Terranova ed avanzava in direzione dell'Irlanda.*

*Sulla partenza di miss Ruth Eldeer si hanno da Roosevelt Field i seguenti particolari. Miss Ruth aveva detto:*

*— Traverserò quest'anno l'Atlantico!*

*Tutti si mostrarono increduli. Da principio si cominciò a sorridere pur ammirando l'audacia di questa giovane che si preparava a tentare la gigantesca avventura, ma quando si vide che ella si alienava metodicamente sfidando venti e tempeste per compiere i voti di prova indispensabili, si fremette al pensiero che essa potesse tentare una sì eroica follia. Le si fece capire che la stagione era cattiva, che la tempesta e la nebbia le avrebbero impedito di compiere la impresa. Le si facevano vedere i pericoli mortali del percorso, ma miss Ruth rispondeva sempre:*

*— Lo so, lo sò!*

*E si chinava sulle sue carte marittime, studiava il suo itinerario col capitano Haldeman, quello che aveva scelto per prender posto a bordo del suo apparecchio. Gli americani si inchinarono dinanzi a questa indomita volontà. Una volontà che non si piegava nemmeno alla visione delle orribili catastrofi che avevano precipitato nei flutti i suoi eroi che tentarono di rinnovare la magnifica impresa di Lindbergh, di Levine e del comandante Byrd.*

*I giorni passarono e miss Ruth non rinunciava al suo piano, attendendo anzi la sua ora, l'ora la migliore luna di ottobre e con essa le notti pure e fresche e la giovane aviatrice ebbe l'impressione che l'epoca le fosse propizia. Fece preparare il suo apparecchio. Passò le sue giornate all'aerodromo. La situazione atmosferica migliorava. Ieri mattina i bollettini meteorologici diedero notizie eccellenti. Allora miss Ruth non esitò un secondo e decise che sarebbe partita nel pomeriggio. Si comprende quale impressione la notizia della decisione presa dall'intrepida ragazza produceasse a New York. Migliaia e migliaia di vetture accorsero nella metropoli; importanti misure d'ordine furono prese e soltanto alcuni privilegiati ottennero di assistere agli ultimi preparativi prima del volo. Al principio del pomeriggio miss Ruth ed il suo compagno, fiduciosi e calmi, salutarono gli amici. Fu fatta una provvista di essenza. L'aviatrice prese ancora conoscenza per l'ultima volta dei bollettini che le confermarono le buone notizie. Sotto un sole magnifico, fra gli applausi della folla, la «Ragazza Americana» dopo aver a lungo scivolato sull'immenso terreno si innalzò, scomparendo nel cielo chiaro.*

### L'imminente raid dell'«Uccello blen»

**Parigi**, 12, mattino.

*Approfittando del bel tempo di questi giorni gli aviatori Giron e Corbu, piloti dell'Uccello Blen hanno spiegato di nuovo le ali del loro apparecchio dopo il fallito tentativo del raid Parigi-New York per la prossima partenza da Parigi a Pernambuco in due tappe. La prima tappa sarà Parigi-Dakar e l'altra Dakar-Pernambuco. Allo scopo di prepararsi al viaggio, gli aviatori hanno fatto alcuni voli di prova oggi all'aerodromo del Bourget, con un carico utile di 4000 chilogrammi.*

### Un «record» mondiale per idrovolanti

**Oltre 10 ore con 1000 kg. e 8 persone**

**Berlino**, 12, mattino.

L'idroplano «H. S. 6» delle officine Heinker ha stabilito oggi in 10 ore 43'31" un nuovo *record* mondiale di durata per idroplani. L'apparecchio recava tre persone ed aveva 1000 chilogrammi piombati a bordo. La macchina era fornita di apparecchi radiotelegrafico e radiotelefonico ricevente e trasmittente e di una bussola. Il record precedente apparteneva alla Svezia con un trimotore *Junker*.

### Le ricchezze e le imposte di Levine

**Parigi**, 12, mattino.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Vienna informa che l'aviatore Levine ha dichiarato che la somma di 500 mila dollari che gli era stata chiesta dal Governo americano non è che il saldo sui milioni e 500 mila dollari di imposta di cui egli venne tassato per i 43 milioni di dollari che incassò per forniture all'esercito americano durante la guerra. Levine soggiunse che questa somma di 500 mila dollari è già da lungo tempo depositata in banca.

### Un aeroplano che precipita da 2000 metri

**Londra**, 12, mattino.

Non si rammenta qui in Inghilterra un sinistro aviatorio così fulmineo e spaventoso come quello che ieri costò la vita a un giovane candidato al campo di aviazione militare, il ventiquattrenne Harold Swan. Egli stava eseguendo un volo per ottenere il suo brevetto. Si trattava della prova di altezza. Il giovane si alzò fino a 2000 metri. A quel punto egli perdette il controllo dell'apparecchio che precipitò a terra come un masso. La caduta fu vertiginosissima a spirale. Il pilota non riuscì neanche per un attimo a riprendere il controllo della macchina che si schiacciò sulla spianata dell'aerodromo di Stanmore.

### Una medaglia d'oro al motorista di De Pinedo

**Milano**, 12, mattino.

Nella sede del Dopolavoro Giuseppe Verdi, è stata consegnata al valoroso motorista Zacchetti una medaglia d'oro in segno di riconoscenza e di omaggio all'illustre concittadino, motorista compagno di volo del comandante De Pinedo. Nel consegnare la medaglia il presidente del Sodalizio pronunciò brevi parole di felicitazione e di saluto a cui rispose vivamente commosso, il festeggiato augurando agli immancabili trionfi dell'aviazione italiana.

### Il Giappone vuole la Conferenza navale

**Tokio**, 12, mattino.

Lieto accoglienza ha avuto ieri il ritorno alla capitale dopo la sua lunga residenza in Europa ed in America, Egli sarà ricevuto domani dall'imperatore che lo intratterrà a colazione. Il Mikado desidera avere dal visconte Ishi un rapporto personale intorno agli ultimi lavori ginevrini. Il visconte, interrogato oggi in merito alla proposta che il Giappone convochi un'altra conferenza navale, ha detto:

— Non vi è alcuna ragione perchè una nuova conferenza non venga convocata dagli Stati Uniti. Essa dovrebbe riunirsi non appena le questioni che discutemmo recentemente alla conferenza navale di Ginevra siano state prese diligentemente in esame da tutte quante le Potenze incluse la Francia e l'Italia, le quali dovrebbero essere invitate a mandare delegati alla prossima conferenza.

(*Daily Telegraph*).

### Coolidge si ritirerà dalle elezioni

**per un disturbo alla gola**

**Londra**, 12, mattino.

Una Agenzia ha da Washington che la decisione di Coolidge di non ripresentarsi come candidato nelle elezioni del 1928 è dovuta in gran parte al un disturbo di cui egli soffre da qualche tempo alla laringe. Il disturbo non è pericoloso ma passa fastidioso ed è necessario che il Presidente rinunci a dimorare a Washington, trasferendosi in una regione più alta dove l'aria sia meno pesante.

### La sterlina al disopra della pari

**Londra**, 12, mattino.

Alla Stock Exchange le valute latine si mantengono su per giù sul livello ordinario. La quotazione di stasera andava per la lira da 89,20 a 89,25; per il franco da 124,02 a 124,03; per la Belga da 34,97 a 34,975. Il cambio che monopolizza ora l'attenzione in Borsa è quello della sterlina sul dollaro. La valuta inglese negli ultimi giorni ha superato la pari, salendo a dollari 4,871, mentre la pari è rappresentata da circa 4,86. La quotazione massima di 4,871 è ritenuta ora inaltera.

### Cosgrave rieletto presidente dell'Irlanda

**Londra**, 12, mattino.

La nuova Camera irlandese, risultante dalle elezioni generali, si è riunita oggi a Dublino. Era luogo che le sorti del presidente Cosgrave e del suo Governo si trovavano ridotte a poco. Ministero di Governo dal volo del gruppetto separatista dal quale nacque il partito Fianna Fail, non aveva alcuna maggioranza. Questi però ha potuto farla per colpa di fazioni dell'opposizione. Cosgrave è stato rieletto presidente con 76 voti contro 70, contro i quali votarono tutti i deputati laburisti e di due gruppi minori. Cosgrave procederà immediatamente ad un rimpasto ministeriale.

### Un conflitto

**tra Comitagi e una pattuglia greca**

**Belgrado**, 12, mattino.

L'Agenzia *Avala* pubblica:

«Secondo notizie giunte da Cevgeli si è verificato un conflitto sanguinoso tra una banda di comitagi ed una pattuglia greca nel territorio di Kornitzevo, in prossimità della frontiera serbo-greca. Durante il conflitto due dei componenti la banda sono stati uccisi. Gli altri sono stati messi in fuga e sono riusciti a far perdere le loro tracce favoriti dalla notte. Sul terreno sono state ritrovate numerose armi. La polizia di Kukmanovo ha arrestato per un certo Ankoff, qualità bulgaro emigrato di Gioma. Dopo essere stato sottoposto ad un interrogatorio, l'arrestato è stato trasportato a Belgrado.

(*Ag. Stefani*)

### Pangalos

### Un arresto e un mandato di cattura

**Parigi**, 12, mattino.

Mandano da Atene: La Commissione parlamentare incaricata di compiere un'inchiesta sulla organizzazione finanziaria del regime Pangalos, ha sentito ieri Batzesakis, ex-direttore della Banca d'Atene, e per misura di precauzione ha ordinato il suo arresto. L'ex-ministro delle Finanze, Tantallos, era anch'egli accusato, ma non si trova più in Grecia. Si suppone che sia in Francia o nel Belgio, poichè un mandato di cattura è stato spiccato ieri contro di lui. Il Governo greco ha deciso di aprire negoziati con i Governi francese e belga per la sua estradizione.

### La vertenza polacco-lituana risolta

**Berlino**, 12, mattino.

La vertenza polacco-lituana per l'arresto di lituani propagandisti in Polonia è stata risolta mediante l'intervento del vescovo di Wilna. Inoltre Pilsudski ha ricevuto i capi della minoranza lituana e ne ha ottenuto la promessa che essi desisteranno da ogni propaganda anti-polacca. In base a questa promessa gli arrestati sono stati rilasciati. I giornali giudicano la situazione polacco-lituana migliorata.

### Una giornata di sciopero a Berlino

**Berlino**, 12, mattino.

I berlinesi stamane, usando di cautele per recarsi dei loro uffici, hanno avuto la gradita sorpresa di trovare sbarrati i cancelli della ferrovia sotterranea. Gli scioperanti per protestare contro i provvedimenti recentemente pronunziati dal Consiglio arbitrale allo scopo di dirimere l'ordinamento ferroviario in maniera possibile sfortunata. La [illegible] stamane è stata oggi ricevuta dal ministro delle comunicazioni dott. Koch.

### La storia della rivoluzione turca

**in un prossimo discorso di Mustafà Kemal**

**Parigi**, 12, mattino.

Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli che Mustafà Kemal, Presidente della Repubblica, è rientrato lunedì ad Angora, dopo un'assenza di tre mesi. Egli è stato ricevuto alla stazione da una folla di parecchie migliaia di persone. Delle Baccolate e delle luminarie sono state organizzate alla sera.

Il Congresso del partito del popolo, al quale parteciperanno tutti i deputati, cioè tutta l'Assemblea nazionale, come pure i delegati di casi villayet. In tutto 500 o 600 persone, si aprirà ad Angora il 15 ottobre in questa occasione Mustafà Kemal pronunzierà il grande discorso, preannunziato da parecchi mesi, e che sarà una vera storia della rivoluzione turca dal giorno in cui, il 15 marzo 1919, egli sbarcò a Samson ed iniziò la lotta per l'indipendenza. Nel suo discorso sarà dato un rapido sguardo agli avvenimenti degli ultimi sette anni. Il Presidente della Repubblica ha lavorato accuratamente intorno a questo discorso durante il suo soggiorno a Costantinopoli e sono state prese tutte le misure perchè ne venga fatta la traduzione completa in francese, in russo, in inglese ed in tedesco. Le stazioni radiofoniche di Angora ne trasmetteranno anche un riassunto. Il testo, pieno di documenti per la maggior parte inediti, comprenderà parecchie centinaia di pagine e Mustafà Kemal sarà costretto di rimanere alla tribuna per parecchie sedute.

### Donna uccisa a rivoltellate

**Massa**, 12, mattino.

Stasera alle 18, in località Ricorsolo, distante 5 chilometri da Massa, certo Filippo Raschieri uccideva con sei colpi di rivoltella la propria moglie Gemma Gentili con un colpo di pistola. L'omicida è stato arrestato. Mancano altri particolari.

### LA CINA

### La vittoria di Ciang-Tso-Lin

**10.000 prigionieri**

**Pekino**, 12, mattino.

Un comunicato del maresciallo Ciang-Tso-Lin circa la vittoria riportata ieri su Yoah-Si-Shan, annuncia che sono stati fatti 10 mila prigionieri, e le truppe della provincia dello Sciantung avrebbero preso Shi Chiach Yang, importante nodo ferroviario.

### I selvaggi massacrano i bianchi nella Melanesia

**4 navi a truppa inviate dall'Australia**

**Parigi**, 12, mattino.

*Mandano da Sidney che il Governo australiano è stato informato di nuovi massacri di europei avvenuti nelle Isole Salomone e gli sono stati richiesti immediatamente dei soccorsi. Due missionari bianchi e l'equipaggio del piroscafo Auki sono stati messi a morte dai selvaggi. Le donne ed i bambini bianchi si sono rifugiati nelle piantagioni delle coste ove le autorità concentrano i loro mezzi di difesa. Un forte contingente di polizia indigena deve venerdì prossimo unirsi ai fucilieri marini che lo nave Adelaide deve sbarcare sulla costa di Malayta e si attendono dei combattimenti nella jungla. La nave Pilcola partirà egualmente da Sidney in questi giorni con provviste e munizioni per una lunga campagna. E' probabile che la vedetta Veronique andrà da Suva alle Isole Salomone e l'incrociatore Dunedin farà i preparativi per prendere la stessa destinazione.*

### Titulesco eletto senatore

**Bucarest**, 12, mattino.

Si sa che Titulesco, chiamato da Bratiano nel suo nuovo gabinetto al Ministero degli Esteri di Romania, essendo diplomatico non disponeva di nessun seggio in Parlamento. Questa lacuna è stata colmata: il ministro degli Esteri romeno infatti è stato eletto senatore dall'Università di Bucarest con 61 voti contro 22, accordati al suo concorrente, il prof. Nicolas Yorga.

In occasione di questa elezione il giornale *Viitorul* (L'Avvenire) scrive:

«La manifestazione dei professori del più alto istituto di cultura romeno è delle più opportune in questa ora in Budapest continuano a diffondersi delle calunnie per creare una falsa atmosfera intorno ai risultati che si fecero manno ha ottenuto a Ginevra. L'Università di Bucarest con la sua scelta di tutta l'opinione pubblica romena ha provato il suo sentimento profondo di riconoscenza patriottica eleggendo Titulesco ha dato un nuovo impulso al valore che lottano per la causa nazionale».

### Un appello agli studenti macedoni

**Vienna**, 12, mattino.

«Le Associazioni di studenti macedoni all'estero hanno inviato alla stampa dei paesi esteri il seguente dispaccio:

«Le associazioni di studenti macedoni all'estero fanno appello alla stampa perchè, nell'esporre gli avvenimenti della Macedonia non omettà di rilevare che si tratta degli sforzi disperati di una popolazione perseguitata, derubata, impressionata, maltrattata e massacrata, contro il regime fascista di Belgrado e di Atene e che si tratta di una lotta accanita per la difesa e l'indipendenza di un popolo di grande valore le vite per una lotta civile sono chiamate da parte dei greci e dei serbi, conquistatori del paese. — Firmato: Manoff, Nicolaeff».

(*Stefani*)

### Ludendorf esce dalla Chiesa evangelica

**e sua moglie vuol ricostituire**

**l'ordine dei druidi**

**Berlino**, 12, mattino.

Da parecchi giorni era oggetto di curiosità da parte dei giornali la notizia che il generale Ludendorf era uscito dalla Chiesa evangelica. La notizia viene ora confermata da parte ufficiale evangelica. Ludendorf si era dato da qualche tempo, insieme con la sua seconda moglie, alla più attiva propaganda razzista e ha motivato il suo passo col fatto che già da varii anni egli non sia più sul terreno della Chiesa. La signora Ludendorf, una altolocata razzista, la dottoressa von Kemnitz, principale esponente di una nuova religione razzista, che vorrebbe costituire e risuscitare la vita l'antico Ordine dei druidi.

### L'assimilazione amministrativa austro-tedesca

**Berlino**, 12, mattino.

Sulla via dell'assimilazione amministrativa e giuridica austro-tedesca sono arrivati a Berlino i rappresentanti del Ministero della Industria e del Commercio austriaci allo scopo di dare all'ordinamento ferroviario la maggior possibile uniformità. La conferenza, stamane è stata oggi ricevuta dal ministro delle comunicazioni dott. Koch.

### La storia della rivoluzione turca

**in un prossimo discorso di Mustafà Kemal**

**Parigi**, 12, mattino.

Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli che Mustafà Kemal, Presidente della Repubblica, è rientrato lunedì ad Angora, dopo un'assenza di tre mesi. Egli è stato ricevuto alla stazione da una folla di parecchie migliaia di persone. Delle Baccolate e delle luminarie sono state organizzate alla sera.

Il Congresso del partito del popolo, al quale parteciperanno tutti i deputati, cioè tutta l'Assemblea nazionale, come pure i delegati di casi villayet. In tutto 500 o 600 persone, si aprirà ad Angora il 15 ottobre in questa occasione Mustafà Kemal pronunzierà il grande discorso, preannunziato da parecchi mesi, e che sarà una vera storia della rivoluzione turca dal giorno in cui, il 15 marzo 1919, egli sbarcò a Samson ed iniziò la lotta per l'indipendenza. Nel suo discorso sarà dato un rapido sguardo agli avvenimenti degli ultimi sette anni. Il Presidente della Repubblica ha lavorato accuratamente intorno a questo discorso durante il suo soggiorno a Costantinopoli e sono state prese tutte le misure perchè ne venga fatta la traduzione completa in francese, in russo, in inglese ed in tedesco. Le stazioni radiofoniche di Angora ne trasmetteranno anche un riassunto. Il testo, pieno di documenti per la maggior parte inediti, comprenderà parecchie centinaia di pagine e Mustafà Kemal sarà costretto di rimanere alla tribuna per parecchie sedute.

### «I lupi che si sono fatti agnelli»

**La politica italiana in Alto Adige**

**ed una nota della «Tribuna»**

**Roma**, 12, mattino.

Rilevando una corrispondenza apparsa il 16 scorso sulle *Taeglische Rundschau* sul tema della politica italiana nell'Alto Adige, nella quale si denunciavano presunte vessazioni a danno degli elementi tedeschi, la *Tribuna* scrive tra l'altro:

«I tedeschi presenti accusano di brutalità la politica nazionale del Fascismo in Alto Adige! Rimandiamo questi sinceri sostenitori del diritto di autodecisione dei popoli alle loro infinite brutalità commesse in Polonia, in Lituania, nel Belgio ed altrove. Domandiamo ai polacchi dell'Alta Slesia che cosa siano stati il italiani e la bacchetta del maestro prussiano. Domandiamo ancora che cosa è stato il regno della muserquole per la stampa polacca. La questione della lingua e della cultura non è mai esistita per i tedeschi, perchè erano militarmente forti. La negarono persino i deputati democratici, per colpeggiare un numero grandissimo di nazionalità. I lupi oggi si sono fatti agnelli... in casa d'altri.

«Altra affermazione: non bisogna boicottare il Sud Tirolo. Se è proprio stata la *Taeglische Rundschau* una delle gazzette che hanno gridato che bisognava boicottare l'Italia, per castigarla del discorso di Mussolini dove riaffermava la inviolabilità del Brennero! Parliamoci chiaro. I tedeschi sono scesi in Alto Adige anche l'anno scorso. Sì, perchè la lira nostra stava maluccio. Se in Alto Adige, in Italia, la vita costava poco, perchè non si doveva andare ad abbracciare i fratelli tirolesi? Ma la lira, grazie alla politica lungimirante del Duce, si è fissata a quota 90. I tedeschi non hanno più avuto fratelli tirolesi e hanno invaso un'altra volta e cuor leggero la Francia. Il Belgio con i pingui portafogli. Quanto patriottismo! Quanto spirito di sacrificio nazionale hanno dimostrato i tedeschi verso i loro fratelli, che stanno per diventare un branco di accattoni sotto il bastone fascista».

### La Federazione fascista di Firenze

**assume il comando della Battaglia del Grano**

**35 mila lire di premi**

**Firenze**, 12, mattino.

In seguito al discorso pronunziato dal Duce in occasione dell'inaugurazione della Mostra nazionale del vino, la Federazione fascista fiorentina ha assunto il comando della battaglia del grano nella provincia di Firenze, disponendo che tutte le camicie nere collaborino in piena accordo con la Commissione provinciale granaria nella sua opera crociata, vigilando perchè gli ordini del Duce siano scrupolosamente osservati. Volendo la Federazione fascista concorrere in maniera notevole a premiare le migliori prove di quei Comuni che più si distingueranno nella nobile gara, essa ha stabilito premi in denaro per l'ammontare di 35.000 lire da assegnarsi, opportunamente ripartiti, ai Comuni che si distingueranno nella produzione granaria. Perchè i premi assurgano a più alto significato, soddisfacendo così allo stile squisitamente fascista della battaglia ed alla tradizione storica del fiorentino fiorentino, è stato stabilito che i premi in denaro che verranno assegnati ai Comuni vincitori siano consegnati al segretario politico del Fascio locale, e destinati a concorrere alla costituzione della Casa del Fascio o del campo sportivo, qualora la Casa del Fascio già esistesse. Un'apposita commissione esaminerà i titoli di merito dei Comuni concorrenti, stabilendo poi la graduatoria.

### Inattesa visita della Regina

**alle urbane di Marina di Pisa**

**Marina di Pisa**, 12, mattino.

Ieri mattina la Regina Elena di è recata a visitare l'Istituto di Pedro Agostino. Era il momento in cui le bimbe dovevano entrare in scuola. La Regina poteva così entrare nella scuola, senza che nessuno si accorgesse della sua presenza. La prima persona che incontrava la Regina era una maestra di musica completamente cieca. La Sovrana conversava affabilmente con lei senza però essere riconosciuta. Riconobbe invece la Regina la [illegible] portinaia, la quale corse a dare la notizia a tutti gli insegnanti. In un baleno la notizia fu appresa da tutti, poichè alla Regina fu fatta una accoglienza affettuosissima. Dopo avere ricordato le grandi beneficenze di Padre Agostino, per il quale ha sempre avuto una grande e profonda venerazione, la Regina ha gradito molto un elevato indirizzo che è stato letto da una delle orfane.

### Il sen. Ferrero di Cambiano

**presidente dell'Istituto Sup. di Torino**

**Roma**, 12, mattino.

Il Sovrano ha provvidenzialmente firmato, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, un R. Decreto che nomina il senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano presidente del Consiglio di amministrazione del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Torino.

### Un concorso per 125 allievi sergenti piloti

**Roma**, 12, mattino.

E' indetto un concorso per l'ammissione di 125 allievi sergenti piloti di aeroplani e idrovolanti, con la ferma di anni 4 e 6. Vi sono ammessi i giovani cittadini del Regno, nati nel 1908 e nel 1909, che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, da accertarsi mediante apposita visita presso i gabinetti psicofisiologici della Regia Aeronautica, posseggano come titolo minimo di studio la licenza di una scuola media di grado inferiore (licenza tecnica o ginnasiale) o altro titolo equipollente. Possono essere ammessi al corso ed alle stesse condizioni gli aviieri che prestano servizio nella Regia Aeronautica come militari di leva. L'Ufficio competente è la Direzione generale del servizio militare e delle scuole al Ministero dell'Aeronautica, a Roma: la data di scadenza per le domande è il 15 novembre 1927.

### La tassa scambio per i legnami

**Roma**, 12, mattino.

L'*Informatore della Stampa* ci dice informato che presso la Direzione generale competente del Ministero delle Finanze sono allo studio alcuni ritocchi che si dovrebbero apportare all'articolo della tassa scambio per i legnami resinosi d'opera di importazione. E' da notare in proposito che col 31 dicembre p. v. scadono le norme di cui all'art. 7 del Decreto Ministeriale 16 giugno 1925, relative a tale questione.

### Disposizioni per gli allevatori di bachi

**Roma**, 12, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Ministeriale 28 luglio 1927, recante provvedimenti contro l'infezione del calcino dei bachi da seta. Con tale Decreto si stabilisce che la denuncia dei casi di calcino deve essere fatta da coloro che esercitano comunque l'allevamento del baco da seta, nel quale l'infezione si sia manifestata; siano essi allevatori, proprietari, mezzadri, coloni, ecc., entro 24 ore dalla comparsa dell'infezione stessa, al podestà del Comune.

### La traversata di miss Logan messa in dubbio

**Boulogne sur Mer**, 12, mattino.

Negli ambienti sportivi di Boulogne si accoglie con una certa riserva la notizia pubblicata in Inghilterra che la nuotatrice inglese miss Mac Logan sia riuscita ad attraversare la Manica. Nessuno, nè a Boulogne nè al Capo Gris Nez, ha visto la nuotatrice gettarsi in acqua. Nessun rimorchiatore ha alcun motoscafo accompagnatori sono stati visti nelle vicinanze del capo Gris Nez. (*Stef.*).

### Favole contemporanee

### La scomparsa e la ricomparsa di un'isola

**Parigi**, 12, mattino.

Un messaggio da Suva (Isole Figi) informa che secondo messaggi lanciati per radiotelegrafia dal console britannico delle Isole Tonga, l'equipaggio della nave da guerra *Laburnan* ha visto a circa 45 miglia a nord di Nukulofa, gruppo delle Tongatabu, l'isola di Fancon, già scomparsa sotto i flutti, ed ora ricomparsa alla superficie delle acque. L'isola misura circa 1750 metri di lunghezza e 1450 di larghezza.

### Un gruppo di operai investito da un treno

**Tre morti e parecchi feriti**

**Berlino**, 12, mattino.

Sulla linea Halle Cothus un accelerato investiva, stamane un gruppo di operai che per abbreviare la strada si erano arrischiati a camminare sui binari. La fitta nebbia impedì loro di scorgere il macchinista di evitare la disgrazia. Del gruppo degli operai tre sono morti orribilmente maciullati e parecchi altri più o meno gravemente feriti.

### Pettinatrice rasolata dall'amante a Parigi

**Parigi**, 12, mattino.

La pettinatrice Raimonda Wittener, di 24 anni, maritata, aveva conosciuto qualche mese fa un italiano abbastanza galante che si presentava sotto il nome di Emilio Rongnio, di 33 anni, meccanico. La Raimonda divenne così la sua amante. Lunedì sera alle 19 la coppia si presentò in un albergo di Fontenay-sous-Bois e chiese una camera. L'albergatore, che già aveva ricevuto varie volte la visita dell'italiano e della giovane donna, li alloggiò al primo piano. Verso le 2 del mattino delle grida di soccorso misero in allarme il personale dell'albergo. L'albergatore si incontrò per le scale con l'italiano che gli diede uno spintone e scomparve. Sul pianerottolo trovò distesa la Wittener che perdeva sangue da varie ferite. All'ospedale si constatò che ella aveva tre ferite di rasoio, una al collo, una alla fronte ed un'altra alla fronte. La donna dichiarò che il Rongnio da un po' di tempo l'assediava perchè ella lasciasse definitivamente il domicilio coniugale e andasse ad abitare con lui. Durante la notte egli aveva rinnovato le sue proposte e, poichè ella rifiutava, il meccanico brandendo un rasoio l'aveva colpita ferocemente. Gli agenti messi sulle tracce dell'italiano, che si era fatto iscrivere sul registro sotto il nome di Emilio Minziani, nativo di Bologna, non hanno potuto ancora rintracciarlo.

### Rube un fucile

**e dà la colpa a Pollastro**

**Ivrea**, 12, mattino.

La mattina del 27 gennaio 1927 il contadino Pietro Grosso, di Visiorio, recatosi a visitare una sua casa di campagna, che durante l'inverno lascia incustodita, vi trovò due porte scardinate. Inoltratosi nelle stanze, constatò poi la mancanza di un fucile da caccia, di quattro bottiglie di vino e di un flasco d'olio, mentre, per loro ricordo, i ladri avevano lasciato un biglietto, col quale, dicendosi componenti la banda Pollastro e Martin, intimavano al Grosso di depositare in un luogo determinato della cascina 10.000 lire, pena la morte. Le prime indagini per scoprire i colpevoli furono infruttuose, finchè nell'aprile scorso i carabinieri di Montalto d'Asti non richiesero a quelli di Visiorio di indagare sulla vita del giovane Mario Cigliano, abitante in una casa vicina a quella del Grosso, e che a Montalto si era reso colpevole di un furto di scarpe. Si venne così a stabilire che il Cigliano aveva venduto nell'Astigiano il fucile sottratto al Grosso, e precisamente a certo Tomaso Bossone, di Pisa d'Asti. Perciò il Cigliano venne rinviato a giudizio per furto qualificato, per estorsione e per omessa denuncia d'arma, mentre il Bossone fu imputato di ricettazione e di omessa denuncia d'arma. Oggi il nostro Tribunale ha assolto il Cigliano dall'imputazione di estorsione, per non provata reità, ma lo ha condannato per furto a per l'omessa denuncia a mesi 2 e giorni 19 di reclusione, mentre assolveva dalla ricettazione il Bossone, condannandolo per l'omessa denuncia a 100 lire di ammenda.

### Mortalmente ferito da un fucile

**abbandonato in una capanna**

**Perugia**, 12, mattino.

In località Vallana, nei pressi di Deruta, avveniva una grave sciagura. Un cacciatore lasciava il proprio fucile carico entro una capanna, nella quale penetrava poi tale Giulio Ciccioni, di anni 17. Non si sa se a scopo suicida o per disgrazia. Il Ciccioni rimaneva colpito mortalmente alla gola da un proiettile. Sul posto si sono recate le autorità per una inchiesta.

### Altro cacciatore colpito da un fucile

**fatto esplodere dal suo cane**

**Pavia**, 12 mattino.

A Fossarmato, presso Pavia, si è ripetuto il caso cerimoniosi nei pressi di Aosta, e cioè del cane che fa scattare il fucile e ferisce il cacciatore. L'agricoltore Luigi Bertoni di 70 anni, volendosi riposare dopo le fatiche venatorie, si sedette in terra poggiando presso di sè il fucile. Ad un tratto il cane, appoggiando una zampa sul grilletto fece partire un colpo che raggiungeva il cacciatore al piede sinistro, asportandogli un dito.

### Ragazzo di 10 anni

**accoltellato da un compagno dodicenne**

**Udine**, 12, mattino.

Ieri sera un gruppo di scolari ritornava da Socchieve, diretto verso Spaia. Ad un certo punto, oltrepassato il Tagliamento, due ragazzi, certi Danilo Facchin, di anni 12, e Romano Facchin, di anni 10, si azzuffarono. Il Danilo fu dapprima messo a terra dal Romano, ma appena potè rialzarsi si scagliò contro una Delva contro il compagno, colpendolo al ventre con una coltellata. Mandati a chiamare d'urgenza i famigliari, il ferito fu trasportato all'ospedale di Tolmezzo, dove versa in gravissime condizioni.

### Il campo del Novara F. B. C.

**intitolato all'on. Roberto Forni**

**Novara**, 12, mattino.

Nella recente adunanza del Consiglio direttivo del Novara F. B. C., il vice-presidente, avv. Alberto Tornielli Bellini, dopo avere commemorato con elevate parole il compianto presidente on. Roberto Forni, ha proposto che si intitoli al nome dello scomparso il campo sportivo di via Cesare Lombroso. Il Consiglio ha approvato la proposta all'unanimità.

### La morte del comandante

**dell'esercito bolscevico ungherese**

**Budapest**, 12, mattino.

Coloro che durante il periodo della rivoluzione bolscevica sostennero a fianco di Bela Kun una certa parte, godono generalmente in Ungheria di una comprensibile impopolarità. Ma del capo dello S. M. dell'armata rossa ungherese, Aurelio Stromfeld, morto domenica scorsa all'ospedale, in età di 49 anni, non si sa dire veramente troppo male. Stromfeld aveva fatto nella vecchia monarchia una carriera militare brillantissima, conforme alle tradizioni di famiglia, ed era arrivato a far parte del corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra, prima insegnò scienze militari all'Accademia di Budapest, indi servì col grado di colonnello agli ordini dell'arciduca Giuseppe e si distinse in modo particolare nella famosa battaglia di Gorlice.

A quel tempo nessuno avrebbe sospettato che il giovane ufficiale dal petto ricoperto di medaglie si potesse mettere alla testa di un esercito bolscevico. Ma cristiano di monarchia, mentre gli altri ufficiali austro-ungheresi si dichiaravano avversari del regime rivoluzionario, Stromfeld se prendeva le parti e, fra la sorpresa generale, ottenne la carica di capo di stato maggiore dell'armata rossa e fu lui ad organizzare l'avanzata sulla Slovacchia, che costò ai cechi duri scacchi. Senonchè, mentre l'azione era ancora in corso, egli ebbe un dissenso col dittatore Bela Kun e l'avanzata dell'esercito fu sospesa. Poco dopo la repubblica bolscevica cadeva e, avvenuta la restaurazione, fu deferito a un tribunale di guerra. Stromfeld si difese osservando che egli aveva assunto il comando delle truppe rosse per tutelare gli interessi dell'Ungheria. Fu condannato a due anni e mezzo di carcere; ma scontò solo parzialmente la pena. Negli ultimi tempi si guadagnava la vita lavorando in una fabbrica di cappelli.

### Impiegato disonesto condannato a Novara

**Novara**, 12, mattino.

Imputato di falso in atto pubblico e di truffa, comparve oggi a giudizio, davanti al nostro Tribunale, certo Battista Corte di Francesco di anni 31, di Varallo Sesia, impiegato presso la Società «Srat» per le condizioni ferroviarie. Costui, essendo addetto alla consegna degli avvisi di arrivo delle merci, della consegna di esse e della esazione e consegna delle somme relative, il giorno 5 aprile 1926 alterava un bollettino di consegna facendovi figurare, invece della somma di 425 lire quella di 625, trattenendo così il commerciante Francesco Ondio. Durante una ispezione il falso veniva riscontrato ed il Corte fu denunciato.

Egli ha cercato in udienza di attribuire la cosa ad un errore, ma il Tribunale, in conforme richiesta del P. M., lo ha condannato alla pena di anni 2, mesi 1 e giorni 1 di reclusione ed accessori di legge.

### La costituzione della scaricatore di porto che assassinò un vicino di casa

**Genova**, 12 mattino.

Ieri si è costituito alla Procura del Re lo scaricatore di carbone Giacomo Repetto di anni 30, il quale, nell'aprile dell'anno scorso, venuto a lite con un vicino di casa a Savari, tale Salomone Pasquale, per una questione di interesse, visto minacciato, gli aveva esploso contro due colpi di rivoltella, in seguito ai quali il Salomone moriva qualche giorno dopo all'ospedale. Il Repetto è stato tradotto alle carceri ed il 21 di questo mese comparirà dinanzi alla nostra Corte di Assise.

### Borsa di Torino

**Torino**, 11. — Il mercato sembra aver ripreso l'impronta della fermezza con la ritirata pare più calmo e senza dannose esagerazioni. Infatti la riunione odierna si è svolta stretta con affari limitati a pochi grandemente migliori dall'apertura almeno alla fine. Nel gruppo Borsa ricchieste le Fiat a 384, Chatillon a 168, Viscosa a 214,50.

Titoli quotati ufficialmente dne correnti:

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % a. | — | 70 40 | — | 70 — |
| Id. id. f. ap. | — | 70 80 | — | 70 05 |
| consol. 5 % a. | — | 89 80 | 89 50 | 89 55 |
| Id. id. f. m. | — | 89 75 | 89 70 | 89 75 |
| S. Paolo 3 % a. | — | 406 — | — | 406 — |
| Banca Italia | 1700 | 2115 — | 2077 | 2112 50 |
| Banca Comm. | 500 | 1990 — | 1977 — | 1987 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 779 — |
| Banco Roma | — | — | — | 167 — |
| B. Nas. Cred. | — | — | — | 589 — |
| Cons. Mob. | — | — | — | 555 — |
| Mediterranee | — | — | — | 378 — |
| Meridionali | — | — | — | 625 — |
| Robattino | 900 | 810 — | 808 — | 2812 50 |
| Cosulich | 100 | 1100 — | — | 1101 — |
| Nav. A. I. | — | — | — | 930 — |
| Veneziana Nav. | — | — | — | 540 — |
| Italiana Gas | 19000 | 335 — | 326 — | 333 50 |
| Stige | 1400 | 318 — | 308 — | 312 50 |
| Elettr. A. I. | 700 | 340 — | 337 — | 340 — |
| Sip | 9000 | 139 — | 135 50 | 137 50 |
| Tirsi | — | — | — | 407 — |
| Libera Triest. | 90 | 388 — | — | 370 — |
| Edison | — | — | — | 360 — |
| Savigliano | — | — | — | 677 — |
| Nebiolo | 50 | 992 — | — | 992 — |
| Bauchiero | 800 | 30 05 | — | 30 50 |
| Tedeschi | — | — | — | 142 — |
| Sasa | — | — | — | 100 — |
| Fiat | 7000 | 385 — | 377 50 | 381 50 |
| Id. nuove | 7000 | 381 — | 369 